



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie



La Cappella di Rosslyn in Scozia. In primo piano la Colonna dell'Apprendista

in primo piano

Cronaca

- 2 **LA VICENDA - MASSONERIA E PD: LA STRANA COPPIA?**
- 11 **BOTTA E RISPOSTA** Il Gran Maestro Aggiunto Perfetti risponde ad Agostino Cordova

Servizio biblioteca

- 13 **ROMA** Congresso Mondiale della Società Teosofica
- 13 **ROMA** Presentazione al "Vascello" del 25° Annale della Storia d'Italia Einaudi dedicato all'Esoterismo

Manifestazioni

- 14 **PERUGIA** Secondo Seminario Europeo di Studi Massonici
- 15 **DOSSIER L'AQUILA** Habemus Lucem
- 18 **TORINO** Grande Oriente al Salone Internazionale del Libro
- 18 **CAMOGLI** La giornata per l'eroe Schiaffino
- 20 **FIRENZE** Mozart e il sacro fuoco

28 attività Grande Oriente d'Italia

- *Ultime dal Vascello*
- *Notizie dalla Comunione*

- 21 **FOLLONICA** 12ª edizione del concorso "Donna è"
- 21 **LIVORNO** La Massoneria premia gli studenti dell'Istituto Guerrazzi
- 22 **TORINO** Una classe a lezione di Massoneria
- 23 **PARMA** Lapide in ricordo dei liberi muratori
- 23 **IN BREVE**
- 24 **CATANIA** Incontro della "Pergusa"
- 24 **A LUGLIO**

Solidarietà

- 24 **SIGONELLA** 500 dollari dalla Travellers Lodge
- 25 **MAROCCO** Spedizione umanitaria nel deserto di Ramla

Attività Internazionale

- 25 **USA** Gran Maestro italoamericano a New York
- 26 **ALBANIA** Nuovi liberi muratori a Tirana
- 27 **IN ITALIA**

30 rassegna stampa

- *storia e cultura*
- *attualità*

42 150° Unità d'Italia e dintorni

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

la vicenda Massoneria e Pd:

Logge alla ribalta. Un mese di dibattito sui giornali: nel Dopo tanto parlare pare proprio di sì Cronaca di un fatto surreale con ipotesi suggestive Nel sito www.grandeoriente.it il dettaglio giorno per giorno



Il Gran Maestro e caso Pd "Scoprono ora che la sinistra è figlia anche della Massoneria"

di ALBERTO STATERA

la Repubblica

9 giugno 2010

"Quando nel mondo la canaglia impera, la patria degli onesti è la galera", recita ironico il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi, avvocato ravennate dal profilo un po' risorgimentale, ex segretario locale del defunto Partito repubblicano di Ugo La Malfa, quando gli si chiede di commentare l'improvvisa fiammata antimassonica di parte del Partito Democratico. E l'Opus Dei? E Comunione e Liberazione? E tutti i mariuoli, clericali o non, ormai in circolazione per ogni dove? E tutti i seri problemi del paese che il Pd tende spesso a rimuovere imboccando improbabili vie di fuga? Il Gran Maestro se lo chiede, ma la delibera assunta lunedì dalla Commissione di Garanzia presieduta da Luigi Berlinguer, proveniente da una vecchia famiglia massonica il cui capostipite Mario, padre di Enrico e Giovanni, era Gran Maestro della Loggia di Sassari, in fondo non gli dispiace: "Al di là della temporanea sospensione dei fratelli pd iscritti - dice - c'è un percorso serio per capire la questione e non infliggere una censura dogmatica; è un percorso laborioso, ma simile a quello già tracciato saggia-

Gustavo Raffi su "Repubblica" 2 giorni dopo il pronunciamento della Commissione di Garanzia del Pd che non ha posto impedimenti agli iscritti di appartenenza alla Massoneria



in primo piano



GRAN MAESTRO RAFFI IN TV SU RAITRE



la strana coppia?

Partito democratico c'è posto per i liberi muratori?

La polemica

“I massoni di sinistra?
Nelle logge sono 4mila”

ALBERTO STATERA

«**Q**UANDO nel mondo la canaglia impera, la patria degli onesti è la galera», recita ironico il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi, avvocato ravennate dal profilo un po' risorgimentale, ex segretario locale del defunto Partito repubblicano di Ugo La Malfa, quando gli si chiede di commentare l'improvvisa fiammata antimassonica di parte del Partito Democratico.

mente dal lodo di Valerio Zanone e Giovanni Bachelet”. Ma non gli va giù che i problemi interni di un partito in cui si è rivelata difficile la convivenza tra l'anima cattolica ex democristiana con quella laica ex repubblicana, ex socialista ed ex comunista, tirino inopinatamente in ballo “una delle più importanti agenzie produttrici di etica che abbia creato dal suo seno la storia dell'occidente, come il professor Paolo Prodi ha efficacemente definito la Massoneria”.

Un fatto è certo, i massoni del Partito democratico, che dovranno ora rivelarsi, sono a bizzeffe, come garantisce l'ex sindaco comunista di Pistoia Renzo Baldelli. Col Gran Maestro recalcitrante, che giura di non aver mai chiesto di mostrare la tessera di partito ai suoi fratelli (“Se no verrei messo fuori dal consesso della Massoneria mondiale”) tentiamo un computo, che ci porta a un totale di oltre 4 mila su quasi 21 mila iscritti in 744 logge, il 50 per cento dei quali concentrati in Toscana, Calabria, Piemonte, Sicilia, Lazio e Lombardia, con la maggiore densità

assoluta a Firenze e Livorno. Di questi almeno 4 mila diessini, molte centinaia ricoprono cariche politiche, amministrative o dirigenziali, come in passato il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, che è stato vicesindaco socialista di Livorno. Adesso dovranno rivelarsi ed è facile prevedere che non sarà un'operazione indolore.

Lucia Annunziata ospita con successo il 13 giugno il Gran Maestro Gustavo Raffi nella sua trasmissione “In mezz'ora” che va in onda ogni domenica in diretta tv su Rai3. Trenta minuti di faccia a faccia con i protagonisti dell'attualità.

Tema cardine della puntata Massoneria e Pd ed è un delirio: punte di ascolto altissime con il nostro sito internet in panne per qualche minuto preso d'assalto dai telespettatori più curiosi. Mentre le principali agenzie ribattono le dichiarazioni del Gran Maestro.

Ma Gustavo Raffi pensa che potrebbe venirne persino un bene, cioè “la fine di questa leggenda della segretezza, frutto avvelenato delle gesta del materassaio di Arezzo, che non ha ragione di persistere. Ma come si fa – si accalora – a confondere il Grande Oriente, scuola di etica e di classe dirigente, con i mariuoli che infestano il paese anche in false Massonerie? Il fascismo, perseguitandola, costrinse la Massoneria al segreto, ma oggi siamo un'istituzione trasparente tornata nella storia. Lo dimostrano le decine di nostri convegni culturali con partecipanti del calibro di Margherita Hack, Rita Levi Montalcini, Umberto Galimberti, Giuseppe Mussari, Ignazio Marino, Paolo Prodi, Gian Mario Cazzaniga e tanti, filosofi, storici, accademici di reputazione e scienza preclare. Il Pd si accorge adesso che la sinistra è figlia anche della Massoneria? Fanno fede i nomi dei fuorusciti a Parigi durante il fascismo, le Brigate partigiane in Spagna e la Costituente, dove su 75 membri 8 erano massoni, da Cipriano Facchinetti ad Arturo Labriola, Meuccio Ruini...”.

Gran Maestro – lo interrompiamo – per favore, non torniamo a Garibaldi e Bakunin e ai generi massoni di Marx, il fatto è che in un passato più recente le vicende della Massoneria ufficiale non sempre sono apparse commendevoli. Tra l'altro, nel governo e nella attuale maggioranza di destra si dice ci sia la più alta concentrazione di massoni (e di Opus Dei) mai vista, come ha rilevato l'ex presidente Francesco Cossiga, che se ne intende. A parte Berlusconi, Cicchitto, che erano nella P2, e al consulente di Gianni Letta, quel Luigi Bisignani che ne era il reclutatore, ce ne sarebbero molti altri, a cominciare da Denis Verdini, che però ha smentito. Per non dire dei Lavori Pubblici, culla della Cricca degli appalti, considerato il ministero col maggior numero di dirigenti massoni. Il Gran Maestro non sfugge: “Io le posso dire in tutta coscienza che, tolti quelli che giocavano a nascondino col materassaio di Arezzo e che con noi non hanno nulla a che fare, abbiamo fatto un'attenta analisi dei nomi emersi come appartenenti alla Cricca e delle intercettazioni telefoniche pubblicate sui giornali. Abbiamo trovato solo un nome nelle nostre liste e l'abbiamo sospeso immediatamente. Se ne emergeranno altri, stia certo subiranno la stessa sorte”. Inutile insistere per ottenere il nome, il Gran Maestro garantisce di non ricordarlo, ma promette di cercarlo, perché dice di sognare una Massoneria supertrasparente come quella americana, cui i fratelli sono fieri di appartenere, dove le logge sono indicate al centro delle città con grandi cartelli stradali, “come già abbiamo fatto a Ravenna mettendo la targa sulla nostra sede, perché se ti nascondi finisci alla gogna”. Ma nulla autorizza la componente cattolica del Pd a confondere la Massoneria storica con pseudomassonerie affaristiche, “se no è come se io dicessi non che un partito è degenerato, ma che tutti i partiti sono degenerati, mentre, pur se disastriati, continuano ad essere il cardine della democrazia. Mai dirò che i partiti inquinano la Massoneria, ribaltando l'affermazione di quel parlamentare del Pd, il quale ha osato dire che la Massoneria inquina il suo partito”. Se la teoria del senatore di Magliano Sabina Lucio D'Ubaldo prendesse piede nel Pd, il Gran Maestro vi scorgerebbe un arretramento clericale e culturale quasi a due secoli fa, all'enciclica “Mirari Vos” di Gregorio XVI che condannò la separazione tra Stato e Chiesa e qualunque libertà di coscienza.

Chissà se la delibera dei garanti pd guidati da un Berlinguer frenerà ora le iscrizioni al partito, notoriamente non in splendida salute, o al Grande Oriente d'Italia, che conta 1600 “bussanti” all'anno, più di un terzo dei quali respinti in attesa di “passaggi all'Oriente Eterno” di anziani fratelli.

in primo piano

cronaca

Ansa PD: MASSONERIA; RAFFI (GOI), 4MILA ISCRITTI?

NO CENSIMENTO

ROMA, 13 GIUGNO – “Quattromila iscritti al Pd tra i 21mila ‘fratelli’ del Grande Oriente d’Italia? Potrebbero essere di più o di meno, noi non facciamo censimenti, non indaghiamo se uno è di destra o di sinistra”. Risponde così il Gran Maestro del Goi, Gustavo Raffi, nel corso della trasmissione *In mezz’ora*, commentando le polemiche degli ultimi giorni su Pd e massoneria. “Nell’Ottocento, durante il Risorgimento – ha spiegato Raffi – i grandi esponenti della Massoneria erano della sinistra storica, si pensi a Garibaldi. E un terzo dell’Assemblea costituente era composto da massoni, tanto che la Costituzione è un gioiello di famiglia”.

Ansa MASSONERIA: GRAN MAESTRO, NAPOLITANO HA VALORI DA ‘FRATELLO’ PER UMANITÀ, DISTACCO, INTELLIGENZA; CIAMPI? NON HA LA TESSERA

ROMA, 13 GIUGNO – Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, potrebbe essere un massone sotto il profilo dei valori? “A mio avviso – risponde il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, Gustavo Raffi, nel corso della trasmissione *In mezz’ora* – sì, per umanità, distacco, intelligenza, per aver levigato la pietra, per averla sgrezzata, lo dico in linguaggio muratorio, in questo senso sì”. Quanto all’ex presidente Carlo Azeglio Ciampi, aggiunge, “se devo ragionare sotto il profilo della ‘weltanschauung’ (la visione del mondo, ndr), lo considero un ‘fratello’, ma se devo guardare se ha la tessera devo dire di no”.

APCOM MASSONERIA: GRAN MAESTRO, 4MILA ISCRITTI PD? FORSE MA MAI CENSITI RAFFI OSPITE A ‘IN MEZZ’ORA’: NON INDAGO CREDO POLITICO FRATELLI

ROMA, 13 GIUGNO – Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, non conferma che ci siano 4mila iscritti alla maggiore loggia massonica italiana tesserati del Pd. Intervistato da Lucia Annunziata nel corso della trasmissione ‘In mezz’ora’ su Raitre, Raffi ha definito la notizia riportata dal giornalista Alberto Statera su *Repubblica*: “E’ stata una forzatura poetica di un grande giornalista ma non posso confermarlo. Dico probabilmente perché non facciamo censimenti in base al credo politico. Io non vado a indagare se un fratello è di destra, di sinistra o di centro. È fuori dalle regole occuparsi di politica e di religione in senso stretto”. Quindi i tesserati Pd, ha aggiunto Raffi, “potrebbero essere di più, di meno, ma non posso confermarlo per il semplice motivo che non lo so”.

In mezz’ora del 13 giugno è su www.grandeoriente.it

TUTTO INIZIÒ...

Tutto iniziò l’ottobre scorso quando l’avvocato Ezio Gabrielli, assessore del Comune di Ancona fece *outing*, così scrissero i giornali (cfr. *Erasmus Notizie* 17-18/2009 e 19-20-21/2009), dichiarando in pubblico di essere massone. Cosa normale per lui, di tradizione familiare liberomuratoria, e motivo d’orgoglio anche perché membro di una loggia, la “Guido Monina” che prende il nome da uno dei migliori sindaci che gli anconetani abbiano avuto. Una officina, oltretutto, da sempre promotrice di iniziative culturali in collaborazione con l’amministrazione comunale e con la partecipazione di responsabili degli enti locali. E invece?

Invece la giunta del sindaco Pd Fiorello Gramillano, già in crisi perché orfana di due assessori, spinse Gabrielli, sempre Pd, a dimettersi, rifacendosi al dettato del codice etico del Partito Democratico. Un testo in cui non compare mai la parola ‘Massoneria’ e recita che l’iscritto si impegna a “non appartenere ad associazioni che comportino un vincolo di segretezza o comunque a carattere riservato”. Si fa riferimento anche ad associazioni che “comportino forme di mutuo sostegno tali da porre in pericolo il rispetto dei principi di uguaglianza di fronte alla legge e di imparzialità delle pubbliche amministrazioni”.

Con le dimissioni di Gabrielli – e buona pace di tutti, di sinistra e di destra – la questione fu rimandata dal Pd al Comitato dei Garanti per una chiara interpretazione del testo.

DOPO SETTE MESI

Dopo sette mesi di calma apparente, la questione rimerge a metà maggio, quando il Consiglio comunale di Ancona vota il dettato del codice etico sotto forma di mozione, presentata dal capogruppo Pd. “Per quanti non frequentino le aule del palazzo, – ha detto Ezio Gabrielli nel *Resto del Carlino* del 18 maggio – in una mozione si può scrivere quello che si crede senza che nessuno controlli alcunché dal punto di vista giuridico non essendo il testo vincolante ed esprimendo lo stesso un semplice orientamento politico. Insomma un voto che sembra voler giustificare il caos di novembre ma che in realtà amministrativamente non ha alcun peso. In sintesi: una pezza”.

Ma negli stessi giorni anche a Macerata si muove qualcosa. In consiglio provinciale la Lega presenta una mozione sulla necessità, per i responsabili di incarichi provinciali, di dichiarare l’appartenenza alla Massoneria.

Il mese finisce con il caso del fratello Destri, l’assessore Pd di Scarlino, nel grossetano, con “Il Foglio” e “Il Corriere della Sera” che scagliano la questione *Massoneria-Pd* sul piano nazionale.

in primo piano

Democratici | La popolarità nell'Italia centrale oggi radice, i confini sono labili. F. Luigi Restingueri manca un metro definito

I «compagni» massoni e la mancata espulsione **Due casi agitano il Pd**

Castagnetti: la sofferenza c'è ma il divieto resterà



A SCARLINO

CRONACHE

Il 28 maggio il sindaco Maurizio Bizzarri ha ricevuto da un cittadino anonimo una fotografia che ritrae, attorno a un tavolo, 12 persone in abbigliamento massonico. Tutte hanno il volto coperto da una peccetta bianca, tranne una: Guido Mario Destri, assessore Pd al bilancio della giunta scarlinese.

La foto è arrivata solo ora, con la minaccia di rivelare l'identità degli altri undici massoni in assenza di provvedimenti, ma è da marzo che a Scarlino piovono lettere sull'appartenenza di Destri alla loggia "Nicola Guerrazzi" di Follonica. Lettere che riportano il (famoso) passaggio del codice etico del Pd (...). Una di queste missive è stata inviata anche alla cittadinanza ed è appunto per "fermare lo stillicidio" che lo stesso Bizzarri ha deciso di rendere pubblica l'immagine: "Io sono trasparente, non ho paura di niente e non ho niente da nascondere", dice. "Mi sono arrabbiato con l'assessore, gli ho detto che poteva farmelo sapere. Lui mi ha spiegato che oggi le logge non sono segrete, fanno iniziative pubbliche, sono un'associazione culturale, come i Rotary e i Lions, e non è un reato appartenerci. Non sapeva che ci fosse un codice etico, e per questo non mi ha detto nulla. Io ho fatto delle verifiche al partito, dove mi hanno detto che nel codice non si parla di Massoneria, ma di società segrete, e la Massoneria appunto non lo è". Semmai ha detto il Pd al primo cittadino è un problema di fiducia fra sindaco e assessore.

"Noi abbiamo fiducia in questa persona, è stato capogruppo nella scorsa legislatura, è assessore da circa un anno, sta lavorando bene. Il partito si è riunito e ha ritenuto di non fare niente, anche perché non si può sottostare ai ricatti di una lettera anonima", spiega Bizzarri.

Il problema, racconta il sindaco, è nato all'interno della coalizione, perché se per il Pd la questione non esiste, per la sinistra Socialisti, Verdi, Sel invece c'è eccome. Da qui l'aut aut a Destri: o vai in sonno (cioè, in sostanza, ti ritiri dalla Massoneria), o ti dimetti dalla giunta. "L'assessore - dice Bizzarri - mi ha detto che si presenterà alla riunione di maggioranza con la raccomandata inviata alla loggia in cui chiede di andare in sonno. A quel punto il problema politico dovrebbe essere risolto". Con la coalizione, probabilmente sì. Ma nel Pd sono davvero tutti d'accordo?

A livello locale, il partito, appunto, non ha preso provvedimenti e anzi, spiega il segretario di Grosseto Marzio Scheggi, "lo statuto non dice in maniera precisa se uno del Pd possa appartenere alla Massoneria, e neppure il codice etico. L'importante è che non si tratti di associazioni segrete che svolgono attività illegali, ma in questo caso non ce ne sono i presupposti. Nel momento che il sindaco ha fiducia nel suo assessore, è un problema che riguarda direttamente il sindaco, non il partito". Quindi insomma, non ci vede nulla di strano a essere massoni e Democratici? "Se uno si comporta correttamente non c'è niente di male". (...) (David Allegranti-Corriere Fiorentino 1 giugno 2010). E come annunciato dal sindaco, Guido Mario Destri si mette in sonno e rimane assessore.

SCOPPIA LA BAGARRE



Ezio Gabrielli

"La parola 'massoneria' non compare, ma di recente abbiamo discusso quel passaggio, decidendo di non modificarlo: ci pare sufficientemente chiaro. Quando si parla di vincoli di segretezza il riferimento è alle logge... Quindi è vietato agli iscritti del Pd di far parte della massoneria". Questo è Perluigi Castagnetti, a capo della Commissione Codice Etico, nel

Corriere della Sera del 31 maggio. Le sue parole lapidarie hanno spinto Ezio Gabrielli a prendere carta e penna e scrivere a Bersani e ai garanti nazionali del Pd per difendere la sua appartenenza al partito. Il Gran Maestro Gustavo Raffi da questo momento comincia a essere l'oggetto del desiderio dell'opinione pubblica: stampa di ogni corrente vuole saperne di più, capire cosa ne pensa la Libera Muratoria ufficiale delle dichiarazioni di esponenti del Pd, in particolare cattolici, che non vogliono commistioni tra Massoneria e partito. In attesa che il 7 giugno i garanti si esprimano.

"Il Pd - dice Beppe Fioroni - ha uno statuto chiarissimo, che non ammette zone grigie né coni d'ombra, né dubbie interpretazioni. I democratici e le democratiche non possono essere iscritti a qualunque associazione che richieda la segretezza e che crei i presupposti perché l'uguaglianza costituzionale tra i cittadini sia modificata da priorità diverse".

Per il parlamentare Gero Grassi, "pare storia d'altri tempi, eppure accade oggi, che uomini politici immaginino di ri-

GUIDO MARIO DESTRI
DICE LA SUA

Massone e
"compagno"
vi racconto
la mia storia
di Osvaldo Sabatotutti

l'Unità 14 giugno 2010

Come massone è in sonno. Ma con il carrello della spesa alla Coop. "È la dimostrazione che al contempo si può essere massoni, amministratori e bravi compagni tanto da andare a fare la spesa alla Coop" dice Guido Mario Destri, assessore Pd al Bilancio di Scarlino, comune della maremma grossetana.

>>> segue a pagina 31 >>>

AVV. EZIO GABRIELLI

Ancona, 31/05/10

A MEZZO FAX AL N° 066790280

COMITATO NAZIONALE DI
GARANZIA c/s PRESIDENTE E
COMPONENTI

E.p.c.

A MEZZO FAX AL N° 0667547319

PD - SEGRETARIO NAZIONALE

Oggetto: Dichiarazioni On. Castagnetti in data odierna su Corriere della Sera - Commissione Garanzia

Leggo, con non poco stupore, il riscontro del dibattito intorno alla nota questione della presunta incompatibilità tra massoneria e PD; tra le tante dichiarazioni, in particolare quella rilasciata in data odierna dal presidente Castagnetti che sembra voler anticipare la decisione del Comitato di Garanzia, impongono alcune osservazioni.

Non entro nel merito delle questioni individuali, capisco le linee politiche diverse, valgo lo spirito del codice etico e apprezzo il tentativo del partito di adottare linee di corso rigore a propria tutela; mi preme tuttavia proporre una riflessione perché sono convinto che, sulla soluzione del tema in discussione, si misurerà la capacità della nostra dirigenza di rendersi guida di un soggetto politico laico e rispettoso delle diverse individualità; invito i compagni e gli amici che dovranno decidere sulla questione a concentrare la loro attenzione - nel tentativo di dare soluzione ogni al problema - sui principi sottesi alle diverse opzioni possibili.

Leggo, per memoria personale, il passaggio del codice etico di interesse: "gli iscritti al programma... non appartengono ad associazioni che comportino un vincolo di segretezza o comunque a carattere oneroso, ovvero che assaporino forme di mutuo sostegno, tali da porre in pericolo il rispetto dei principi di uguaglianza di fronte alla legge e di imparzialità delle pubbliche istituzioni".

Per quanto il dibattito mediatico incentri la propria attenzione sul crinale della segretezza/riservatezza dell'associazione il tema, a parere di chi scrive, non è esaurito.

La questione della segretezza/riservatezza si risolve semplicemente con la legge Anselmi per cui se l'associazione ha caratteristiche di segretezza dovrebbe considerarsi vietata dalla legge; parimenti risulta da tempo la questione della riservatezza leggendo semplicemente il contenuto del testo unico in materia di trattamento dei dati personali che all'art. 4 comma 1 lett. d) definisce dati sensibili quando meritevoli di tutela rafforzata: "i dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale".

La questione quindi, dal mio punto di vista, non riguarda la caratteristica obiettività che regola l'istituzione massonica quanto l'ultimo inciso della richiamata disposizione del codice etico ovvero il passaggio che riferisce "la frase di *res sacra, debet de parte in parte si ripara ad principi di apparenza di fronte alla legge e di imparzialità delle pubbliche istituzioni*". Il nocciolo della questione - indipendentemente dalla primoria che rimanda la questione della riservatezza - risiede in queste parole perché nell'interpretazione di questa norma si evidenzia la capacità del partito di essere sceglierlo perché laico.

Osservo come nel nostro ordinamento giuridico il principio di imparzialità e oggettività non discende da un precetto morale o da una convinzione religiosa ma più semplicemente dal testo della Costituzione della Repubblica; il riferimento ai temi della razionalità della pubblica amministrazione non hanno natura spirituale ma sono biologicamente fondati sul precetto costituzionale, sulla legge.

La domanda a cui rispondere si riassume in questo semplice e lineare "nel momento in cui un massone regolare promette - sulla scapola ripara della Carta Costituzionale e della legge - sul punto la commissione di garanzia è in possesso del testo della promessa solenne - come è possibile consistere nel caso l'incompatibilità con l'iscrizione al partito?"

Io ho promesso sulla costituzione e sulle leggi che mi impongono comportamenti regolari *dei principi di apparenza di fronte alla legge e di imparzialità delle pubbliche istituzioni*; sulla base della attuale formulazione di statuto e codice etico non esiste argomento tecnico giuridico che imponga la dichiarazione di incompatibilità e lo sovente sul punto si ripeterà in qualsivoglia sede lo si obbligherà ad astenersi.

L'importanza della soluzione a cui accennavo all'inizio deriva semplicemente dall'assumere o meno un dibattito storicamente dovuto circa la fonte del diritto e degli obblighi; dibattito non risolto che tuttavia, proprio in questi contesti, si sciolse con effetti detonanti.

La posizione dell'On. Castagnetti fa riferimento a obblighi "altri" non riconducibili al contenuto stesso della carta costituzionale, posizione rispettabile che tuttavia non è coerente con il pensiero laico che dovrebbe pervenire la vita del partito democratico.

In conclusione si discute del restare laico o meno del partito, oppure l'imbarazzo di quanti dovranno decidere e ripeterà anche il tentativo di non rispondere, personalmente concludo riferendo alla straordinaria occasione che si offre ai compagni e agli amici che dovranno decidere sul punto.

Enrico Letta



solvere i problemi dell'Italia associandosi in gruppi chiusi. Questo non solo è in antitesi ai principi fondanti del Partito Democratico, ma pone netta chiusura alla partecipazione democratica, che è linfa vitale del vivere una comunità. Agli amici di Scarlino e Ancona che fanno parte del Pd e simpatizzano per la "Massoneria" dico quindi che le due cose sono incompatibili, o si è massoni o si è Democratici".

"Sono fenomeni lontani anni luce dal Partito che stiamo costruendo", aggiunge Paola De Micheli, altro deputato Pd, dal sito di TrecentoSessanta, l'associazione che fa riferimento a Enrico Letta, a cui fa seguito il senatore Lucio D'Ubaldo affermando che "l'apertura alla Massoneria equivale a fare del Pd un organismo geneticamente modificato".

"L'unica cosa che il Pd deve fare - chiosa Giorgio Merlo, Pd, vicepresidente della commissione parlamentare di Vigilanza Rai - di fronte alla singolare e curiosa presenza nel partito di esponenti della Massoneria è quello di dire: no, grazie".

Molti altri si sono espressi. Anche la senatrice Maria Pia Garavaglia conferma questa linea e Rosy Bindi che afferma che nel Pd "c'è un divieto evidente di iscrizione alla massoneria" e di avvertire "una certa strumentalità" nel chiedere al segretario del partito di esprimersi sulla 'querelle' interna al Pd sulla Massoneria. Cosa che Pier Luigi Bersani farà solo dopo il 9 giugno rispondendo ai giornalisti che "ci sono altri problemi ora". D'accordo con lui altri esponenti del suo partito e il Gran Maestro Raffi che all'Unità (4 giugno) ha detto: "non vorrei che fosse un pretesto per non parlare della situazione difficile del paese".

PD: GOZI, SU MASSONERIA DIBATTITO OTTOCENTESCO ITALIANI ASSILLATI DA DIFFICOLTÀ ECONOMICHE E QUESTIONI LAVORO

adnkronos "Constato con stupore che tanti dirigenti e parlamentari del mio partito, con tutti i problemi che l'Italia deve affrontare, si stanno appassionando e dividendo sull'ottocentesco dibattito su Pd e Massoneria". È quanto sottolinea il deputato del Pd, Sandro Gozi. "Ancora una volta - aggiunge - una classe dirigente che dimostra la sua inadeguatezza. Sarebbe meglio che si mettessero sulla stessa lunghezza d'onda dei loro contemporanei che hanno problemi più stringenti - conclude Gozi - che stabilire chi ha diritto di cittadinanza dentro al Pd e sono molto più assillati da temi come le difficoltà economiche e del lavoro". (Adnkronos 3 giugno 2010)

7 GIUGNO E DINTORNI

E il 7 giugno finalmente arriva. Dopo una lunga discussione la commissione dei Garanti ha deciso che chiunque voglia aderire al Pd deve dichiarare preventivamente a quali associazioni sia iscritto, per consentire una verifica di coerenza tra le diverse adesioni "allo scopo di verificare che le associazioni rientrino in quelle di cui all'art. 3 del Codice etico". "La mancata produzione - sostiene la delibera della commissione - dello statuto e/o una dichiarazione mendace o reticente sono causa del venir meno dell'impegno assunto dall'iscritto/a e quindi del presupposto del vincolo associativo contratto con il partito. Nelle more della definizione del procedimento di verifica, di cui sopra, l'iscritto/a è momentaneamente sospeso/a". Sorte capitata a Gabrielli, non a Destri perché già 'dimissionario'.

La decisione non ha placato gli ex Ppi (sostenitori della "chiarezza della Lega" che vieta il passo ai massoni al suo interno) che si sono scatenati contro Luigi Berlinguer, presidente dei garanti, 'colpevole', in un'intervista, di aver equiparato l'Opus Dei alla Massoneria. Si è espressa anche Paola Binetti, numeraria della struttura religiosa, ex Pd passata all'Udc.

Appena conosciuto l'esito della commissione il Gran Maestro Raffi ha dichiarato all'Adnkronos che dai garanti "non è venuta alcuna scomunica o rogo morale nei confronti della Massoneria. Piuttosto c'è la voglia di un confronto, e questo è sempre positivo. È importante che sia stato compreso che il Grande Oriente d'Italia non è un'associazione segreta".

"E' stato tracciato un percorso - ha aggiunto - per comprendere il fenomeno Massoneria e segnatamente quello del Grande Oriente d'Italia, la più antica, storica e democratica istituzione massonica in Italia".

in primo piano

“Il testo finale messo a punto dal partito di Bersani – ha sottolinea il Gran Maestro – si muove nell’orbita del ‘Iodo Bachelet e Zanone’, che prevedeva la dichiarazione dell’appartenenza a qualsiasi formazione sociale da parte degli iscritti. Oggi si vogliono conoscere i fini associativi e il Grande Oriente è in grado di fornire tutti gli elementi utili dai propri statuti e con le sue comunicazioni, ivi compreso il sito internet con una radio on line e una tv sul web. Peraltro per chi vuole seriamente conoscere la storia del Goi, oggi c’è la possibilità di reperire una pubblicistica seria che spazia dagli Annali della storia d’Italia di Einaudi a case editrici come il Mulino”.

Per Gustavo Raffi, con la decisione della commissione del Partito Democratico, “almeno cala il sipario su un dibattito ottocentesco in cui certe terze file, animate da zelo iconoclasta, hanno avuto un minuto di

visibilità come comparse nel vecchio film italiano del ‘grande vecchio’ e delle associazioni ‘segrete’. Dalla decisione del Pd – ha aggiunto – che rispettiamo perché siamo uomini di confronto, viene un monito alla politica intera: si pensi ai problemi della gente invece di giocare con le ombre e il ‘Monopoli dei grembiuli’”. Su *Affari Italiani* ha invece replicato all’onorevole Binetti.

Il 22 giugno la vicenda Massoneria-Pd ha avuto, per noi, un altro risvolto positivo con il voto al nuovo regolamento interno del Pd che passerà all’esame dei vari livelli del partito per poi tornare in Direzione. È rimasta confermata la delibera dei garanti: sarà l’iscritto a dover comunicare la sua adesione ad altre associazioni e se le regole sono in contrasto con quelle del Pd scatteranno le sanzioni. Polemiche a parte.

Nel Pd anche chi appartiene all’Opus Dei

AFFARI ITALIANI

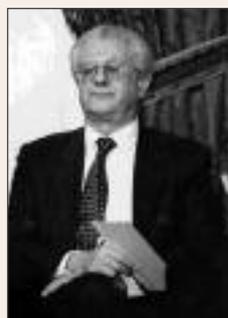
9 giugno 2010

“Non c’è un pregiudizio verso la Massoneria e tutte le associazioni di quel tipo, perché non ce n’è una sola. Io ho presieduto la commissione di garanzia del Pd che ha preso questa decisione. Noi non possiamo chiudere le porte del partito se non si dimostra che sono società segrete. E ora sembra che non lo siano più”. Luigi Berlinguer sceglie *Affari Italiani* per spiegare la decisione del Partito Democratico di non chiudere la porta agli iscritti alla Massoneria e annuncia che anche gli appartenenti all’Opus Dei possono far parte del Pd.

“Chi vuole entrare nel nostro partito deve dichiarare che è iscritto a una società di quel tipo, poi deve presentare lo statuto e i documenti spiegando che tipo di attività viene svolta e, terzo, deve documentare che ha rapporti di mutuo sostegno interno e di che tipo sono questi rapporti di solidarietà interna per verificare fa parte nostra se questo può inficiare o meno la correttezza, l’imparzialità e l’uguaglianza dei cittadini e non creare dei favoritismi rispetto agli altri. Questo è il punto chiave. In quel periodo è sospeso l’ingresso nel Pd, finché non si completano le verifiche”.

Berlinguer spiega poi che al Pd possono iscriversi anche gli aderenti ad altre associazioni, “come l’Opus Dei...

purché si dimostri che queste società non fanno attività preferenziale o di favoritismo e lo devono dimostrare gli iscritti. Poi le commissioni di garanzia periferiche dei Democratici valutano questi requisiti. La commissione che ho presieduto io, quella nazionale, ha fissato le regole generali. Chi è iscritto alla Massoneria o simili deve dirlo, perché altrimenti, se lo troviamo, lo sbattiamo fuori dal partito”. (...)



BINDI: NON HO CAPITO BERLINGUER SU MASSONERIA

“Non ho capito quello che sulla Massoneria ha dichiarato Luigi Berlinguer. E se ho capito non lo condivido. Mi auguro che sul tema della doppia appartenenza, che il nostro Statuto regola in modo inequivocabile, si realizzi un confronto meno estemporaneo e meno mediatico da parte di tutti”. Lo afferma Rosy Bindi, vicepresidente Pd della Camera, aggiungendo che “se c’è bisogno di maggiore trasparenza e maggiore chiarezza nelle nostre regole lo si faccia pure, usando però le sedi competenti”.

FIORONI: OPUS DEI? SI PRONUNCI BERSANI

Beppe Fioroni contesta il paragone tra Massoneria e Opus Dei fatto dal presidente della commissione di Garanzia del Pd, Luigi Berlinguer, e chiede al segretario Pier Luigi Bersani di intervenire.

“La questione riveste un carattere squisitamente politico – ha detto l’esponente cattolico del Pd – e il segretario deve dare una risposta”.

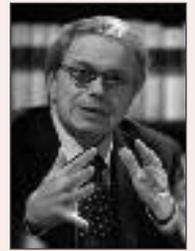
“Il presidente Berlinguer dovrebbe sapere – ricorda Fioroni – che il ministro Scalfaro nel 1986 e il ministro Amato nel 2007, rispondendo a una interrogazione sull’Opus Dei. Diedero delle risposte chiare e precise: si tratta di una prelatura della Chiesa cattolica e pertanto non un’associazione, e senza alcun vincolo di segretezza. Ritengo che gli organi di garanzia debbano almeno essere rispettosi delle risposte di così autorevoli personaggi. Soprattutto – aggiunge – non vorrei che una norma chiara dello statuto e del codice etico diventasse un ulteriore motivo di complicazione, perché i cattolici si possano iscrivere al Pd”.

“Ormai questo dibattito che poteva essere chiuso con un’assunzione precisa di linea da parte di chi ha responsabilità – conclude Fioroni – rischia di aprire l’ennesima questione cattolica, cosa che certamente il Pd non ha bisogno”.



CASTAGNETTI: SOLO STATUTO PUÒ CAMBIARE POSIZIONE SU MASSONERIA

“Non ho nessuna intenzione di polemizzare con Luigi Berlinguer, ma non mi pare che si possa dire “non c'è alcun pregiudizio verso la Massoneria”, né equiparare l'Opus Dei alla Massoneria”. Lo dice Pierluigi Castagnetti, ultimo segretario del Ppi, che aggiunge: “Solo il codice etico e lo statuto potrebbero, eventualmente, cambiare l'atteggiamento del partito. Il carattere della Massoneria è definito infatti non solo dal suo statuto, ma dalla sua prassi e dai suoi più volte verificati tentativi di condizionamento della vita delle istituzioni. Non facciamo, dunque, di una decisione su casi circoscritti di un organo giurisdizionale, una occasione non solo per cambiare la tradizionale giurisprudenza interna sul tema, ma addirittura per cambiare l'identità del partito. Gli iscritti al Pd che sentono la assai discutibile esigenza di associarsi contestualmente a club retti da principi di riservatezza e segretezza, io penso che debbano continuare a dare conto, eccome, di questa loro scelta”.



PAOLA BINETTI AD AFFARI ITALIANI Berlinguer?



Vecchio falso e ipocrita

AFFARITALIANI.IT

Berlinguer in un'intervista ad *Affaritaliani.it* ha detto che al Pd possono iscriversi i massoni e anche gli aderenti ad altre associazioni, “come l'Opus Dei”. Che cosa pensa?

“Premetto che io per l'Opus Dei sono uscita dal Pd. Mettere sullo stesso piano le due cose denota una assoluta ignoranza dei fatti, della realtà delle associazioni”.

L'Opus Dei è...

“Un'associazione fondata da uno dei più grandi Santi del secolo, (Josemaria Escrivà, ndr), c'è la storia documentata, un anticipatore del Concilio. E soprattutto si tratta di un'associazione nota e pubblica, che fa iniziative di carattere formativo, universitario, scolastico. Conosciuta in tutto il mondo. Tutti gli organi di governo sono noti. C'è uno spessore di cultura e di servizio evidente. Un livello di fedeltà al magistero della Chiesa che si colloca agli antipodi dell'ideologia massonica”.

Luigi Berlinguer le mette sullo stesso piano...

“Commette un errore di principio, di metodo, di cultura e di valutazione delle persone. Dimostra un Pd talmente vecchio stile nella sua capacità di progettare le cose che per quel che mi riguarda ha reso impossibile la mia permanenza nel partito. Siamo parlando di due realtà, una è la luce e l'altra è l'ombra. Quando fu santificato il fondatore dell'Opus Dei in Piazza San Pietro c'erano persone venute da tutte le parti del mondo. Persone semplici, operai, contadini, piccoli commercianti. Questa affermazione di Berlinguer è vecchia, falsa ed ipocrita”.
Se fosse nel Pd come avrebbe visto quest'apertura ai massoni?

“Sono uscita perché nel momento in cui il Pd si consegna all'ideologia radicale con la Bonino non c'è più altro da dirsi. Qual è la rappresentazione del modello di società che si vuole dare?”. (...)
(*Affari Italiani.it* 10 giugno 2010)

GUSTAVO RAFFI AD AFFARI ITALIANI

I padri della patria erano massoni

AFFARITALIANI.IT

Gran Maestro, l'onorevole Binetti ha affermato ad *Affaritaliani.it* che la Massoneria e l'Opus Dei fanno parte di due diverse realtà, una l'ombra e l'altra la luce. Che cosa ne pensa?

“Non mi sono mai occupato di andare alla ricerca dei nominativi dei membri dell'Opus Dei. La Binetti evidentemente presa dai sacri sproloqui non legge e non naviga su internet. Sul sito del Grande Oriente troverebbe gli esponenti e i nominati eletti nella loggia. Senza contare i molti libri sull'argomento. Posso dire soltanto all'onorevole Binetti che quando per curiosità dovevo lasciare un'intervista a New York andai sulla Lexington al numero indicato da Dan Brown e lì non trovai nessuna targa ad indicarmi l'Opus Dei. Se invece si va al Gianicolo, a Roma, si trova la targa del Grande Oriente d'Italia. Questa però è ovviamente un'esperienza personale”.

Ma le parole dell'Onorevole sono chiare...

“Mi sembra tutto specioso. Io non vado a dire perché “cercate i nostri nomi e non quelli degli altri”. In una società che si afferma democratica e ha una carta costituzionale, e l'onorevole Binetti è bene che vada a studiarla, in sede di commissione tra i settantacinque membri c'erano ben sette-otto massoni tra cui due gran maestri e in sede di assemblea costituente 1/3 del totale era composto da massoni. Senza contare che il presidente e padre della Costituzione Meuccio Ruini era massone, così come Giovanni Conti. Ma io non voglio fare queste polemiche...”.

Che cosa pensa dell'apertura del Pd nei confronti della Massoneria?

“Dallo statuto del Pd che contempla il profilo etico arriva una norma non chiara. Oggi si dice “chi vuole aderire deve dichiarare le associazioni a cui appartiene”, noi non abbiamo nessun problema a farlo. L'importante è capire i fenomeni. In tutto il mondo civile la Massoneria ha aperto alla modernità ed è espressione di grande democrazia”.

La Binetti afferma che “mettere sullo stesso piano la Massoneria e l'Opus Dei denota un'assoluta ignoranza dei fatti”. Che cosa ne pensa?

“Vorrei chiedere alla professoressa Binetti se si è mai cimentata nella lettura di un libro, non clandestino, che si chiama volume 21 degli Annali della Storia d'Italia di Einaudi sulla Massoneria. Legga il libro e poi ci sentiamo. Se vuole un confronto io sono pronto a averlo, ovunque lei voglia. Su un sagrato, in una piazza addirittura in una sede di una loggia massonica”.

Ha parlato di 4mila politici che appartengono alla Massoneria. Sono dati reali?

“Ho parlato di 4mila e 500 persone ma noi non facciamo censimenti. Di politici che appartengono alla Massoneria ce ne sono a sinistra, destra e centro. Non noi non siamo interessati alla caccia alle streghe”.

Che obiettivi avete ora che il Pd ha aperto, con riserva di conoscere le appartenenze alla loggia, anche alla Massoneria?

“Io penso che se l'obiettivo è quello della chiarezza, siccome il Grande Oriente è a pieno titolo nella società italiana, non ci sia problema alcuno. La Massoneria è stata una società segreta durante il fascismo. Ma in democrazia mai. Siamo aperti a tutto”.

(Floriana Rullo-*Affari Italiani.it* 12 giugno 2010)



C'E' CHI PENSA CHE...

I massoni nel Pd

Una soluzione c'era E c'è

di Giovanni Bachelet

EUROPA Quando Federico Orlando mi ha beccato al telefono mentre guidavo, qualcosa si è perso o distorto della chiacchierata sulla clausola anti-massonica nel codice etico del Partito democratico. Vorrei qui ricordare qualche tratto della vicenda.

>>> segue a pagina 34 >>>



di Massimo Teodori

APPARITALIANI.IT I recenti casi, da cui la richiesta di incompatibilità tra l'appartenenza alla Massoneria e al Partito democratico, ripropongono vecchi pregiudizi tipici della destra autoritaria, del centro clericale e della sinistra comunista. Intendiamoci: l'allarme per le congreghe segrete volte a obiettivi truffaldini ed eversivi è cosa seria che merita il codice penale, ma non mi pare che di tal natura sia il caso dell'attuale Massoneria, almeno della famiglia classica del Grande Oriente d'Italia, che sembra vivere una tranquilla esistenza associativa – imputabile se mai di scarsa valenza civile – dopo avere rotto drasticamente con quella P2 a cui erano iscritti uomini di quasi tutti i partiti compresi non pochi democristiani. Ma qual è stato il rapporto della Massoneria con le sinistre? I massoni vennero espulsi nel 1914 dal Partito socialista (e riammessi nel 1946), considerati filofascisti da Gramsci, condannati dalla Terza Internazionale di Stalin e poi messi al bando dal fascismo perché portavano con sé l'eredità liberale e democratica del migliore Risorgimento. Durante il ventennio l'antifascismo democratico fu intrecciato con una parte della Massoneria in esilio: pochi ricordano massoni come i repubblicani Facchinetti e Pacciardi (ministri della Difesa), Carlo Sforza (ministro Esteri), i liberali come il ministro del Tesoro Soleri, i socialisti, giellisti e radicali Ugo Lenzi e Umberto Cipollone (Gran Maestri), Francesco Fausto Nitti (amico di Turati), gli intellettuali Calogero e Jemolo che fiancheggiarono con la rivista *La Cultura*. Anche nel dopoguerra i comunisti furono antimassonici, pur se alla Costituente sedevano supposti "fratelli" come Concetto Marchesi, mentre i socialisti non frontisti e i democratici radicali conservavano antichi legami con le logge laiche e umanistiche. Massoni di primo piano appartennero al Par-

La fobia antimassonica del Pd

di Mauro Mellini

GIUSTIZIA GIUSTA L'eredità della sinistra Cattolica e del partito Comunista, che il Pd sembra voler sostenere di aver accettato col beneficio dell'inventario, comprende sicuramente nell'asse, se non di tutto, certo il peggio del "compromesso storico". In realtà si può affermare che il Pd è tutto quel che resta del compromesso storico ed, anzi, tutto quel che restava al momento del sommovimento per lo sfascio degli equilibri della lottizzazione partitocratica di fronte al golpe mediatico-giudiziario di "Mani Pulite".

>>> segue a pagina 35 >>>

Ma perché il Partito democratico si scalda tanto sulla Massoneria?

tito d'azione, alla Democrazia del lavoro (Bonomi, Ruini, Cerabona...) e quindi nel successivo mezzo secolo ai partiti socialista, socialdemocratico, repubblicano e liberale, nonostante l'ostilità di Benedetto Croce e Gaetano Salvemini. Togliatti avversò la Massoneria per il duplice motivo dell'apertura ai cattolici e per la pretesa del comunismo nazionale di appropriarsi dell'eredità risorgimentale. Nel ventennio postbellico la filiera della Massoneria, ricostituita nel 1944 sotto la spinta dei liberatori americani, si adoperò per agevolare i rapporti tra Italia e Stati Uniti (e con le democrazie europee) che portarono al Patto atlantico e al progetto europeista: anche perciò si consolidò l'alleanza tra i partiti laici e la Dc di De Gasperi, in contrapposizione con i comunisti, i neofascisti e le destre e sinistre cattoliche, ostili alla liberaldemocrazia occidentale. Questi gli antefatti. In seguito la Massoneria nei suoi rami cosiddetti "deviati" ma fortemente incidenti sulla vicenda nazionale, è stata all'origine di tristi vicende – trame in ambito Nato, tentativi autoritari, degenerazioni partitocratiche, affarismo finanziario, cricche di potere pubblico e privato – che solo in parte possono essere attribuite alla Guerra fredda. Le dichiarazioni del Gran Maestro socialista Lino Salvini di avere contribuito con 150 parlamentari all'elezione alla presidenza di Leone, e di Licio Gelli di tenere in pugno il Paese, fanno parte più della millanteria che della storia. In sostanza, come già scrisse Renzo De Felice nel 1978, "la Massoneria ha in gran parte perduto il peso politico esercitato in passato, giacché il controllo del potere è passato ai partiti". E oggi? Non mi pare che l'associazione che ha smarrito quel significato storico che ebbe in passato, meriti reprimende autoritarie come quelle che si levano all'interno del Pd. (*Corriere della Sera* 7 giugno 2010)

L'INTERVISTA L'ex del Pli: mi iscrissi attraverso amici avvocati, da tempo sono "in sonno" Zanone: entrai in loggia nel '72 c'erano molti democristiani

"Mia moglie trovò il grembiule anni dopo, ridemmo tanto"



Valerio Zanone e il Gran Maestro Raffi al Palacongressi di Rimini in occasione della Gran Loggia 2010

CORRIERE DELLA SERA Partiamo dal grembiolino... "Sia pure. Con un'avvertenza, però". Dica. "Che nella Massoneria c'è un bel pezzo di storia nazionale, non bisogna buttarla solo sul comico". Ha ragione, e a tratti è anche una storia drammatica. Ma torniamo al grembiolino. "D'accordo. Aveva eleganti ricami. Mia moglie lo trovò in un cassetto molti anni dopo, ci facemmo grandi risate in famiglia". Loggia? "Augusta Taurinorum, di Torino, appunto". Obbedienza? "Piazza del Gesù". Anno? "1971. Forse '72". Allora aveva 35 anni. Perché s'iscrisse? Valerio Zanone sospira. Sogghigna. Dice: "Amici avvocati, carissimi. Quella era una loggia di professionisti. Feci una serie di conferenze sul divorzio. Ero consigliere regionale del Partito liberale in Piemonte". Altri politici? "Un senatore dc, ricordo. Erano molti i democristiani massoni". Davvero? Qualche nome? "Non se ne parla proprio. Ho detto tutto a Tina Anselmi". Commissione d'inchiesta sulla P2. "Mi chiamò come testimone, lesse il mio giuramento rituale (sogghigna ancora, ndr), che suonava molto... settecentesco. E mi fece la sua stessa domanda: perché si è iscritto?". E lei? "Dissi: perché volevo evitare che i massoni votassero tutti per la Democrazia cristiana!". Una boutade. "Mica tanto. Allora la Dc erodeva parecchi voti agli alleati del pentapartito". Era il tempo del "turiamoci il naso"... "Appunto". Mai infilato il cappuccio? "Ma no. Avevo, sì, come tutti, un bel paio di guanti bianchi. Però, mi stia a sentire, al di là di queste immagini esoteriche derivate dalla tradizione, i

lavori ordinari di una loggia sono come quelli di un club". Beh, c'è club e club. Fioroni dice che questo club è una zona grigia, anche nel Pd, evidentemente. "Bah, io sono uscito dal Pd. Ora sono nella direzione di Alleanza per l'Italia, sto con Rutelli". Ma al tempo della nascita del Pd c'era, e provò a mediare sulla Massoneria. "Dissi semplicemente che non si poteva trattare la Massoneria come un'associazione per delinquere. Dissi: applichiamo la Costituzione". Cioè? "Articolo 18: i cittadini hanno diritto ad associarsi liberamente, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale". In qualche modo la decisione dei Garanti del Pd, sui casi che hanno agitato il partito di recente, sembra venire in questa direzione: si può essere massoni e iscritti al Pd a patto che la loggia non sia segreta. "Luigi Berlinguer, il presidente della Commissione di garanzia, è un uomo saggio". Sassarese. "Terra di tradizione massonica, come ricorda sempre il presidente Cossiga". Lei fino a quando è stato massone? "Una volta massone, sei sempre massone. Però nel '76 sono diventato segretario del Pli e mi sono... assennato". Cioè, è andato 'in sonno', come si dice in gergo. "Sì. Ma ogni tanto mi risveglio". Perbacco, e che succede? (Sorridente). "Sempre in occasioni pubbliche. Faccio il relatore ai convegni del Grande Oriente d'Italia...". Quanto conta il carrierismo nella Massoneria? "Eh, quello spunta ogni volta che si mettono insieme più di due persone. Questa storia deriva dall'ombra micidiale della P2, una cricca di arrivisti e affaristi". Non di aspiranti golpisti? "Mi sono sempre parsi più arrivisti che eversori". Può rinascere la P2? "Il male non rinasce, esiste sempre. E del resto qualche autorevole personaggio è ancora nella nostra vita pubblica. Ma la P2 sta alla Massoneria come il fascismo all'ideale di patria. La storia è altro. Lo facciamo un nome?". E facciamolo. "Conservo la fotocopia di una lettera del 1861. I massoni erano pronti a offrire il martello, il simbolo del potere, al conte di Cavour". Poi? "Cavour morì".

(Goffredo Buccini-Corriere della Sera 10 giugno 2010)

Valerio Zanone è nato nel 1936. Dal 1976 al 1985 è stato segretario del Partito liberale italiano. La carriera Zanone è stato ministro in quattro governi e sindaco di Torino per un anno e mezzo

LA STAMPA E IL GRANDE ORIENTE PARLA IL GRAN MAESTRO RAFFI

L'opinione

1 giugno 2010

GUSTAVO RAFFI

“Massoneria libera in libero Stato”

di Aldo Torchiato

Gustavo Raffi è a capo, con il titolo di Gran Maestro, del Grande Oriente d'Italia. Con 744 logge e oltre ventimila iniziati, si prepara alle celebrazioni dell'Unità d'Italia con l'orgoglio di chi rappresenta quasi tutti gli eroi del Risorgimento. Ne parla con *L'Opinione*. Riservati, ma non clandestini. I massoni italiani, trentamila in tutto, si dicono leali alle istituzioni e rispettosi della legge, ma esigono uguale rispetto. Si preparano a festeggiare i 150 anni dell'U-

nità d'Italia da protagonisti di quella storia, che rivendicano con orgoglio. Da Garibaldi in giù, tantissimi condividevano l'appartenenza al Grande Oriente d'Italia. E' l'obbedienza massonica istituzionalmente più antica e riconosciuta nel mondo. Al Goi fanno riferimento oltre i 2/3 degli “iniziati” del nostro Paese. Abbiamo parlato con il suo Gran Maestro, Gustavo Raffi.

>>> segue a pagina 30 >>>

IL TEMPO

2 giugno 2010

Il Gran Maestro Raffi: però ci chiedono i voti

“Siamo 21mila e a sinistra molti fratelli politici hanno deciso di restare in carica”.

“Le critiche del centrosinistra sono paradossali. Nelle ultime settimane si è parlato soltanto degli stipendi dei politici, degli sprechi dei Palazzi, di affittopoli e se la prendono con la Massoneria? Le loro argomentazioni servono per stornare l'opinione pubblica dai problemi reali del Paese”.

di Alberto Di Majo

>>> segue a pagina 31 >>>

BOTTA e RISPOSTA

Gazzetta del Sud

3 giugno 2010

A proposito delle dichiarazioni di Pignatone

Massoneria, Cordova “richiama” la sua indagine



Agostino Cordova

LETTERA DEL DOTTOR AGOSTINO CORDOVA, MAGISTRATO DI CASSAZIONE,

ALLA “GAZZETTA DEL SUD”:

Ho letto su “Gazzetta del Sud” che il procuratore Pignatone ha dichiarato a Firenze che singoli esponenti massonici avevano contatti con la ‘ndrangheta: ovviamente non conosco i parti-

>>> segue a pagina 12 >>>

Il Gran Maestro Aggiunto sull'inchiesta di Palmi

Massoneria, la replica ad Agostino Cordova

Gazzetta del Sud

13 giugno 2010

LETTERA DEL GRAN MAESTRO AGGIUNTO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA, AVVOCATO ANTONIO GIANCARLO PERFETTI, ALLA “GAZZETTA DEL SUD”:

Gentilissimo Direttore, leggo a pag. 28 del Suo Gior-

>>> segue a pagina 12 >>>



Antonio Perfetti

cronaca

>>> segue "Perfetti" da pagina 11 >>>

nale edizione di giovedì 3 giugno 2010 l'articolo intitolato "Massoneria, Cordova 'richiama' la sua indagine" che mi ha lasciato, a dir poco, addolorato, stupefatto e sconcertato.

Addolorato perché l'articolo in questione ha richiamato alla mia mente il periodo più triste della mia vita massonica per aver vissuto e subito, da giovane Maestro e unitamente ai miei fratelli, le indagini di Polizia Giudiziaria ordinate a carico dei massoni calabresi, soprattutto del Grande Oriente d'Italia, dall'illustrissimo Procuratore della Repubblica di Palmi, Agostino Cordova, autore dell'articolo.

Tutti i giorni agenti della Polizia Giudiziaria si recavano presso la Casa Massonica di Via De Roberto e nelle abitazioni di singoli appartenenti alle logge, procedendo a perquisizioni e sequestri senza avere neanche le autorizzazioni di rito e senza che, perfino ne ricorressero i presupposti di legge, se è vero, come è vero, che il Gip Iannini nella parte iniziale della motivazione del procedimento di archiviazione, tra l'altro, testualmente dice: "Il pm di Palmi ha tratto lo spunto per acquisire una massa enorme di dati (prevalentemente elenchi di massoni) che poi è stata informatizzata e che costituisce una vera e propria banca dati sulla cui utilizzazione è fondato avanzare dubbi di legittimità, tanto più che l'indagine si sta concludendo con una generale richiesta di archiviazione. In questo procedimento, infatti, l'art. 330 c.p.p. è stato interpretato come potere del pm e della Polizia Giudiziaria di acquisire notizie non come si dovrebbe, notizie di reato". Eppure nessuna resistenza fu opposta da chicchessia fornendo sempre tutto il materiale richiesto e collaborando al massimo al fine di facilitare il compito degli inquirenti. E tutti i giorni eravamo messi all'indice da parte dei quotidiani più noti e locali con la conseguenza di essere guardati da tutti con sospetto. E perciò che concerne la competenza del Tribunale di Roma, scrive ancora la dottoressa Iannini: "che la trasmissione degli atti del presente procedimento da Palmi a Roma è avvenuta su esclusiva iniziativa dell'Ufficio del pubblico ministero di Palmi e con i tempi da questo ufficio voluti, senza che vi sia stata alcuna rivendicazione di competenza o richiesta di trasmissione da parte dell'Ufficio del pubblico ministero di Roma (pag. 5 del decreto di archiviazione).

Stupefatto perché nella stesura dell'articolo, così come riportato, sembrerebbe non solo che nulla il dottor Cordova sappia delle conclusioni delle indagini preliminari per un suo disinteresse alla questione dopo il suo trasferimento a Napoli, ma anche perché sembrerebbe adombrare esserci stata una sorta di omissione e/o disinteressamento da parte di quanti, dopo di lui, abbiano condotto le indagini nel resto della nostra Penisola per il problema che ci occupa.

Sconcertato perché sono fermamente convinto, alla luce di quanto sopra riportato, che, al contrario, egli tutto sappia, tant'è che, sia pure in maniera sommaria riferisce in ordine alla evoluzione delle indagini e alla archiviazione disposta dal Gip, del Tribunale di Roma, dottoressa Iannini, in accoglimento della conforme richiesta in tal senso avanzata dalla Pubblica Accusa, nella persona, se non ricordo male, del dottor Rossi.

Testualmente, nel disporre l'archiviazione del processo, come la dea Temi, tuona la dottoressa Iannini sancendo che: "non sono emersi elementi significativi e concludenti in merito ai reati ipo-

>>> segue "Cordova" da pagina 11 >>>

colari né mi interessa conoscerli, ma questo mi fa ricordare che nel 1992 iniziai a Palmi un procedimento contro la massoneria deviata, chissà perché intesa contro tutta la massoneria, che poi, dopo il mio trasferimento a Napoli a fine 1993, fu trasmesso a Roma nel 1994 ed ivi archiviato. Non posso qui entrare nel merito di tale decisione, per cui riporto solo il dato di fatto. Sconosco quale nuovo elemento abbia determinato tale trasmissione, avendo prima sia il Tribunale del Riesame che la Corte di Cassazione confermato la competenza di Palmi ex art. 9 C.p.p. (dove fu iscritto per la prima volta il procedimento, in mancanza di altri requisiti): comunque, detto procedimento, composto da oltre 1.000 faldoni, riguardava le logge aventi sede in buona parte dell'Italia, ma nel 2000 fu archiviato solo per quelle del Circondario di Roma. Ignorasi se per gli altri Circondari sia stato effettuato lo stralcio, e, in tal caso, che sorte abbiano avuto i rispettivi procedimenti, non essendone più avuta la benché minima notizia, al contrario della pubblicità data ai continui attacchi contro di me, "colpevole" di "bulimia investigativa".

E tralascio qui le dichiarazioni dei grandi pentiti, e, per analogia, quelle del Gran Maestro Licio Gelli apparse sul periodico "La Voce della Campania" del giugno 2006, e cioè che della P2 facevano parte "sei ministri, magistrati, generali, banchieri": chi erano, e continuarono ad esercitare le funzioni nonostante la preclusione della legge 17/1982?

tizzati". Alla luce di tanto, appare legittimo affermare che il c.d. teorema elaborato dal dottor Cordova si risolse al tempo in un vero e proprio sofisma.

Ed allora, mi chiedo rileggendo le dichiarazioni riportate nell'articolo: è possibile spendere tanta caparbietà ed a quale fine essa risponde? Ma ci vuole proprio tanto, per una persona di cultura quale è il procuratore Cordova, invece di risvegliare il passato ammettere l'errore a suo tempo commesso quando appare di tutta evidenza che una tale via finisce per essere la sola che possa condurre a fare ammenda per aver messo all'indice tante persone di buoni costumi e di ottima morale? E ancora osservo e mi chiedo: a dare per vero, per come egli vorrebbe ma che resta del tutto da provare, che alcuni soggetti appartenenti all'Istituzione massonica abbiano avuto contatti con la malavita, come si può, in violazione di ogni criterio di ragionevolezza, riverberare le loro malefatte sull'intera Famiglia Massonica.

Mi pare principio universalmente affermato e definitivamente conquistato, grazie a Dio, quello che vuole che la responsabilità penale sia personale! E comunque, giammai mi sentirei di affermare, per il fatto che sono stati individuati dei preti pedofili che la Chiesa pratici la pedofilia così come per il fatto che sono stati scoperti alcuni nostri parlamentari come beneficiari della benevolenza di cittadini che l'intero nostro Parlamento sia stato allo stesso modo beneficiato e corrotto. E allora, dottor Cordova, concludo dicendo; lasciamo i teoremi ai matematici e occupiamoci e/o indaghiamo nelle giuste direzioni ad evitare che, per come avvenne in quel tempo, ancora una volta si perda del tempo prezioso con la conseguenza che, per quanto mi risulta, circa un migliaio di processi a carico di malavitosi possano andare prescritti.

■ ROMA

Congresso Mondiale della Società Teosofica

Decima edizione dell'incontro

Gran Maestro Raffi invitato a partecipare

Il decimo Congresso Mondiale della Società Teosofica sul tema "La Fratellanza Universale senza distinzioni: una via verso la consapevolezza" è in programma a Roma, dal 10 al 15 luglio 2010, grazie alla sezione italiana della Società Teosofica rappresentata da Antonio Girardi. Nel mondo la società è presente in 58 paesi di tutti i continenti.

Hanno assicurato la presenza la presidente mondiale Radha Burnier, eminente sanscritista indiana, la vicepresidente Linda Oliveira, australiana, e P. Krishna, tra i massimi studiosi del pensiero del filosofo Jiddu Krishnamurti. Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi è stato invitato ufficialmente e ha accettato di partecipare.

La fondazione della Società Teosofica, avvenuta a New York il 17 novembre 1875, ha promosso il principio della fratellanza universale senza distinzioni, favorendo lo studio comparato di religioni, filosofie e scienze.

La sezione italiana, nata il 1° febbraio 1902, fu sciolta dal regime fascista, nel 1939, per aver rifiutato di adeguare lo Statuto alle leggi razziali. Riemerse tuttavia nell'immediato dopoguerra.



Giovanni Amendola

Il nuovo volume degli Annali della Storia d'Italia di Einaudi dedicato all'esoterismo – e curato dal filosofo Gian Mario Cazzaniga – contiene una ricerca di Marco Pasi su "Teosofia e Antroposofia nell'Italia del primo Novecento" che documenta il ruolo della società teosofica nella vita culturale e nella ricerca esoterica in Italia. Il massone Giovanni Amendola è un esempio delle concordanze tra società teosofica e Libera Muratoria, così come i fratelli Ugo Poli di Milano e Francesco Landolina di Palermo. Quest'ultimo rappresenta anche la continuità dell'interesse massonico dai primi decenni del XX secolo fino al secondo dopoguerra.

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia organizzerà un'esposizione di libri della biblioteca

sul movimento teosofico e una giornata di studio – di tipo seminariale – sul tema Massoneria e Teosofia. Sarà invitata a partecipare la Società Teosofica Italiana.

Per approfondimenti sul convegno romano è possibile consultare www.teosofica.org.

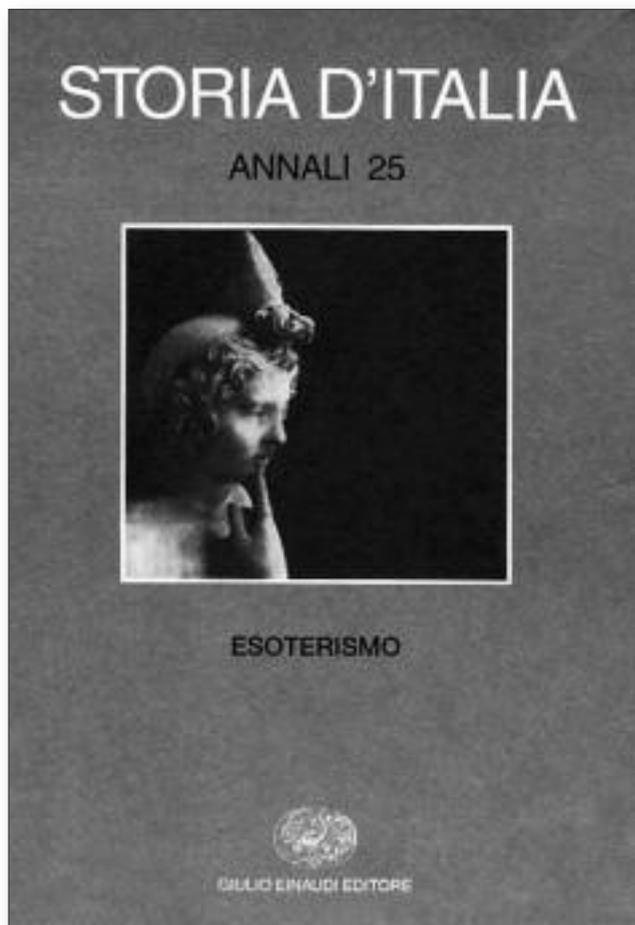
■ ROMA

Esoterismo

Presentazione al Vascello del venticinquesimo annale della Storia d'Italia Einaudi

L'ultimo Annale della Storia d'Italia di Einaudi è dedicato all'esoterismo ed è curato da Gian Mario Cazzaniga, il filosofo, studioso di Libera Muratoria, che ha curato anche l'Annale 21 riservato proprio alla Massoneria.

Il volume "Esoterismo" raccoglie 32 saggi di specialisti affermati che riprendono i filoni esoterici, magici e mistici di antiche tradizioni occidentali e orientali analizzando lo sviluppo nel nostro Paese anche in età moderna. Dai neopitagorici ai cabalisti,



dal rosacrocianesimo alle correnti esoteriche novecentesche, gli studi si spingono fino a nuove forme contemporanee.

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia lo presenta il 9 luglio (ore 19) – nel Parco di Villa Il Vascello – con gli interventi del curatore Gian Mario Cazzaniga (Università di Pia), dell'iconologo Mino Gabriele (Università di Udine), del giornalista Armando Torno (editorialista del "Corriere della Sera") e del filologo Francesco Zambon (Università di Trento). Chiude l'incontro il Gran Maestro Gustavo Raffi.

■ PERUGIA

Secondo Seminario Europeo di Studi Massonici

Iniziativa della loggia "Quatuor Coronati" di Perugia

Si è svolto a Perugia, tra il 7 e 9 maggio, il "Secondo Seminario di Studi Massonici", promosso dal Grande Oriente d'Italia, e organizzato dalla loggia "Quatuor Coronati" (1166) di Perugia, che segue la prima edizione dell'aprile

2008 a Vienna organizzata dalle logge "Quatuor Coronati" di Bayreuth e della capitale austriaca. Il tema affrontato fu "La rinascita della Libera Muratoria in Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale" alla presenza di 15 logge di altrettante Gran Logge europee. In quella occasione la "Quatuor Coronati" di Perugia ebbe l'incarico di organizzare l'incontro successivo secondo i tempi stabiliti a cadenza biennale.

"Illuminismo e Massoneria, un percorso non sempre parallelo" è stato il tema di questa edizione, affrontato alla presenza di moltissime delegazioni internazionali che hanno rappresentato le principali "logge di ricerca" del circuito delle Gran Logge regolari europee, tra cui quelle di Spagna ("Duca di Warthon" di Madrid), Francia ("Villard de Honnecourt" di Parigi), Germania ("Quatuor Coronati" di Bayreuth), Svizzera (G.R.A. di Losanna), Austria ("Quatuor Coronati" di Vienna), Ungheria (Gran Loggia Simbolica), Croazia ("Quatuor Coronati" di Zagabria), Serbia ("Quatuor Coronati" di Belgrado), Montenegro e, in particolare, a conferma dei passi straordinari di avvicinamento e dialogo nel quadro europeo, di Inghilterra ("Quatuor Coronati" di Londra) e Scozia.

gli interventi del filosofo Gian Mario Cazzaniga dell'Università di Pisa, degli storici Santi Fedele dell'Università di Messina e Gianbiagio Furiozzi dell'ateneo perugino. Ha moderato i lavori Antonio Panaino dell'Università di Bologna e direttore della rivista *Hiram*.

Le conclusioni sono state del Gran Maestro Raffi che ha sottolineato l'importanza della ricerca nel contesto della Libera Muratoria universale e, soprattutto, della collaborazione tra logge di ricerca del nostro continente, "al fine di elevare il livello di competenza e di conoscenza della Massoneria, ma anche il clima di fattiva cooperazione scientifica e spirituale".

Significativa la presenza al Seminario del fratello Trevor Stewart, docente universitario britannico, promotore delle attività del Canonbury Masonic Centre di Londra e membro sia della Gran Loggia Unita d'Inghilterra che della Gran Loggia di Scozia, e del fratello John Acaster, presidente del Circolo di Corrispondenza della loggia "Quatuor Coronati" londinese.

L'interesse del pubblico è stato altissimo. Tutti hanno apprezzato il livello scientifico delle relazioni, portatrici di numerosi stimoli, anche inediti, alla discussione e all'interpretazione del ruolo svolto dalla Libera Muratoria nel Secolo dei Lumi.

Il pomeriggio è stato invece dedicato ai lavori rituali in grado di apprendista nel nuovo Tempio massonico di Perugia che tutti hanno potuto ammirare (risale al Seicento) per la sua bellezza e la cura dei suoi restauri. Alla tornata, presieduta dal venerabile Stoppini, hanno partecipato numerosissimi fratelli, dall'Italia e dall'estero, a testimonianza del successo dell'iniziativa che ancora una volta ha decretato l'importanza di simili iniziative per sviluppare i rapporti massonici internazionali.

A questo proposito, il Gran Maestro Raffi ha ringraziato i fratelli del Circolo di Corrispondenza della "Quatuor Coronati di Perugia che, sotto l'impulso del fratello Stoppini, hanno consolidato rapporti internazionali di straordinaria importanza per tutta la nostra Obbedienza, favorendo un dialogo serio e adeguato e creando un clima di simpatia e di ospitalità veramente eccezionale. Un augurio per un futuro altrettanto ricco di successi nazionali e internazionali per il Grande Oriente d'Italia.

leggi anche in RASSEGNA STAMPA

Massoneria, incontro sull'Illuminismo

Appuntamento oggi per le Massonerie di Inghilterra, Austria, Croazia, Francia, Germania, Serbia, Spagna, Svizzera, Ungheria e Montenegro in occasione del Secondo Seminario Europeo di Studi Massonici organizzato dalla loggia perugina "Quatuor Coronati" e del suo omonimo Circolo di Corrispondenza aperto a non Massoni. L'iniziativa - patrocinata dal Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani e che ha come tema "Illuminismo e Massoneria: un percorso non sempre parallelo" - sarà affrontata nel corso di un Convegno di studi dagli storici Gianbiagio Furiozzi e Santi Fedele e dal filosofo Gian Mario Cazzaniga. I lavori in programma alle ore 9,30, alla Sala dei Notari, Palazzo Comunale.

Il Messaggero UMBRIA 8 maggio 2010

A Perugia i big della massoneria

Convegno internazionale sul rapporto con l'illuminismo

Corriere dell'Umbria 8 maggio 2010

GRAN MAESTRO AL CONVEGNO

"Nella Massoneria - ha sottolineato il Gran Maestro, presentando il Convegno - convivono due anime: quella illuminista-razionalista e quella spiritualista di natura esoterica-iniziatica. Esse rappresentano il nostro punto di riferimento al quale dobbiamo guardare per dare senso al nostro cammino spirituale e al nostro essere Liberi Muratori".

"Le logge europee del Settecento e del primo Ottocento - ha aggiunto - sono state, ad esempio, un modello di nuove forme del vivere associato e di tutti gli elementi ideologici costitutivi della modernità occidentale, contribuendo ai processi di costruzione delle identità collettive e della forma politica dello Stato-Nazione. Modernità che tutt'oggi convive, in un rapporto dialettico, con la ricerca, attraverso l'esoterismo, di grandi valori spirituali, rifiutando sempre ogni atteggiamento di natura fideistica e dogmatica".

La mattina dell'8 maggio, nello straordinario contesto della Sala dei Notari del Comune di Perugia, messa gentilmente a disposizione dal sindaco della città, si è svolta la seduta pubblica di presentazione dei lavori di ricerca dei fratelli esteri. Presieduto dal Gran Maestro Gustavo Raffi e dal fratello Raffaele Stoppini, maestro venerabile della "Quatuor Coronati" di Perugia, il Seminario è entrato nel vivo con

Habemus Lucem

di Dario Banaudi*

Cinque minuti fa ho salutato due persone che sanno fare dell'operatività e della solidarietà un fatto concreto e non un fastello di parole. Il signor Emiliano Ceriani, rivenditore e il signor Roberto Biffi, produttore di corpi illuminanti mi hanno confermato che nei prossimi giorni spediranno al Comune di Calascio 18 lampade da esterno a basso consumo e alta resa luminosa, che saranno posate, secondo il progetto, lungo il perimetro della Rocca e 28 lampade a led che saranno incassate alla base della torre centrale della Rocca di Calascio.

Finalmente, a un anno dal terremoto, la Rocca Magnifica sarà illuminata da una luce multiforme, che ne descriverà la trama di pietra e la renderà quello che ci siamo preposti all'inizio del nostro lavoro: un Faro che, irradiando la sua luce, per chilometri nel paesaggio incontaminato del parco del Gran Sasso, sia segnale per la rinascita dell'Abruzzo.

Il progetto di una Luce per la Rinascita avrebbe potuto fermarsi qui, perché, con le nostre modeste forze personali – un gruppo di 9(!) poveri, ma ostinati "cavalieri della luce" –, unite a un iniziale contributo del Grande Oriente d'Italia di 10mila euro, (tenuto da parte per le opere di impiantistica) il risultato potrebbe ritenersi soddisfacente.

Come invece è già stato detto nelle cronache precedenti dell'avventura abruzzese, sempre più, dopo il primo viaggio, (il prossimo, per me sarà l'ottavo) abbiamo capito come i principi che abbiamo promesso di applicare il giorno della nostra iniziazione e la cultura che intorno ai principi abbiamo maturato in anni di appartenenza al nostro Ordine, sempre più ci siamo trovati coinvolti in un progetto, che poteva essere al di sopra delle nostre forze.

Dopo un anno (abbiamo festeggiato a maggio l'anniversario della partenza dei primi due cavalieri, ("l'Architetto" Dario Banaudi e "il Capitano" Giuseppe-Bellei Mussini) l'idea di un gesto (gesta direbbero le cronache cavalleresche) di umana e fraterna solidarietà, che suscitò in molti, accanto a parole di incoraggiamento, anche considerazioni di grandi difficoltà di realizzazione, (come sempre da parte di chi fa proprio il vecchio motto "armiamoci e ... partite") dopo un anno, l'idea ha preso corpo, molte cose sono accadute e il nostro progetto diventa sempre più vivo e reale.

E' stata soprattutto la qualità di umani sentimenti che abbiamo incontrato nella gente d'Abruzzo, nostri fratelli finora sconosciuti, che ci ha fatto, fin dai primi giorni, pensare ad ampliare la nostra opera, per dare quanto le nostre possibilità e le nostre capacità avrebbero permesso. La qualità, poi, dell'Architettura e del Paesaggio hanno immediatamente suggerito che il nostro lavoro doveva essere indirizzato a valorizzare e a far conoscere, in un ambito più vasto, le bellezze e le risorse artistiche, storiche e ambientali, che questa terra ci ha rivelato.

La Rinascita del paese da un trauma che, solo venendone a diretto contatto, si può capire (e questa è stata una nostra grande esperienza) deve avvenire attraverso il riconoscimento di quanto la furia della natura ha risparmiato e farne patrimonio attivo e produttivo.

Dopo una prima fase di urgenza il processo di rinascita deve proseguire secondo i principi del recupero e del rispetto di un tessuto storico-ambientale di grande pregio, le cui pietre (noi pensiamo questo come simbolo) pur anche nel senso reale del termine, vanno riutilizzate per l'opera di ricostruzione.

E così, attraverso l'osservazione, i rilievi, e le permanenze sempre più lunghe sul posto il nostro progetto si è ampliato notevolmente.



Rocca Calascio

Il progetto riguarda ora una riconsiderazione generale del paese di Calascio, del Borgo e della Rocca (ormai da noi adottati come luogo del nostro impegno operativo) avendone analizzato e individuato a vari livelli, le qualità da rivalutare e gli strumenti di intervento per rimettere in moto un processo di attività che sia l'abbandono, sia gli ultimi disastrosi avvenimenti hanno quasi annientato.

Quali sono ora i punti salienti e le caratteristiche del progetto e, insieme i fatti che lo accompagnano?

Si è stabilita, innanzitutto una fattiva collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Calascio, e con i Fratelli della loggia aquilana "Guglia d'Abruzzo", oltre che con fratelli di altre logge abruzzesi e numerosi amici che abbiamo incontrato sul nostro cammino e che da varie parti d'Italia si sono resi disponibili.

Come dicemmo già, il Consiglio Comunale di Calascio assunse, all'unanimità, maggioranza e minoranza (!) le linee essenziali del progetto come documento direttore della prossima attività di chi amministra la comunità locale.

Questo fatto "di riunire ciò che è sparso" discende direttamente da un nostro principio e su questa linea, anche nel coinvolgimento della popolazione locale, si sta fraternamente lavorando.

Il Comune ha poi nominato (ovviamente a titolo gratuito) tre "consiglieri del Sindaco" nelle persone di Dario Banaudi per l'Architettura e il Paesaggio, Domenico de Nardis, per la Cultura, Marco De Amicis per la Comunicazione.

È stata, il giorno 16 aprile, convocata una assemblea pubblica, a Calascio, con la presenza dei Consiglieri comunali, del Sindaco e della Giunta, di alcuni di noi partecipanti al progetto (il nostro "ministro delle comunicazioni" il fratello Cesare Delorenzi e il nostro "Uomo dei contatti importanti" il fratello Eugenio Burnengo), di alcuni fratelli della loggia "Guglia d'Abruzzo" e del presidente della Società Umanitaria di Milano.

Il sindaco Paolo Gentile, nel suo discorso introduttivo, ha ringraziato la nostra associazione, *Una Luce per La Rinascita*, per il lavoro che in questo anno abbiamo svolto per aiutare il Comune e, con esso, almeno virtualmente, la loro Regione, a risollevarsi dal periodo triste che stanno attraversando. E ha apprezzato la serie di iniziative messe in campo per ridare vita al territorio e alla comunità locale.

Come Presidente dell'associazione ho descritto in tutti i suoi aspetti e implicazioni lo schema generale del progetto che si sta attuando.

Il presidente dell'Umanitaria Amos Nannini ha poi, manifestato il suo entusiasmo per la scoperta di luoghi e architetture di grandissimo pregio, (che aveva già conosciuto e apprezzato attraverso le nostre fotografie e descrizioni) e ha confermato vivacemente la sua volontà di procedere nell'intenzione di creare localmente una struttura scolastica in linea con la storia dell'Umanitaria.



Rilievo delle case a torre con laser scanner messo a disposizione da 3D Target di Brescia

La sua proposta, seguendo una nostra idea iniziale, riguarda la creazione di una Scuola di Arti e Mestieri della Costruzione (o forse di un corso triennale Universitario di Recupero dei Beni Culturali) che segue la tradizione e la qualità dei corsi che l'Umanitaria da un secolo conduce a Milano.

La scuola troverebbe anche un naturale sbocco sia didattico – e di esperienza diretta – che operativo, nella auspicabile e necessaria opera di restauro e ricostruzione che interesserà l'Abruzzo nei prossimi anni.

La sede della scuola si dividerebbe tra la sede storica di Milano e quella locale a Calascio e Rocca Calascio, che sfrutterebbe diversi locali di proprietà comunale, ora non in uso e quindi da recuperare, e anche altre strutture ora vuote o non stabilmente abitate, da destinare a residenze degli studenti e

dei docenti, insomma, una sorta di "campus diffuso" che ridarebbe vita al pregevole Centro Storico ora parzialmente abbandonato.

L'ulteriore e molto apprezzabile idea del Presidente Nannini è quella di destinare le residenze e le aule previste per l'attività della Scuola d'Arti e Mestieri durante l'Anno scolastico, a residenza e luogo di apprendimento, ma anche di diletto, per i frequentatori della Università della Terza Età, durante l'estate, venendo così ad avvicinare vecchi e giovani, in luoghi che dalla loro presenza e attività verrebbero rinnovati e rivitalizzati.

La compresenza delle generazioni rispecchia, in fondo, anche un aspetto pregevole e tradizionale della nostra Istituzione, che feconda, da sempre, il processo di conoscenza e di crescita umana, culturale e

intellettuale di noi che ne facciamo parte.

Un'altra parte del progetto che si sta sviluppando è quella del Rilievo del sito e della Rocca di Calascio (che in futuro dovrebbe essere esteso al paese di Calascio) in funzione di una riscoperta e approfondita conoscenza del luogo, e della progettazione (che è in corso) e creazione di un Museo Interattivo destinato ai frequentatori e

turisti, attratti dalla qualità naturalistica, ambientale e architettonica, pressoché unica del luogo (conosciuto – abbiamo constatato – molto più all'estero che nel nostro paese).

La Rocca e le rovine del Borgo, insieme ad alcuni edifici da recuperare nella loro parte semi-interrata (per non alterare l'aura romantica che costituisce il pregio sensibile delle rovine stesse e della Rocca) dovrebbero diventare "museo di se stesse" insieme ad alcune installazioni virtuali, e tecnologicamente

interattive, che descrivono le qualità e la storia degli edifici e del territorio.

In questo recente periodo il fratello architetto Andrea Marcolongo, con l'aiuto di un'azienda che ha messo a disposizione le costose attrezzature di laser scanner e di rielaborazione dei dati, ha completato la prima parte del rilievo della parte della Rocca e delle rovine del Borgo che interessano il progetto.

Presto torneremo a Calascio per dirigere i lavori di realizzazione dell'impianto elettrico e per la posa delle lampade che saranno accese per l'inaugurazione il 30 luglio (se il cielo ce lo permetterà).

Abbiamo ideato, per la fine di luglio, una serie di eventi che avranno come teatro la Rocca e il paese di Calascio e saranno incentrati sul filo della storia della Rocca e soprattutto sul periodo medievale. Siamo partiti dalla notizia che molti film sono stati girati in questi luoghi magici, il più famoso dei quali è *Ladyhawke*, la romantica storia d'amore tra un Cavaliere (Lupo) e una bellissima Dama (Falco) e che il nome dell'Imperatore, *Stupor Mundi*, Federico II, ricorre quando si parla di rocche e castelli, come questo, che, oltre a essere opere strategiche per avvistamento e difesa, sono soprattutto elementi simbolici che segnano il paesaggio e comunicano con il loro muto linguaggio allusioni a luoghi più alti.



il Centro

18 aprile 2010

IL FUTURO DEI CENTRI STORICI

Ecco il progetto per Calascio

Ricostruzione, incontro fra i tecnici e gli amministratori



Rocca Calascio, presentato il progetto di Umanitaria: «Sarà il “faro” d’Abruzzo»

di ANTONIO DI MUZIO

Si è svolta a Calascio un'assemblea pubblica che ha visto i componenti del consiglio comunale accogliere un gruppo di professionisti di Milano, capitanati dall'architetto Dario Banaudi e dal presidente dell'Umanitaria Amos Nannini. Il tutto, a un anno dal terremoto, per presentare un progetto di riqualificazione del territorio. Il sindaco Paolo Gentile ha ricordato come il disastro dell'anno scorso abbia ulteriormente aggravato la situazione di borghi come Calascio che già si trovavano in perenne difficoltà economica, scontando anche una carenza di risorse umane che spesso rende impossibile persino lo svolgimento dell'ordinaria amministrazione. Ecco perché quello presentato può essere un progetto di svolta utile al territorio con una sinergia tra pubblico e privato. L'architetto Dario Banaudi, ideatore del progetto, ha ricordato come, la mattina del 6 aprile pensò subito a come poter aiutare gli abruzzesi e sentì l'amico avvocato de' Nardis (oggi direttore del Consorzio per i Beni Culturali), il quale gli parlò della Rocca e del suo complesso, nel giro di pochi giorni scese a Calascio e si innamorò di questi luoghi: «Questo è uno dei più bei posti del mondo ed è l'ideale per un discorso di restauro, sia architettonico che culturale. Un restauro delicato che valorizzi il romanticismo della Rocca e del suo complesso urbanistico e con esso l'idea di un museo interattivo che aiuti a sviluppare ulteriormente il turismo e che crei posti di lavoro. Ricordo però che sarebbe sbagliato arrivare qui e pretendere di costruire, bisogna invece riqualificare i locali danneggiati senza intervenire sulle rovine, ma

usandone i materiali per ricostruirle».

Banaudi per sviluppare il progetto ha chiesto aiuto alla Società Umanitaria di Milano e il presidente Amos Nannini, presente ieri l'altro a Calascio ha risposto positivamente mettendo a disposizione i mezzi di una società che da più di duecento anni si occupa di formazione e cultura. «L'Umanitaria con piacere aderisce a un progetto che può ripopolare un borgo stori-

A MILANO FONDATA UN'ASSOCIAZIONE

«Illumineremo e riqualificheremo uno tra i più bei posti del mondo»

co come quello di Calascio - ha detto Nannini - anche perché si potrà pensare ad alloggi per studenti, che seguano corsi tutto l'anno e che possano, insieme ad un complesso museale innovativo, far ripartire l'economia del borgo. Venendo qui e ammirando la bellezza di questi luoghi, viene automatico pensare che riusciamo nel nostro intento, che non vuole essere invasivo, ma di collaborazione con i cittadini e l'amministrazione di Calascio.

Il via al progetto dovrebbe avvenire la prossima estate con l'illuminazione della Rocca di Calascio, Banaudi infatti ha fondato insieme ad altri professionisti l'associazione

«Una luce per la rinascita» e commenta così questa decisione: «Oggi in Italia per costruire uno stadio si trovano milioni, mentre per ristrutturare un castello no. Allora noi illumineremo la Rocca di Calascio, che si potrà vedere da molto lontano e con la sua luce testimonierà l'inizio della rinascita di questo territorio».

Non tutto il paese, per fortuna è stato distrutto, e molti pregevoli monumenti storici non hanno subito grossi danni. Ora, proprio perché quel territorio e quelle architetture hanno resistito alla furia del terremoto, si è pensato a un modo per aiutare ad attirare l'attenzione sulla loro martoriata regione, facendo qualcosa di concreto per rimettere in moto l'economia (soprattutto turistica). «Si è pensato così di illuminare questa rocca - ha concluso Banaudi - che si può vedere a più di trenta chilometri di distanza in tutte le direzioni, facendone una sorta di "faro", che illumini la rinascita dell'Abruzzo. Il progetto per l'Abruzzo ha così cominciato ad avviarsi e nel suo essere un piccolo contributo alla rinascita di una parte del nostro paese, vuol anche essere un piccolo esempio di azione nella realtà».



17 aprile 2010

Abbiamo preso contatti con la Associazione Italiana Falconieri dell'Area Mediterranea (Federico II è l'autore del più famoso e completo, a tutt'oggi, manuale di Caccia con il Falcone: *De Arte Venandi cum Avibus*) che presenteranno con vari rapaci, come falchi, gufi, avvoltoi e barbagianni, uno spettacolo di falconeria e di volo aereo.

Parteciperanno agli eventi un attore, che leggerà brani del manuale di Falconeria (testo di grandissimo valore naturalistico e storico) accompagnato da musiche d'epoca, e un gruppo di danza antica che presenterà all'aperto, davanti alla rocca, danze rituali del medioevo e musicisti jazz che creeranno un discorso musicale a partire da temi di musica antica.

Tutto questo è stato pensato - e in parte realizzato - applicando il principio che "speculativo" e "operativo" sono strumenti che la Massoneria ha impiegato per agire in ogni momento storico attraverso l'opera che i fratelli hanno maturato nel lavoro rituale e simbolico all'interno delle logge, per portarlo nel mondo...

Per il bene dell'Umanità e alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo.

*maestro della costituenda loggia "Maestri Campionesi"

La loggia "Maestri Campionesi" riunisce fratelli di varie parti d'Italia che partecipano al progetto *Una luce per la Rinascita*. Avrà come sede Milano, ma si muoverà anche come loggia itinerante, partendo dai primi viaggi proprio dedicati al lavoro a favore dell'Abruzzo

Il progetto per l'Abruzzo ha così cominciato ad avviarsi e nel suo essere un piccolo contributo alla rinascita di una parte del nostro paese, vuol anche essere un piccolo esempio di azione nella realtà».



L'Elettricista Elio, il Sindaco Paolo e l'Architetto Dario lavorano agli ultimi dettagli del progetto di messa in opera delle 36 lampade a basso consumo e alto rendimento per l'illuminazione della Rocca



Il Capitano Architetto Giuseppe lavora a dettagli esecutivi per la strada che porta alla Rocca

■ TORINO

Grande Oriente

a Salone Internazionale del Libro

Due gli appuntamenti per parlare di esoterismo e della teoria del complotto massonico

La più nobile esperienza che l'uomo possa fare – ebbe a dire Einstein – è quella del mistero. Quando si parla di esoterismo e di Massoneria il termine emerge spesso, generando confusione e preoccupazione. La storia ci insegna. In realtà, il mistero è un'esperienza conoscitiva che invita alla realizzazione metafisica. Perciò nulla a che vedere con la grande teoria del complotto che per quasi tre secoli ha offuscato l'immagine della Libera Muratoria o con l'aura sinistra che grava volgarmente sull'esoterismo.

Antonio Panaino, direttore scientifico di "Hiram", è stato ospite il 15 maggio al Salone internazionale del Libro di Torino per spiegare, in due incontri, il senso e la realtà di questa esperienza oltre i luoghi comuni e le facili strumentalizzazioni. Ha dovuto sostituire il Gran Maestro Gustavo Raffi, impossibilitato a partecipare per improvvisi motivi di salute.

La presenza del Grande Oriente d'Italia alla rassegna è stata data dalla presentazione di due opere: la ristampa del libro di Leo Taxil 'I segreti della Massoneria' (Excelsior 1881), corredata di un importante apparato critico e la prefazione di Armando Torno, editorialista del *Corriere della Sera*, e la pubblicazione postuma (in due volumi) dell'opera di Bent Parodi "Nello spazio del mistero. Riflessioni sulla realtà e l'esoterismo" (Thipheret).

"Piccolo elogio della menzogna" è il titolo del primo incontro in cui Antonio Panaino e Armando Torno si sono confrontati sui contenuti dell'opera taxiliana e la sua mistificazione della Massoneria che avviò un processo ingiurioso verso l'istituzione liberomuratoria ancora in voga in alcuni ambienti.

"Le nuove frontiere dell'esoterismo. In ricordo di Bent Parodi" è stato l'appuntamento del pomeriggio, in cui Panaino e altri specialisti hanno parlato del significato degli studi esoterici e reso omaggio al Gran Oratore Aggiunto Bent Parodi, giornalista, saggista, scrittore, scomparso precocemente lo scorso dicembre.

I suoi due volumi inaugurano la nuova collana della casa editrice Tipheret, sesto elemento dell'albero sephirotico della Kabala ebraica, che ha il significato etimologico di "bellezza" e che è dedicata a studi di filosofia esoterica. Comprendono saggi in gran parte inediti, dispersi o editi in circostanze editoriali più o meno occasionali. Condividono la medesima metodologia che costituisce la cifra e il carattere distintivo della personalità scientifica del loro autore, cioè il ricorso alla semantica comparativa, per analizzare il significato originario delle nozioni affrontate in continua comparazione fra le varie aree culturali e linguistiche di ogni tempo. Il loro scopo è quello di scrostare la coltre polverosa che nei secoli ha occultato il senso reale delle parole e dei concetti in esse sottintesi.

■ CAMOGLI *L'omaggio al monumento e il convegno della Massoneria al Kulm*

La giornata per l'eroe Schiaffino

Le cerimonie per i 150 anni della morte del garibaldino a Calatafimi



IL SECOLO XIX

Doppia cerimonia da parte dell'amministrazione e un convegno organizzato dalla Massoneria: non è passata inosservata la ricorrenza dei 150 anni della morte di Simone Schiaffino, avvenuta il 15 maggio 1860 sulla collina "Pianto dei romani", a Calatafimi. L'eroe camogliese cui la città ha dedicato una piazza, è stato protagonista. Alle 10, mentre al Portofino Kulm, nella sala D'Annunzio, Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, e Paolo Barbanente, presidente del Collegio dei maestri venerabili della Liguria, avevano già introdotto i lavori e le note dell'Inno di Mameli erano risuonate tra i labari delle logge massoniche, in piazza Schiaffino il sindaco Italo Mannucci, con una nutrita delegazione di assessori e consiglieri di maggioranza e opposizione, "vestiva" di rosso la statua dedicata all'alfiere dei Mille e Marco Callegari, della banda

Gli onori del Grande Oriente presso il monumento a Schiaffino

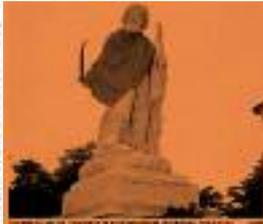
L'INDAGGIO AL MONUMENTO E IL CONVEGNO DELLA MASSONERIA AL KULM

La giornata di Camogli per il "suo" eroe Schiaffino

In un'occasione per il 50° anniversario della morte del garibaldino a Calatafimi

di **ERASMO**

Camogli. Dopo un'edizione di grande successo, la manifestazione si ripete il 16 maggio con un'occasione per il 50° anniversario della morte del garibaldino a Calatafimi. In un'occasione per il 50° anniversario della morte del garibaldino a Calatafimi. In un'occasione per il 50° anniversario della morte del garibaldino a Calatafimi.



La giornata di Camogli per il "suo" eroe Schiaffino. In un'occasione per il 50° anniversario della morte del garibaldino a Calatafimi. In un'occasione per il 50° anniversario della morte del garibaldino a Calatafimi.



Il Comune ieri ha "vestito" di rosso la statua di Simone Schiaffino. In un'occasione per il 50° anniversario della morte del garibaldino a Calatafimi.



Il Comune ieri ha "vestito" di rosso la statua di Simone Schiaffino

"Città di Camogli", dava fiato alla tromba per suonare "Il Silenzio".

Dopo la posa di una corona di alloro gli amministratori hanno raggiunto il municipio dove Mannucci ha ripercorso le tappe della vita di Schiaffino.

Al Kulm, intanto, Morris Ghezzi approfondiva "I diritti umani nell'Unità d'Italia" e Bianca Montale (nipote del poeta) parlava di "Mazziniani e garibaldini liguri nel Risorgimento". Appassionata la relazione di Manrico Murzi, allievo e assistente universitario di Ungaretti. "Simone Schiaffino, timone e baionetta", i due simboli - ha detto Murzi - che offrono la chiave di lettura della sua esistenza. Murzi ha offerto un ritratto inedito dell'"alfiere": "galante con le ragazze, parsimonioso, da bravo 'camogliano", personaggio vicino agli eroi greci della Roma repubblicana, portò a compimento un disegno ideale, condiviso da coloro che avevano a cuore la creazione dello Stato unitario". E mentre sullo schermo, venivano proiettati filmati storici scelti da Bernardino Fioravanti, Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia, a Roma, (suo l'intervento conclusivo su "Echi del Risorgimento nel cinema"), Murzi trasmetteva immagini forti di un giovane coraggioso, stroncato sul campo di



UNITÀ D'ITALIA AL CENTRO DEL MEETING

Al tavolo d'onore al Kulm Fioravanti, Gastaldi, Ripari, Barbanente, Bianchi, Ghezzi, Montale, Murzi e De Leonardis.



MURZI E L'ALFIERE DEI MILLE

Nella sua relazione Manrico Murzi ha tracciato un profilo inedito di Simone Schiaffino, fra timone e baionetta.



Il convegno al Kulm

battaglia dal borbonico Luigi Lateano, reggendo non il tricolore donato al Generale dalle donne di Valparaiso ma una piccola bandiera dell'Italia che aveva lui stesso cucito nelle sere di navigazione, tra Talamone e Marsala.

Franco de Leonardis, economista camogliese, studioso della storia della Libera Muratoria, ha catturato l'attenzione del pubblico con "Il contributo di massoni liguri al Risorgimento: tra il Mediterraneo e Oltreoceano". Nell'intervallo una delegazione del Grande Oriente d'Italia, guidata da Bianchi e da Felice Israel, docente di filologia semitica all'Università di Genova, hanno deposto una corona sotto il monumento di Schiaffino.

Intensi gli intermezzi musicali di Piero Barbareschi (piano) e Mario Carbotta (flauto): mazurka e valzer da "Il Gattopardo". "Il pastore svizzero" di Pietro Morlacchi e "Il bouquet di Garibaldi" di Donato Lovreglio.

Nel pomeriggio il convegno è proseguito con gli interventi di Virginio Gastaldi. "Costruire la Nazione: quattro casi esemplari di massoni nel Risorgimento: Bertani, Asproni, Dolfi, Morelli, ed Edoardo Ripari con "I mille vindici del destino. Garibaldi e i mille nell'opera di Giosuè Carducci".

(Rossella Galeotti - Il Secolo XIX 16 maggio 2010)

in primo piano

manifestazioni



RISORGIMENTO E MASSONERIA

On line nuova edizione del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia sul convegno Risorgimento e Massoneria ad Alessandria" realizzato nella provincia piemontese il 29 maggio per il 150esimo dell'Unità d'Italia.

Nel servizio le interviste ad alcuni protagonisti della manifestazione: il vicesindaco e assessore alla cultura di Alessandria, Paolo Banadeo, il presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento (comitato Alessandria-Asti) Carla Moruzzi Bolloli, lo storico e webmaster del sito del Grande Oriente d'Italia, Marco Novarino.

Il Telegiornale documenta anche il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi portato al convegno dal Gran Tesoriere Piero Lojacono
Vai su www.grandeoriente.it



■ FIRENZE

Mozart e il sacro fuoco

Conferenza pubblica nella casa massonica

Conferenza pubblica nella sede massonica toscana di Borgo Albizi a Firenze, per la loggia "Citius" (825) che ha invitato Monica Cioci, docente di pianoforte e di Storia della Musica, a parlare sul tema "Wolfgang Amadeus Mozart – il Sacro Fuoco". All'incontro – realizzato con il patrocinio del Collegio circoscrizionale della Toscana e del Consiglio dei maestri venerabili di Firenze – hanno partecipato numerose persone, con amici e fratelli di vari Orienti.

In apertura il maestro venerabile della "Citius" Alberto Boldrini ha presentato l'ospite, figlia di Franco Cioci, fratello ora in sonno, e sorella di Fernando della loggia fiorentina "Marzocco" (886), spiegando come 'respiri aria massonica' dalla fanciullezza e perché sia così competente ad affrontare argomenti di contenuto esoterico.

Monica Cioci ha evocato il significato sacro dei suoni dai primordi dell'umanità fino a giungere a Mozart e al suo potere di trascendere la musica. Ha proposto un'analisi simbolico-fonetica dei nomi Wolfgang Amadeus Mozart e ha indicato il significato non casuale della nascita di Mozart a Salisburgo – Città del Sale – "sale" simbolo della saggezza cosmi-

ca. Un uomo così non poteva distogliere il pensiero massonico dalla sua musica, un flusso, del resto che permeava la società del suo tempo.

Il "Flauto Magico" è la sua opera iniziatica per eccellenza e Cioci l'ha esaminata nei suoi simboli, descrivendo Tamino e Pamina come due esseri complementari che rappresentano la speranza della vera iniziazione umana. Come si legge nel libretto del fratello Schikaneder "Uomo e Donna, Donna e Uomo, si innalzano fino al divino". Tamino, secondo la studiosa, è l'archetipo del futuro uomo-spirituale e rappresenta, in fondo, il fratello Mozart alla soglia della sua morte. Il "Flauto Magico" quindi è un'opera alchemica e di trasformazione.

In chiusura, Monica Cioci ha ricordato come il secondo sorvegliante Karl Friedrich Hensler della loggia "Zur Neugekrönte Hoffnung" abbia celebrato il fratello Mozart, pochi mesi dopo la sua scomparsa, definendolo *Adonhiram*, Maestro del Fuoco e del Sole.

La conferenza è stata intervallata da momenti musicali ed è terminata con i ringraziamenti dell'ideatore della manifestazione, il fratello Giancarlo Fièrs.



Conferenza di Monica Cioci a Borgo Albizi

■ FOLLONICA

“Donna è...”

Dodicesima edizione del concorso della loggia “Niccola Guerrazzi”

Anche quest'anno la loggia follonichese “Niccola Guerrazzi” (665) non ha mancato l'appuntamento. La premiazione di fine maggio del suo tradizionale concorso rivolto a studenti delle scuole superiori su temi di attualità e riflessione si è svolta il 23 maggio. Presenti i vertici toscani della Massoneria, con il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli e il presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi.

“Donna è...” è il tema scelto per l'ultima edizione, la dodicesima, che ha coinvolto i ragazzi del penultimo e ultimo anno degli Istituti Superiori dei comuni di Follonica e Massa Marittima e del Polo Liceale di Grosseto. Si sono cimentati in elaborati scritti e grafici esprimendo le loro riflessioni sul complesso e variegato universo femminile, necessario per il progresso dell'umanità.

L'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale di Follonica ha ospitato la premiazione con la partecipazione di autorità cittadine, dirigenti e docenti degli Istituti interessati e tantissimi studenti, con amici e parenti.

Il Gran Maestro Onorario Lastraioli ha aperto la manifestazione con un intervento sul tema del concorso, lasciando poi la parola al presidente Bisi per il saluto ai presenti e i ringraziamenti ai dirigenti scolastici e ai docenti per la disponibilità dimostrata verso quest'ultima iniziativa del Grande Oriente d'Italia che, ancora una volta, ha avvicinato la scuola al mondo della Massoneria. Eros Rossi, rappresentante della loggia “Niccola Guerrazzi” e moderatore della cerimonia, ha portato i saluti del fratello Blasco Mucci, direttore della rivista massonica toscana “Il Laboratorio”, impossibilitato a parte-

cipare. Infine, l'assessore alla pubblica Istruzione del Comune di Follonica, Maria Luisa Bernardi, ha portato a nome del sindaco i saluti dell'amministrazione comunale e i complimenti per l'organizzazione dell'evento, congratulandosi con gli studenti per i lavori presentati.

Per la narrativa, il primo premio di 500 euro è stato assegnato a Martina Galli del Liceo Scientifico di Follonica, il secondo di 400 euro a Francesco Ruggieri del Liceo Classico Grosseto; premi speciali di 250 euro sono stati consegnati a Ginevra Sonetti del Liceo Scientifico di Follonica, Sofia Capitani dell'ITC di Follonica e Stefano Privitera dell'Istituto di Istruzione Superiore di Massa Marittima. Per la grafica, il primo premio è andato a Fabio Solari e uno speciale a Virginia Maestrini. Entrambi gli studenti sono del Liceo Artistico di Grosseto.

Ha chiuso la giornata l'intervento del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi che, nel portare il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, ha parlato dell'importanza della scuola nell'educazione dei giovani e del rilievo che la pedagogia dovrebbe avere nella scelta di contenuti e metodi. “Solo con una cura particolare, in termini di conoscenza e istruzione, verso le giovani generazioni – ha detto Bianchi – potremmo sperare di avere una società migliore, dove libertà e rispetto siano i principi cardine della convivenza civile”.

Nel corso della cerimonia, realizzata in colla-



Due momenti della premiazione

borazione con il Collegio toscano e con il patrocinio dal Grande Oriente d'Italia nazionale, il fratello Marco Severi, primo violoncello dell'Orchestra del “Maggio Musicale Fiorentino”, si è esibito interpretando brani classici di opere celebri.

■ LIVORNO

La Massoneria premia gli studenti dell'Istituto Orlando

Consegnate dal Grande Oriente livornese cinque borse di studio ai giovani che hanno presentato elaborati sulla vita del fondatore dello storico Cantiere Navale

LA NAZIONE Chi era Luigi Orlando? A questa domanda hanno cercato di rispondere gli studenti dell'istituto professionale dedicato all'illustre livornese. Luigi Orlando, membro della Giovine Italia, fu senatore del Regno d'Italia nella XVII legislatura; ingegnere navale e patriota, nel 1866 rilevò il cantiere di Livorno, poi ri-

battezzato Cantiere navale Orlando. Luigi Orlando era un membro della Massoneria. Ed è stato proprio il Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani, a premiare gli studenti che hanno vinto una borsa di studio, elaborando uno studio su ‘Luigi Orlando 1814-1896’. Marco Zanni (4^a A elettronici), Mattia Armani e Alessandro Giuntini (3^o anno

manifestazioni

operatori elettronici), Marco Razzauti e Diego Serpan (1° A elettronici) hanno ricevuto assegni. Il primo per il valore di 900 euro, gli altri di 400 euro presentano video e diapositive su questo personaggio.

Pagine di storia della Livorno ottocentesca, sono sfilate sul telone del teatro delle Commedie dove, il 24 maggio, si è svolta la premiazione. E, sullo sfondo, l'inno d'Italia, in perfetta sintonia, soprattutto nel video di Marco Zanni primo vincitore del premio, con le schede sulla storia d'Italia. Nella famiglia degli Orlando affondano le radici del cuore operaio del porto. Quel cantiere che ancora oggi, nonostante ospiti i lussuosi mega yacht della Benetti, qualcuno chiama ancora 'Cantiere Orlando'.

"Un'opportunità per i nostri ragazzi - ha detto il vicepresidente Fulvio Falleni - perché hanno avuto la possibilità di conoscere meglio chi ha fatto la storia di questa città". Un'opportunità, anche per l'istituto Orlando, di farsi conoscere meglio: "Sentiamo spesso commenti poco lusinghieri nei nostri confronti - continua il vicepresidente - ma devo ricordare che la maggior parte dei ragazzi che esce dall'Orlando trova subito lavoro. Caldaisti, tecnici informatici o biologi, figure professionali che si spendono bene nel mercato del lavoro. Sono contento che alcuni nostri alunni abbiano ricevuto questo premio, un riconoscimento anche al valore della scuola".

A consegnare gli assegni, finanziati in parte della Massoneria labroni-

ca, in parte dalla cooperativa sociale Quadrifoglio, il presidente della Massoneria di Livorno Emilio Novi, Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, e Valerio Palminteri, membro dell'associazione. I rappresentanti della Massoneria hanno invitato i ragazzi a studiare di più la storia, anche quella locale, nonostante intorno a certe figure, come Luigi Orlando, non ci sia molto materiale sul quale fare ricerche.

"Non è stato semplice per i nostri ragazzi recuperare informazioni sulla famiglia Orlando - ha ammesso il professor Paolo Andreolli coordinatore del progetto - ma è stata comunque una grande occasione per conoscere le radici della nostra formazione professionale". Gli studenti hanno visitato la sede delle logge massoniche livornesi, avvicinandosi a un mondo lontano dalla vita dei ragazzi. "Spero che trovino quell'ambizione che ha guidato Luigi Orlando - ha continuato il professor Andreolli - perché è proprio questo che manca ai nostri ragazzi: l'ambizione". Ma non la fantasia per inventarsi un video o scattare fotografie su un uomo che ha vissuto nell'Ottocento. Ed è proprio questa fantasia che è stata premiata dal Grande Oriente d'Italia, nella speranza, come ha augurato Valerio Palminteri "che gli studenti del professionale, siano protagonisti di tante storie di successo, come lo è stato Luigi Orlando".

(Michela Berti - La Nazione LIVORNO 25 maggio 2010)

■ TORINO

Una classe a lezione di Massoneria

Studenti visitano il Tempio massonico

il Giornale del Piemonte Un incontro che si è rivelato proficuo per tutti, da una parte i ragazzi che incuriositi da riti e misteri hanno soddisfatto la loro sete di risposte, dall'altra i massoni hanno

potuto spiegare se stessi, le loro attività e il loro impegno sociale dando così un'ulteriore spallata al muro di pregiudizi che separa l'Ordine dal mondo esterno. "Questo incontro è il primo, ma ne seguiranno altri nel corso del prossimo anno - spiega Marco Jacobbi - e rappresentano il percorso di avvicinamento al centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia le cui celebrazioni culmineranno con un convegno internazionale che vedrà la partecipazione delle Massonerie del bacino del Mediterraneo per sviluppare insieme la possibilità di una nuova etica politica e religiosa.

Più in generale questi incontri con le scuole, così come i convegni e le altre manifestazioni, rientrano nella politica nazionale di avvicinamento tra la Massoneria e la società auspicata dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, deciso a far conoscere al mondo esterno, senza pregiudizi, i valori dell'istituzione. "Pochi sono a conoscer-

za, infatti, dell'impegno della Fratellanza verso le tematiche sociali, con iniziative benefiche come gli Asili Notturmi e il Piccolo Cosmo qui a Torino o il Pane Quotidiano a Milano - continua il presidente circoscrizionale Marco Jacobbi -.

E ancora meno sanno del contributo fondamentale che la Massoneria diede per l'unità d'Italia, nella quale ebbe un ruolo lirico, andando a combattere sul campo di battaglia, ma soprattutto politico se si calcola che appartenevano alla Fratellanza almeno il 40% dei deputati del Parlamento della nuova Italia. Così come accadde nel nascente Stato ove i cosiddetti Padri fondatori che costituirono la nuova nazione erano tutti massoni. È quindi importante par-

larne, spiegare e cercare di far capire, anche perché in nessun libro di storia si parla dei Massoni e tantomeno dei loro sforzi per migliorare se stessi come uomini e per migliorare tutti gli altri con l'impegno sociale. Tutto ciò che chiediamo, insomma, è di non essere discriminati solo per la nostra appartenenza alla Massoneria".

(Luca Fiochetti - Il Giornale del Piemonte 24 aprile 2010)

GRANDE ORIENTE D'ITALIA Per la prima volta nel Tempio ragazzi a lezione di Massoneria

LUCA FIOCHETTI

Torino si dimostra come sempre laboratorio per le novità e anche stavolta non ci sono precedenti in Italia per quello che è accaduto ieri. Non solo una classe è stata invitata in un Tempio massonico, luogo abitualmente «off limits» per i profani, ma ha addirittura seguito una lezione tenuta dal professore di Storia contemporanea all'Università di Torino, Marco Novarino, sulla storia della Massoneria. L'appuntamento per la seconda liceo classico dell'istituto Alfieri era alle 14,30 presso il Tempio massonico di piazza Vittorio Emanuele e qui i ragazzi hanno trovato ad accoglierli il presidente del collegio circoscrizionale



dei Maestri Venerabili di Piemonte e Valle d'Aosta del Grande Oriente d'Italia, Marco Jacobbi. (...)

segue a pagina 2

Richiamo in prima pagina del Giornale del Piemonte del 24 aprile

■ **ISOLA D'ELBA**

Acacia 2010

Tradizionale incontro estivo della loggia "Nuova Luce dell'Elba"

Non poteva mancare anche quest'anno. Il consueto incontro d'inizio estate della loggia "Nuova Luce dell'Elba" (152) di Portoferraio si è svolto dal 25 al 27 giugno all'Isola d'Elba rispettando ormai una tradizione che vede, all'inizio dell'estate, l'incontro tra i fratelli elbani e quelli di altre sedi, in compagnia dei loro familiari.

Per "Acacia 2010" sono state realizzate gite, visite guidate e incontri culturali. Senza dimenticare i 'ritrovi' enogastronomici.

■ **LECCE**

Massoneria in terra d'Otranto

Convegno del Collegio della Puglia per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia

Lo splendido scenario del Castello Carlo V di Lecce ha ospitato il 26 giugno l'omaggio delle logge pugliesi all'Unità nazionale del nostro Paese in vista del 150esimo anniversario. L'iniziativa è del Collegio circoscrizionale della regione.

Nel corso del convegno "La Massoneria di Terra d'Otranto e l'unità d'Italia", questo è stato il tema dell'incontro, si sono confrontati alti esponenti del Grande Oriente d'Italia con specialisti in materia con il critico letterario Marino Biondi dell'Università di Firenze (*Massoneria e Unità d'Italia*), il giornalista e scrittore Mario De Marco (*Le logge e gli uomini in Terra d'Otranto*), il giurista Vito Diocesano dell'Università di Bari (*Il movimento rivoluzionario di fine '700: massoni e giacobini da Napoli alla provincia di Terra d'Otranto*), l'avvocato e scrittore Gianni Bellisario (*Dagli Stati unitari all'Unione Europea degli Stati: le idee massoniche di fratellanza senza distinzioni*). Per il Grande Oriente d'Italia sono intervenuti il Gran Bibliotecario Dino Fioravanti (*Massoneria, Unità d'Italia e Cinema*), il presidente della Corte Centrale Carlo Petrone (*I massoni: da rei di Stato a legislatori. Le leggi post-unitarie degli uomini della Massoneria*) e il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi che ha chiuso il convegno. *Maggiori informazioni nel prossimo numero di "Erasmus Notizie"*

■ **TARANTO**

Premio Letterario Osiride

Concorso bandito dall'associazione "Idea 1" emanazione di una loggia tarantina

Alcuni fratelli della loggia "Osiride" (1367) di Taranto hanno dato vita ad un'associazione, con finalità culturali e filantropiche, denominata "Idea 1". Presidente e segretario sono Franco Scialpi e Roberto Sciarone.

Attraverso le sue iniziative, l'associazione intende favorire la diffusione dei valori liberomuratori con la realizzazione di attività pubbliche di vario genere. Il Premio Letterario "Osiride" è una di queste ed è rivolto, su scala nazionale, a massoni e non che potranno partecipare presentando – entro il prossimo 31 agosto – opere a contenuto storico, filosofico ed esoterico.

Una Giuria, presieduta dal Gran Maestro Onorario Morris L. Ghezzi, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia, esaminerà gli elaborati decretando uno o più vincitori. La premiazione avverrà a Taranto l'11 novembre 2010.

Info: Roberto Sciarone adonhiram@tiscali.it oppure www.ideauno.it/idea1

■ **PARMA**

Lapide in ricordo

Il cimitero di Parma ha ora una lapide che ricorda i liberi muratori scomparsi e quanti hanno vissuto e combattuto, fino alla morte, per la libertà.

L'iniziativa è delle logge parmensi, raccolte nel Circolo Culturale Gian Domenico Romagnosi presieduto dal fratello Edoardo Tarditi che si è interessato – di persona – di portare a termine la questione con il sindaco e l'assessore incaricato.

Inutile affermare il merito raggiunto, che onora la Massoneria e i suoi fratelli, in uno spazio pubblico dove il rispetto per la memoria è sacro. Per tutti.





Da sinistra i fratelli Leanza, Liuzzo, Pulvirenti, Scandurra e Bricola

Nella casa massonica di via Maddem la loggia "Pergusa" (800) di Catania ha organizzato il 19 maggio un incontro sulla simbologia massonica con la proiezione di un video del Grande Oriente d'Italia e un dibattito. Il fratello Santo Leanza, cerimoniere dell'officina catanese, ha curato la parte tecnica con grande professionalità tanto da suscita-

■ CATANIA

Incontro della "Pergusa"

Proiezione di un film nella casa massonica

re l'apprezzamento dei numerosi presenti. Molti i fratelli di altre logge della città, tra cui il Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti che per l'occasione, su mandato del Gran Maestro Gustavo Raffi, ha consegnato pubblicamente le insegne dell'onorificenza "Giordano Bruno" (classe Afrodite), al maestro venerabile della "Pergusa", Nello Scandurra, che è stato insignito per il suo impegno, insieme ai fratelli della sua loggia, alla realizzazione di iniziative culturali rivolte alla conoscenza della realtà massonica nella società.

Fine artista e compositore di versi, Scandurra ha realizzato un busto scultoreo di Giuseppe Garibaldi che ha donato all'Oriente di Catania per le celebrazioni garibaldine in Sicilia.

A LUGLIO

■ LA MADDALENA

Democratici e pensiero laico

Per il 150esimo dell'Unità d'Italia conferenza su Garibaldi e Asproni dell'Associazione "Asproni" con la partecipazione della loggia "Quatuor Coronati" di Cagliari

Crescono le iniziative per il 150esimo dell'Unità d'Italia. Il 24 luglio sarà l'Associazione Culturale "Giorgio Asproni" di Cagliari, con la partecipazione della loggia "Quatuor Coronati" (1365) del capoluogo sardo, a realizzare un convegno che evidenzierà l'influsso liberomuratorio nel Risorgimento e lungo il processo postunitario del nostro Paese. L'iniziativa si svolgerà a La Maddalena seguendo la linea programmatica che ha visto più volte l'associazione impegnata ad altissimi livelli con manifestazioni pubbliche in tutta l'isola.

"Democratici e pensiero laico. Garibaldi e Asproni testimoni e interpreti dell'Unità d'Italia" è il titolo del convegno maddalenino che si svolgerà in Piazza Ferraccio alle 21,30 con gli interventi degli storici Fulvio Conti dell'Università di Firenze, Paolo Gastaldi dell'Università di Pavia, Stefano Pira dell'Università di Cagliari e del politologo Antonello Mattone dell'Università di Sassari. E' prevista la partecipazione del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Info: associazioneasproni@alice.it

solidarietà



■ SIGONELLA

500 dollari dalla Travellers Lodge

L'assegno di 500 dollari donato dalla "Sigonella Travellers Lodge" all'ospedale militare di Sigonella

MAROCCO

Spedizione umanitaria nel deserto di Ramlia

L'impegno di un fratello napoletano

Fratelli del Grande Oriente d'Italia si distinguono di continuo, come singoli o in gruppo, per il loro impegno verso i disagiati, in Italia e nel mondo. "Agisci, ma non cercare il frutto delle tue azioni", diceva Gandhi, e loro, nel totale riserbo, aiutano chi ha bisogno, secondo le loro possibilità. Quando parlano lo fanno con un solo scopo: fare in modo che la solidarietà dilaghi, per contagio, dappertutto. Perché la gente bisognosa è sempre più numerosa, per tutto.

La loggia "Bovio-Caracciolo" (199) di Napoli ci ha informato dell'operato di un loro fratello, medico pediatra. Si chiama Luca Giacchetti e ha partecipato attivamente a un progetto umanitario nel deserto del Marocco, a Ramlia. Lì è stato impiantato, in pochi giorni, un piccolo ospedale fornito di tutta l'attrezzatura sanitaria necessaria. Nel progetto il fratello Giacchetti ha offerto la sua professionalità, trasportando i farmaci e gli strumenti necessari alla struttura.

"Ho condiviso con mia moglie - ha scritto Giacchetti ai suoi fratelli - la gioia di poter donare fiducia e speranza a un villaggio berbero che, seppur orgoglioso della propria identità tribale, soffriva delle più elementari necessità igieniche e sanitarie. Abbiamo cercato di trasferire agli operatori locali, nei tempi consentiti, almeno le basi fondamentali della medicina della sopravvivenza. Siamo partiti con un carico di farmaci e di strumenti sanitari e siamo tornati più ricchi e cresciuti. Il dono più grande lo porteremo per sempre con noi, nel nostro cuore scolpito dai sorrisi dei tanti bambini che abbiamo incontrato".



attività internazionale

■ USA

Gran Maestro italoamericano a New York

Grande Oriente d'Italia rappresentato alla cerimonia d'installazione

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, accompagnato dal Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti, ha partecipato lo scorso 3 e 4 maggio, ai lavori della 229esima tornata annuale della Gran Loggia dello Stato di New York che per la prima volta ha eletto, a larghissima maggioranza, un Gran Maestro di origine italoamericana. Si tratta di Vincent Libone, 69 anni, i cui nonni e genitori dalla Sicilia emigrarono a New York ai primi del Novecento. La Gran Loggia newyorchese è la più grande e una delle più prestigiose negli Usa per le innumerevoli attività caritatevoli e di beneficenza (possiede diversi case per gli anziani e a Utica un ospedale tra i più attrezzati per la ricerca di malattie cardiovascolari).

Conta oltre 45mila fratelli, ma il numero delle iscrizioni ogni anno tende drammaticamente a scendere: venti anni fa i fratelli iscritti erano quasi 190 mila.

A questo proposito, nei due giorni di lavoro della Gran Loggia di New York, il nuovo Gran Maestro Libone, che è succeduto a Edward G. Gilbert, ha ricordato alle 40 delegazioni estere presenti che cercherà di seguire l'esempio del Grande Oriente d'Italia che, al contrario, in questi ultimi anni ha visto crescere il suo prestigio internazionale e raddoppiato gli iscritti.

"La mia priorità - ha detto Libone - sarà quella di invertire la tendenza in negativo delle iscrizioni e aprire la Massoneria newyorchese ai giovani e giovanissimi con attività e manifestazioni disperate sul modello del Grande Oriente d'Italia".



Da sinistra. Salvo Pulvirenti, Edward G. Gilbert, Massimo Bianchi e Vincent Libone

attività internazionale



Salvo Pulvirenti alla "Garibaldi Lodge"

DISCORSO ALLA GARIBALDI LODGE

di Salvo Pulvirenti

Carissimi Fratelli prima di tutto vi porto i saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi, il quale non è potuto venire qui a New York per impegni familiari e di lavoro. Il grande onore che mi concedete oggi lo riassumo così: è uno dei giorni più belli, alti e radiosi della mia lunga vita massonica.

Essere diventato membro onorario della loggia "Garibaldi" è un onore e un privilegio che paragono e ricorderò sempre nella mia vita a quello di 6 anni fa, quando il Gran Maestro Raffi mi nominò Grande Ufficiale del Grande Oriente d'Italia.

Essere diventato, oggi, membro onorario della loggia "Garibaldi", la loggia italiana più antica esistente nel continente americano, significa per me queste 5 parole che riassumono intrensicamente i valori stessi di cui si compone da sempre la Massoneria. Le cinque parole sono: New York, America, Sicilia, Libertà e Democrazia.

Queste 5 parole, tutte assieme, significano essere un fratello amato e ben voluto dai fratelli italiani, italoamericani e soprattutto siciliani (che compongono in massima parte la loggia "Garibaldi"), i quali vivono, lavorano e si sono formati come uomini, padri e mariti nella città più importante e dinamica al mondo: ossia New York. Vale a dire quella Grande Mela che 175 anni fa ospitò e diede protezione a Giuseppe Garibaldi, rifugiato politico a Staten Island nell'abitazione di Antonio Meucci che si apprestava a inventare il telefono elettrico.

Per noi fratelli siciliani, in particolare, e per tutti i fratelli italiani più in generale, il nome grandioso della vostra loggia significa ricordare qui a New York il grande eroe che esattamente 150 anni fa venne a liberare la nostra splendida e amata Sicilia dall'oppressione e dalla dominazione oscurantista dei Borboni per poi unire la nostra isola al nascente Regno d'Italia. E per finire, vengo poi alle altre tre parole che ho citato prima: America, Libertà e Democrazia.

Come Garibaldi liberò 150 anni fa la nostra Sicilia dagli odiati Borboni, esattamente 67 anni fa i miei nonni e i miei genitori, la mia e la vostra Sicilia e l'Italia intera furono liberate dal valore e dal sacrificio dei soldati americani e italoamericani.

Se ora in Italia possiamo godere di alcuni valori assoluti e irrinunciabili come la Libertà e la Democrazia e i nostri Templi del Grande Oriente d'Italia furono riaperti dopo più di 20 anni di oppressione fascista, lo dobbiamo in massima parte agli Stati Uniti e a quei fratelli americani che sono venuti a liberarci dal nazifascismo.

Tra i rappresentanti esteri presenti alla tornata, c'era anche il Gran Maestro di Haiti il quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il Gran Maestro Aggiunto Bianchi che ha assicurato al fratello haitiano che il Goi si farà carico di un aiuto finanziario di 75 mila dollari per ricostruire la sede della Gran Loggia a Port au Prince, completamente distrutta dal violento terremoto dello scorso febbraio.

Altra evento degno di nota è stata la nomina del fratello Salvo Pulvirenti a membro onorario della "Garibaldi Lodge" di New York. Questa officina, con 146 anni di vita, è composta per lo più da italoamericani, figli di immigrati, giunti oltreoceano in varie epoche. Il fratello Pulvirenti ha fatto il suo discorso di saluto e ringraziamento in siciliano, con grande gioia ed emozione dei presenti, quasi tutti originari della nostra isola.

Ecco perché voi fratelli della loggia "Garibaldi" rappresentate quella perfetta sintesi e quel binomio indissolubile che si è creato e si è rafforzato di anno in anno tra gli Stati Uniti e l'Italia, tra New York e la Sicilia intera, tra la Gran Loggia di New York e il Grande Oriente d'Italia che mai hanno avuto rapporti così stretti, fraterni e solidi come in questi ultimi dieci anni.

Voi fratelli della "Garibaldi", col vostro duro lavoro e i tanti sacrifici da emigranti e con il rispetto che vi siete guadagnati qui a New York, nell'America intera e anche e soprattutto all'interno della Gran Loggia di New York come fratelli laboriosi, onesti e seri, da veri massoni, rappresentate l'anello e l'unione più saldo e duraturo tra gli americani e gli italiani. Tra i fratelli della Gran Loggia di New York e quelli del Grande Oriente d'Italia.

Viva l'Italia. Viva gli Stati Uniti, patria autentica della Massoneria da più di 240 anni.

Viva la loggia "Garibaldi", viva il Grande Oriente d'Italia

■ ALBANIA

Nuovi liberi muratori a Tirana

L'impegno del Grande Oriente d'Italia per la Massoneria albanese

La "tornata dei lavori di marzo" della loggia "Arberia" di Tirana è stata dedicata alla iniziazione di altri sei nuovi bussanti di nazionalità albanese.

Erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, il maestro venerabile della "Peucetia" di Bari Silvio Nascimben, i fratelli Alfredo Bruni, Giuseppe Crusi, Carlo Petrone, Luigi Gianni, Michele Minerva, Dimitri Vokopola, dignitari e ufficiali di loggia, oltre a tutti i fratelli della "Arberia".

Il maestro venerabile Mauro Leone, presidente del Collegio circoscrizionale della Puglia, espletate le formalità del rito d'apertura dei lavori, ha affidato il maglietto al Gran Maestro Aggiunto Bianchi per procedere alla cerimonia di iniziazione. Il rituale è quello del Grande Oriente.

"Siamo consapevoli - ha detto Massimo Bianchi salutando i nuovi entrati - di scrivere una nuova pagina della storia della Massoneria, e di quella albanese in particolare. Ne sono state scritte tante in ve-

rità, ma siamo orgogliosi di affermare che stiamo lavorando con decisione e coerenza alla creazione di una Libera Muratoria "regolare e sovrana" in Albania. La rinascita della Massoneria è sempre luce in quei Paesi che sono riusciti a conquistare la libertà, scrollandosi di dosso i poteri dittatoriali. Nelle prime pagine di questa storia, che inizia con l'amicizia tra i nostri popoli, il nostro cammino sarà sempre segnato dal rispetto della tradizione e delle nostre azioni proiettate verso il futuro.

"Spero veramente - ha continuato Bianchi - che fra cinquant'anni, coloro che guideranno il Grande Oriente, o la futura Gran Loggia d'Albania, si ricordino dell'entusiastico contributo da tutti noi profuso per la realizzazione di questo grande progetto".

Vi aspettiamo, carissimi fratelli albanesi - ha concluso il Gran Maestro Aggiunto Bianchi - alla Gran Loggia di Rimini, che si terrà a fine del mese, e in tale attesa sono felice di porgervi il saluto del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, che ha fortemente voluto e reso possibile questa meravigliosa iniziativa".

in primo piano



Nuovi fratelli della loggia "Arberia"



I vertici del Grande Oriente a Tirana

Nel salutare i nuovi iniziati, il fratello Carlo Petrone (da aprile presidente della Corte Centrale) ha evidenziato che la Massoneria è una "scuola morale", di serietà e di ricerca. "Senso d'appartenenza e buona reputazione, sono i presupposti essenziali - ha sottolineato - per entrare a far parte di questa meravigliosa catena d'unione e d'amore, composta di anelli che ben conoscono le prigioni dell'esistenza uma-

na, riconducibili ai vizi ed ai cattivi costumi".

Il venerabile Mauro Leone, a conclusione dei lavori, dopo aver dato il benvenuto ai nuovi iniziati, ha ringraziato con calore tutta la loggia "Arberia", composta da italiani e albanesi, per l'impegno profuso alla buona riuscita della cerimonia, esprimendo grande soddisfazione per il lavoro che il Grande Oriente d'Italia sta realizzando in Albania.

IN ITALIA

■ BOLZANO

Ospiti speciali per la "Franz von Gumer"

Due Gran Maestri partecipano a una tornata

Il 20 aprile la loggia bolzanina "Franz von Gumer" (971), di madre lingua tedesca, in occasione di una tornata rituale con una iniziazione, ha ospitato due grandi rappresentanti del mondo massonico internazionale: i Gran Maestri, Bruno Welti, della Gran Loggia Svizzera Alpina, e Nikolaus Schwärzler, della Gran Loggia d'Austria. Presenti anche numerosi fratelli tedeschi, austriaci e, naturalmente, dal resto d'Italia.

Il Gran Maestro Schwärzler si è complimentato per la cerimonia che ha sentito commovente: era infatti la prima volta che assisteva ad un'iniziazione con il rituale del Grande Oriente, molto differente dal loro.



da sinistra: il Grande Ufficiale Daniele Bergamaschi, il Garante d'Amicizia Edgardo Campano, il Gran Maestro d'Austria Nikolaus Schwärzler, il maestro venerabile della "Franz von Gumer" Ivo Maurer, il Gran Maestro svizzero Bruno Welti, il presidente circoscrizionale del Trentino Alto Adige Roberto Cirimbelli, il Garante d'Amicizia Georg Lösch

■ FIRENZE

Francesi in Toscana

Tornata congiunta per una rappresentanza di logge della Gran Loggia Nazionale Francese

La loggia fiorentina "Avvenire" (666), coadiuvata dalle concittadine "Dante Alighieri" (117), "Giuseppe Garibaldi" (631), e "Lucio Trevisan" (1310), ha ricevuto il 7 maggio nella casa massonica di Borgo Albizi a Firenze una folta rappresentanza delle logge "Garibaldi" (317) di Nizza e "Italia" (1727) di Salon en Provence, all'obbedienza della Gran Loggia Nazionale Francese. Il Grande Ispettore Gaspere Giallo era a capo della delegazione che è stata ricevuta con grandi onori alla presenza del presidente del Collegio della Toscana Stefano Bisi, del vicepresidente Moreno Milighetti, del Grande Architetto Revisore Fabio Bargellini e del Garante di Amicizia Carlo Luigi Ciapetti. Oltre 100 fratelli hanno partecipato alla serata.

Durante i lavori il maestro venerabile della "Avvenire", Mario Garoni, ha ceduto il maglietta al suo omologo Fabio Cannizzaro della francese "Garibaldi" per condurre la cerimonia di reintegrazione di un fratello. La bella tavola su "Il Rinascimento e l'Umanesimo a Firenze: il loro influsso sulla Massoneria Universale" di Alex James Iacopozzi e la eccellente colonna di armonia curata da Guido Boni hanno caratterizzato la serata e preceduto il tradizionale scambio di doni.

Il Gran Maestro Onorario Aldo Scarlata ci ha lasciato

Il Gran Maestro Gustavo Raffi e i membri della Giunta del Grande Oriente d'Italia partecipano commossi al dolore dei familiari e dei Liberi Muratori per il passaggio all'Oriente Eterno del Gran Maestro Onorario Aldo Scarlata.

Uomo di grande umanità, ha dedicato la propria vita alla Libera Muratoria. Fu Sommo Sacerdote del Gran Capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale in Italia.

Amico e Fratello, il suo magistero rimarrà nelle menti e nei cuori di chi l'ha conosciuto e apprezzato.

Roma, 14 giugno 2010

COLLEGI CIRCOSCRIZIONALI Elezioni maggio 2010

Sedici su diciassette circoscrizioni hanno scelto il 22 maggio i propri vertici per il triennio 2010-2013. La Lombardia andrà al voto tra due anni

ABRUZZO-MOLISE

PRESIDENTE Gino Zavanelli, VICEPRESIDENTE Carlo Galli, ORATORE Luciano Artese

CALABRIA

PRESIDENTE Antonio Seminario, VICEPRESIDENTE Raffaele Scarfò, ORATORE Vincenzo Ferrari

CAMPANIA-LUCANIA

PRESIDENTE Michele Di Matteo, VICEPRESIDENTE Raffaele Izzo, ORATORE Francesco Marino

EMILIA ROMAGNA

PRESIDENTE Giangiacomo Pezzano, VICEPRESIDENTE Bruno Gandolfi, ORATORE Giovanni Greco

FRIULI VENEZIA GIULIA

PRESIDENTE Umberto Busolin, VICEPRESIDENTE Silvio Cassio, ORATORE Andrea Frassini

LAZIO

PRESIDENTE Massimo Antoci, VICEPRESIDENTE Riccardo Nasta, ORATORE Guido Ferrantelli

LIGURIA

PRESIDENTE Stefano Ambrogio, VICEPRESIDENTE Furio Cassano, ORATORE Paolo Zino

LOMBARDIA (al voto nel 2012)

PRESIDENTE Enzo Liaci, VICEPRESIDENTE Andrea Del Re, ORATORE Ugo Maspero

MARCHE

PRESIDENTE Mario Guardati, VICEPRESIDENTE Fulvio Fidani, ORATORE Fabrizio Illuminati

PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

PRESIDENTE Marco Jacobbi, VICEPRESIDENTE Paolo Gardiol, ORATORE Savino Bracco

PUGLIA

PRESIDENTE Mauro Leone, VICEPRESIDENTE Nicola Scardicchio, ORATORE Francesco Troia

SARDEGNA

PRESIDENTE Michele Pietrangeli, VICEPRESIDENTE Giovannino Angius, ORATORE Giancarlo Caddeo

SICILIA

PRESIDENTE Giuseppe Trumbatore, VICEPRESIDENTE Giuseppe Mangano, ORATORE Augusto Bricola

TOSCANA

PRESIDENTE Stefano Bisi, VICEPRESIDENTE Moreno Milighetti, ORATORE Giuseppe Ciarpaglini

TRENTINO ALTO ADIGE

PRESIDENTE Roberto Cirimbelli, VICEPRESIDENTE Antonio Virdia, ORATORE Alessandro Sanzone

UMBRIA

PRESIDENTE Gonario Guitini, VICEPRESIDENTE Carlo Vernelli, ORATORE Marzio Bonini

VENETO

PRESIDENTE Paolo Valvo, VICEPRESIDENTE Daniele Fabris, ORATORE Giordano Carraro

attività Grande Oriente d'Italia notizie dalla comunione

LAMEZIA TERME Tornata congiunta il 16 aprile per le logge di Lamezia Terme "Fratellanza Italiana" (1043) e "Federico II" (1207), insieme a "La Sila-Dionisio Ponzio" (363) di Decollatura e "Martiri delle Grazie" (1316) di Curinga. E' la prima di una serie di tornate programmate in questo anno massonico nella casa massonica della città per intensificare i lavori liberomuratori nel comprensorio lametino.

Il maestro venerabile della loggia "La Sila-Dionisio Ponzio", Federico Nicotera, dopo aver aperto i lavori, ha donato ai venerabili delle officine di Lamezia una spada fiammeggiante – realizzata di proposito – di foggia identica a quella da loro in uso. Tema della serata è stato "Il pavimento a scacchi" con la tavola del fratello Sergio Zizza che ha suscitato l'interesse dei presenti e interventi apprezzabili.

La tornata, realizzata alla presenza del garante d'amicizia Giuseppe Caparello, è stata chiusa dal fratello Dario Leone, maestro venerabile della "Federico II", che ha donato agli altri venerabili un gioiello con l'effigie di una melagrana, simbolo di fratellanza e prosperità, in perfetta sintonia con lo spirito che ha ispirato l'incontro in concordia e armonia.



Un momento della tornata

LATINA Il 12 aprile, nella casa massonica, la loggia "Akhenaton" (1219) ha iniziato uno dei profani che, insieme a molti altri, bussano ora alla porta del suo tempio. Alla cerimonia ha partecipato il Gran Cerimoniere Aggiunto della Gran Loggia del Sud Australia, Dario Priori, già ospite in passato dell'officina. Tra i presenti c'era anche una nutrita rappresentanza della loggia "Espero" (763) di Roma e della "Costantino Nigra" (706) di Castelforte.

Sono state effettuate la ripresa video e numerose foto della cerimonia per i fratelli della "Leonardo Da Vinci Lodge (238)" di Adelaide, in Australia, composta da fratelli italiani o di origine italiana che intendono praticare i nostri rituali per mantenere vivo il legame affettivo con la patria d'origine. La Gran Loggia del Sud Australia li ha infatti autorizzati ad aprire e chiudere i lavori secondo la nostra pratica.

Gli interventi dei presenti hanno esaltato il significato dell'iniziazione massonica che ha rinnovato in tutti i partecipanti la loro prima emozione unendoli, in una catena d'unione ideale, ai fratelli che li hanno preceduti, in tutto il mondo.

La tornata si è conclusa con una omaggio dell'officina ai suoi ospiti: una targa al fratello Priori e una medaglia ai rappresentanti delle due logge rappresentate.



Due momenti della tornata

PALMI Un perfetto 'amalgama' di musica e parole ha caratterizzato il 23 aprile la tornata della loggia palmese "Pitagora-XXIX Agosto" (1168) riservata al "Concerto della Memoria" che l'officina realizza ogni anno ed è giunto all'ottava edizione. Protagonisti e interpreti della serata i fratelli musicisti Bruno Battisti D'Amario, all'epoca presidente circoscrizionale del Lazio, e Paolo Di Ciccio, e il fratello Giuseppe Lombardo, anglista dell'Università di Messina, che ha tenuto una tavola dal titolo "Con i fiori del male: Shoah e dintorni".

Quasi cento fratelli hanno partecipato ai lavori, arrivando da vari orienti, non solo calabresi. Hanno partecipato il garante d'amicizia Gigi Grasso, i consiglieri dell'Ordine Tonino Carneri e Nino Marciànò, l'allora presidente del presidente del Collegio della Calabria Filippo Bagnato, l'ispettore circoscrizionale Bruno Romeo.

Molte le logge rappresentate da maestri venerabili o delegati con: Angelo Totino ("I figli di Zaleuco" di Gioiosa Jonica), Albino Cannizzaro ("B. Franklin" di Gioia Tauro), Domenico Laruffa ("E. Ferrari" di Palmi), Claudio Romeo ("Mazzone-Ruffo" di Roccella Jonica), Salvatore Licciardello ("Verduci" di Gerace), Dario Leone ("Federico II" di Lamezia Terme). Quattro erano di Reggio Calabria con: Corrado Savasta ("Bovio"), Saverio Filippone ("Logoteta"), Raffaele Scarfò ("D. Romeo"), Totò Belgio ("San Giorgio"). Presente anche un fratello della Gran Loggia Nazionale Francese, Giuseppe Scidone della "Merouge" di Monaco.

Dopo l'esibizione, definita struggente dai presenti, dei fratelli D'Amario e Di Cioccio, il fratello Lombardo ha centrato la sua esposizione su una serie di interrogativi. Alla domanda: "come è giusto porsi di fronte all'immane tragedia della Shoah?" ha risposto dicendo che "la risposta, se data come deve darla una comunità di iniziati quali noi siamo, non può che essere l'imperativo categorico del *capire*. Ma non *capire* in quanto esito dell'analisi concettuale dei dati storici sulla Shoah che si sono accumulati in più di mezzo secolo di ricerche, bensì *capire* in quanto capacità di riattualizzare il passato nel presente annullando la distanza, ricostruendo in noi stessi la triangolazione vittime-assassini-testimoni, divenendo anche solo per un attimo *testimoni* a nostra volta, portavoce dei morti".

"Come evitare il rischio del ripetersi di simili atrocità", è stato un altro interrogativo che il fratello Lombardo ha rivolto ai presenti. "La risposta – ha detto ancora – non è semplice, ma è scolpita per chi ha voglia e tempo per leggere nella nostra condizione di iniziati: siamo stati svegliati dal nostro torpore, sottratti dalla neve della nostra indifferenza e abbiamo i mezzi per rischiarare le tenebre della *normalità senza qualità*". "Dobbiamo trasmettere la luce che abbiamo ricevuto – ha continuato – per far sì che mai possa trionfare la *normalità senza qualità* e per avvicinare anche di un solo passo, di un solo, fuggevole attimo, quell'ideale dell'uomo universale che è icasticamente espresso nell'appellativo: Fratello!".

Al coinvolgente discorso del fratello Lombardo sono seguiti numerosi interventi, sintetizzati, al termine, dal fratello Cosimo Petrolino, oratore per l'occasione, con una frase di Primo Levi: "comprendere è impossibile, conoscere è necessario".

In chiusura dei lavori, il maestro venerabile della "Pitagora-XXIX Agosto", Roberto Lovecchio, ha donato una Menorah ai fratelli protagonisti della tornata.

REGGIO CALABRIA Per il secondo anno consecutivo la loggia "Eadem Resurgo" (1249) di Reggio Calabria assegna l'onorificenza "Aureo Compasso" a liberi muratori che si sono distinti negli ultimi 12 mesi in pensieri e azioni in sintonia con i principi massonici.

La selezione è su tutta Italia e le segnalazioni dovranno pervenire al presidente della onorificenza, il fratello Filippo Condemi. Un'apposita giuria, presieduta dal Gran Maestro Aggiunto Tonino Perfetti – e composta dal presidente circoscrizionale della Calabria Tonino Seminario, dai fratelli Pino Lombardo, Santi Fedele e dalle tre luci della "Eadem Resurgo" (maestro venerabile Francesco Vilasi, I e II sorvegliante Antonino Scimoni e Costantino Trimboli – decreterà i meritevoli che saranno decorati in una cerimonia, in tornata rituale, prevista all'Hotel Plaza di Reggio Calabria il prossimo 9 ottobre (ore 19).

ROMA

65 anni di Massoneria

La loggia "Giustizia e Libertà" festeggia i fratelli Chiarle e Cimaglia

La sera del 12 maggio, nel vasto tempio della sede massonica romana, dedicato a Giuseppe Garibaldi, la loggia capitolina "Giustizia e Libertà" (767) ha celebrato il 65° anniversario dell'appartenenza all'Ordine dei suoi fratelli Aldo Cimaglia e Aldo Chiarle, Gran Maestro Onorario. Ha retto il maglietto il maestro venerabile Adriano Tuderti alla presenza di tantissimi fratelli di vari orienti. (...)

Per ragioni di spazio, rimandiamo la pubblicazione del testo integrale nel prossimo numero di "Erasmus Notizie". Ci scusiamo con i lettori e con gli interessati.

SASSARI Grande festa nella casa massonica sassarese il 17 marzo per la consegna della onorificenza di "Giordano Bruno" al fratello Vincenzo Simon, decano della loggia "Giovanni Maria Angioy" (355) di Sassari e della Massoneria isolana. Moltissimi fratelli cittadini, con i loro venerabili, ma anche di Olbia e Cagliari, hanno preso parte dalla cerimonia che è stata veramente gioiosa.

Il fratello Simon, con i suoi 83 anni e oltre mezzo secolo di appartenenza all'Istituzione massonica, ha accolto l'onorificenza con grande emozione. L'allora presidente circoscrizionale della Sardegna, Andrea Allieri, gli ha consegnato le insegne su delega del Gran Maestro Gustavo Raffi, esprimendogli l'invito affettuoso di "continuare a lavorare per il bene e il progresso dell'umanità anche quando la marea dell'ignoranza, del pregiudizio, dell'inesperienza e dell'intolleranza sembrano sommergere tutto".

L'oratore della "Angioy", Giuseppe Conti, ha chiuso i lavori ricordando l'operato del fratello Simon con il riferimento al "De Senectute" per evidenziare l'insostituibile ruolo degli an-

ziani e l'aiuto che offrono alle giovani generazioni per affrontare il cammino della vita.

Un'agape a fine serata ha chiuso i festeggiamenti con grande serenità e armonia.



Il fratello Simon taglia la torta in suo onore



La consegna dell'onorificenza "Giordano Bruno"

rassegna stampa

la vicenda

Massoneria e Pd

LA STAMPA E IL GRANDE ORIENTE PARLA IL GRAN MAESTRO RAFFI

>>> segue da pagina 11 >>>

L'opinione

1 giugno 2010

GUSTAVO RAFFI

"Massoneria libera in libero Stato"

di Aldo Torchiato

Walter Veltroni ha recentemente affermato che l'Italia sarebbe sottoposta al governo di un "terzo livello" di potere, occulto. Che ne pensa?

Dovrebbe spiegare un po' meglio cosa intende. Dubito che possa far riferimento alla nostra istituzione perché in tutti questi anni abbiamo fatto sforzi incredibili per aprirci al pubblico, alla stampa, ai curiosi...

Parlava più vagamente di una consorteria clandestina...

Certe leggende metropolitane tardano ad essere archiviate. Le lotte tra poteri sono sempre esistite, nella storia. A volte avvengono alla luce del sole, con scontri anche duri. A volte sono sotterranee e avvengono in modo subdolo e sinistro. Devo notare che purtroppo mentre queste seconde lotte tra poteri occulti si fanno più dure, la società civile nel suo complesso sembra disinteressarsi, quasi anestetizzata al dolore...

E la politica? Non entra nelle logge?

Facciamo di tutto per tenerla fuori. Se se ne parla, è semmai tra fratelli che si frequentano oltre i lavori di loggia, mai nel Tempio. E comunque non abbiamo mai assunto un colore politico anche per il nostro *modus operandi*, che privilegia il dubbio a dispetto delle certezze. I politici vivono di false certezze, al contrario.

Ma lei è stato nel Pri.

Sì, ero segretario cittadino del Pri di Ravenna, dove l'Edera ha una tradizione importante. Ma mi sono dimesso molti anni fa da tutti gli

incarichi perché volevo dedicarmi all'attività massonica, e non ho più contatti di partito.

Ci sono massoni che entrano nel Goi per ambizione politica, per sete di potere?

Chi ha sete di sapere, da noi è il benvenuto; chi ha sete di potere e bussa da noi, sbaglia porta. Devo dire che negli ultimi trent'anni l'appartenenza alla Massoneria è stata semmai un handicap, nessuno si frequenta una loggia per fare affari o per arrivare al successo. **Perché allora mantenere segrete le liste degli aderenti alle logge?**

Parliamo di riservatezza, non di segretezza.

E va bene, allora perché mantenere riservate le liste?

Se guardiamo alle regole e alle leggi, nessuna organizzazione può diffondere i nominativi di chi vi ha liberamente aderito. Il diritto alla privacy lo hanno tutti i cittadini italiani, tra cui i ventimila massoni che sono cittadini con pari dignità rispetto agli altri. Abbiamo diritti costituzionali come tutti, incluso quello alla privacy, o no?

Ma certo. Anche diritto di 'dichiararsi'?

Il singolo aderente ha diritto alla massima riservatezza, il che significa che se vuole palesare la sua appartenenza può farlo, ma può anche decidere di non farlo. E' addirittura tra i principi dello statuto dei lavoratori che si ha diritto alle proprie convinzioni filosofiche e alla riservatezza della propria attività associativa.

Meglio tutto alla luce del sole?

Assolutamente sì. Io quando vado negli Stati Uniti vedo le indicazioni per i turisti nelle grandi città: una freccia indica sempre il luogo della loggia più vicina, dove i visitatori massoni sono i benvenuti. Si va a vedere il Tempio e a conoscere il gran maestro, serenamente.

Cose normali che da noi, chissà perché, finiscono per assumere contorni sinistri.

Ma non tutti la pensano così.

No, perché ogni volta che uno dei nostri fratelli ammette pubblicamente di essere massone, va incontro a qualche guaio. Ad Ancona un assessore molto bravo ha dichiarato un giorno di essere massone. Si è dovuto dimettere, malgrado fosse stimato, per quell'ammisione. Mettiamoci d'accordo, la trasparenza non può essere un boomerang.

Essere massoni non favorisce la carriera, quindi.

Mi accontenterei di sapere che abbiamo gli stessi diritti all'avanzamento di carriera degli altri.

Molti anni fa ha rappresentato una scuola per la prima classe dirigente italiana.

Per alcuni, non per tutti. E chi è stato massone forse non a caso ha saputo incidere e lasciare segni che altri non hanno lasciato.

Si avvicina il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia. Come lo vivrete?

Con attività di rievocazione, di ricordo, di riflessione, guidati dal grandissimo orgoglio che tutti abbiamo per aver dato al Risorgimento i suoi uomini migliori. La mia idea, ma ci stiamo già lavorando, è di non polverizzare le attività in mille rivoli ma concentrarci su un grande evento.

Con il Risorgimento è nata anche la vostra storia, in Italia.

E' iniziata la storia della libertà, con quegli anni. Iniziarono a circolare idee nuove, i nuovi miti della musica, dell'arte, una cultura più paneuropea. E con la Massoneria si rafforzarono uomini come Giuseppe Garibaldi o Costantino Nigra, centrali nella cultura italiana e per l'unità nazionale.

Ai tempi non ci si nascondeva, se si era massoni.

Al contrario, se ne faceva un vanto. Garibaldi ne parlava continuamente. Il ministro Coppino lo dichiarò in un suo discorso di investitura. Il grande Zanardelli, padre di tante riforme, andò a presiedere una riunione del Consiglio dei Ministri con le insegne massoniche in bella vista. Nessuno osò contestargli mai niente in proposito. E Ernesto Nathan si divideva tra la guida del Comune di Roma e quella della Massoneria, piuttosto platealmente.

Tempi diversi da quelli di oggi...

Sì, e non sa quanto mi dispiaccia che sia così. Anche dal punto di vista dell'etica pubblica i nostri hanno sempre rappresentato un modello. Il ministro dei lavori pubblici Alfredo Baccharini provò a dimettersi più volte perché gli sembrava che il programma di governo disattendesse le aspettative. Oggi sarebbe impensabile.

A proposito di mandati ed elezioni, verso la sua candidatura al terzo mandato qualcuno è stato molto critico...

La mia rielezione è stata più che legittima, lo stesso Nathan è rimasto 13 anni a capo della Massoneria, si dimise solo per ragioni di salute.

C'è un successore designato?

Ci sono uomini di valore che certamente mi succederanno con grande soddisfazione di tutti i fratelli. Per ora si è ritenuto di consolidare il lavoro fin qui intrapreso anche in nome della massima apertura alla società e se i frutti arrivano non è un caso.

Aldo Torchiaro

>>> segue da pagina 11 >>>

IL TEMPO

2 giugno 2010

Il Gran Maestro Raffi: però ci chiedono i voti

di Alberto Di Majo

Non le manda a dire il gran maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi. Dopo i due assessori del Pd costretti alle dimissioni perché iscritti alla massoneria, scoppia la bufera.

Avvocato Raffi, due esponenti del Pd messi all'indice perché iscritti alla massoneria. Che ne pensa?

"Sono episodi che non possono albergare in una democrazia. Vengono allontanati alcuni amministratori non perché non sono bravi o rubano ma perché sono massoni. Come se i massoni non fossero cittadini come gli altri".

Bè, l'obiezione è che quegli amministratori potrebbero favorire gli altri componenti dell'associazione...

"A questo punto non si potrebbe essere iscritti nemmeno all'Azione cattolica".

Dicono anche che la massoneria ha un vincolo di segretezza che è incompatibile con i

principi di uguaglianza e imparzialità.

"Non è vero. Il Grande Oriente tutela la riservatezza degli iscritti, come i partiti, ma la dirigenza è nota, basta andare sul nostro sito internet. Ma di che parliamo: un volume della storia d'Italia di Einaudi è dedicato alla Massoneria che peraltro è stata segreta solo quando le condizioni storiche lo imponevano, durante il fascismo ad esempio".

Insomma i massoni sono inoffensivi...

"Massoni erano Meuccio Ruini, presidente della Commissione dei 75, incaricata di redigere la Costituzione e Giovanni Conti, vicepresidente dell'Assemblea costituente. I nostri obiettivi sono filosofici, culturali e anche pedagogici: il ri-

spetto dell'altro, la tolleranza, il dialogo".

Ma allora perché fate paura al Pd e all'Italia dei Valori?

"Perché siamo uomini che non accettano ordini di scuderia. In questo momento chi fa critica e autocritica è scomodo. Vede, noi educiamo generazioni di ribelli, cioè persone che pensano, che s'interrogano, che dialogano".

Ma nella Massoneria ci sono persone di sinistra?

"Non facciamo censimenti perché non ci occupiamo né di politica né di religione ma certo che ci sono. Come ci sono persone che votano a destra o che non vanno a votare. La Sinistra storica pullulava di massoni e anche adesso ci sono molti fratelli politici che, nonostante le

critiche, hanno deciso di andare avanti e sono rimasti in carica”.

Ma i politici vengono a chiedervi il voto?

“Lo chiedono a tutti, anche a noi”.

Quindi avete contatti con loro.

“Abbiamo organizzato dibattiti molto interessanti. Ne ricordo uno con Ignazio Marino e con Gaetano Quagliariello. Poi nel discorso annuale alla Gran Loggia sono invitate tante autorità e si aprono le porte al pubbli-

co. In un convegno a Bologna c'era il fratello di Romano Prodi, lo storico. Spesso riceviamo anche messaggi dalle alte autorità dello Stato”.

Ma quanti sono gli iscritti al Grande Oriente?

“Ventunomila”.

Bè, nell'associazione ci saranno anche un paio di assessori, ora ex, ma il Pd e Di Pietro che se la prendono con voi...

“Non ha senso. Anche perché la Libera Mura-

toria rinnova il 2 giugno la fedeltà alla Costituzione, che resta la guida di ogni massone che ha giurato di difenderne i principi”.

Eppure se la prendono con voi...

“Avevo 16 anni quando mio padre mi disse: ‘Tu non puoi fare politica’ ‘Perché papà?’ gli chiesi. ‘Perché ci credi’, mi rispose. Forse la questione è semplicemente questa”.

Alberto Di Majo

IL FOGLIO

9 giugno 2010

Problema: è possibile oppure no essere democratici e pure massoni? A questa piccola domanda, che ha catturato l'attenzione dell'intero gruppo dirigente del Pd, sembra esserci finalmente una timida risposta. Una risposta che, con tanti se, con tanti ma e con tantissimi periodi ipotetici del terzo tipo, pare comunque essere qualcosa di simile a un bel “sì”. Dopo una lunghissima fase istruttoria che ha tenuto impegnato a lungo la più importante tra le commissioni del Pd (quella di garanzia) il 7 giugno Luigi Berlinguer ha spiegato che sì, si può essere allo stesso tempo massoni e iscritti al Pd: a patto che al momento di aderire al partito si dimostri che l'appartenenza a una qualsiasi associazione (vale per la massoneria ma vale anche per l'Opus dei, per gli scout o, per dire, per l'Aspen Institute) non è incompatibile con la vita del partito.

Dietro la vivace disputa sulla compatibilità della massoneria non vi sono però soltanto oscure evocazioni di grembiulini o misteriose riunioni danbrowne convocate da loschi figure incappucciate. Il dibattito sul massone democratico sfiora infatti una delle questioni più delicate nella vita del Pd e riguarda la sua identità. Qualcuno sostiene che la formula elaborata dalla commissione contenga comunque l'intenzione di voler far scontare una pena a chiunque appartenga a una qualsiasi lobby o associazione. Ma, come ogni sforzo che viene fatto nel Pd per tentare di mettere insieme sensibilità diverse, la decisione dei garanti andrebbe in realtà letta in modo positivo.

Meglio Gramsci che Dan Brown Perché le scelte sulla Massoneria sono un buon segnale per i democratici



E nel suo piccolo – per citare il Gramsci che nel 1925 intervenne su questo tema alla Camera (“Chi è contro la massoneria è contro il liberalismo”) – quella fatta dal Pd potrebbe persino suonare come una scelta liberale. Sarebbe bello che i democratici capissero che il Pd dà il suo meglio quando esercita con intelligenza la sua forza centripeta e non quando tende a coltivare con miopia le sue elitarie vocazioni minoritarie. Ma intanto non può che far piacere sapere che nel Pd c'è ancora qualcuno che preferisce ripassarsi il vecchio Gramsci piuttosto che lasciarsi incantare dalle complottistiche e sconclusionate teorie alla Dan Brown.

rassegna stampa

Riformista

11 giugno 2010

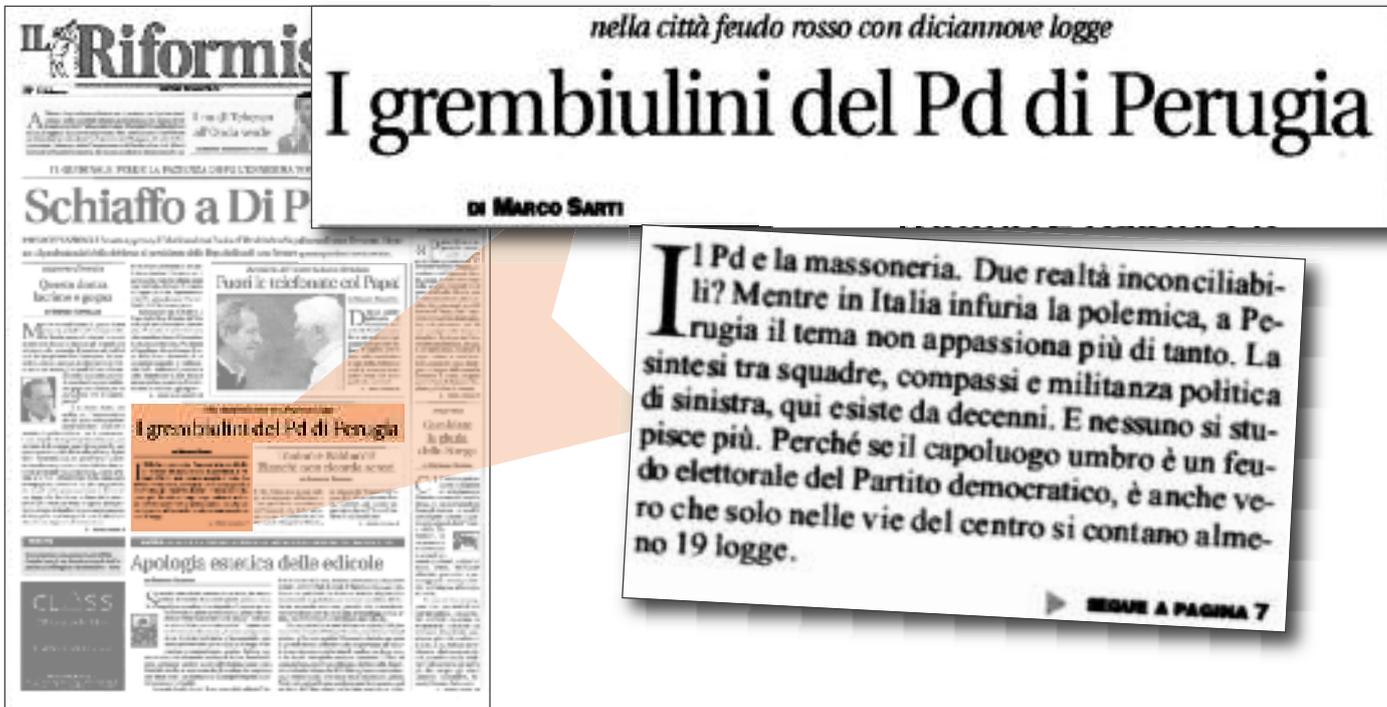
Nella città feudo rosso con diciannove logge I grembiulini del Pd di Perugia

Il Pd e la Massoneria. Due realtà inconciliabili? Mentre in Italia infuria la polemica, a Perugia il tema non appassiona più di tanto. La sintesi tra squadre, compassi e militanza politica di sinistra, qui esiste da de-

cenni. E nessuno si stupisce più. Perché se il capoluogo umbro è un feudo elettorale del Partito democratico, è anche vero che solo

nelle vie del centro si contano almeno 19 logge.

E così, nella nuova casa massonica perugina,



in un antico palazzo a Corso Cavour, c'è persino chi si indigna di fronte all'ipotesi che qualche fratello possa venire epurato dal Pd. "Ma quale polemica... - si sfoga un responsabile del Collegio Venerabile -. Nessuno ha mai fatto caso che ogni volta che c'è una crisi si tira fuori questo argomento? I nostri luoghi di ritrovo sono pubblici. Già nel lontano 1985 abbiamo sistemato una targa fuori dalla sede di Palazzo Giustiniani. Allo stesso modo abbiamo messo bene in chiaro i nostri riferimenti sull'elenco telefonico. Qualcuno si scandalizza se non viene resa pubblica anche l'identità dei nostri fratelli? Eppure mi sembra che persino gli elenchi degli iscritti a partiti e associazioni siano riservati".

"I massoni del Pd? - racconta un anonimo militante - Vengono tutti dal Partito socialista". In effetti, a Perugia, il movimento storicamente più vicino al Grande Oriente è proprio quello un tempo guidato da Bettino Craxi. La gente ancora ricorda una storica seduta del Consiglio comunale, nei primi anni 90, quando il sindaco Mario Valentini (eletto nelle liste del Psi, poi fondatore del Pd perugino) rivendicò con orgoglio la sua appartenenza a un'influente loggia cittadina. "L'esperienza della Massoneria - racconta oggi Valentini - della quale mi onoro di appartenere, è ricca di storia civile e progressista della città. E non mi riferisco solo al periodo post-fascista, parlo anche della Perugia laica dopo il governo papalino. Considero la Massoneria un patrimonio da conservare e testimoniare. Una vicenda fatta da uomini esempio di vita e rettitudine nel governo della cosa pubblica. Quella in atto oggi nel partito è una polemica vecchia, datata. Posso assicurare che, durante il mio mandato di sindaco, non ho mai ricevuto pressioni che tendessero a condizionare la mia libertà di primo cittadino". Che tra i quadri del Pd perugino, ancora oggi qualcuno si cimenti con cappucci e grembiule non è un mistero. Solo che, dopo il recente scandalo, nessuno è disposto a parlare. Giacomo Leonelli, segretario del Partito democratico della città, predica calma: "Quella della Massoneria è una questione sensibile. Sono temi dove ognuno esprime le proprie idee secondo convinzioni personali. Per carità, sono convinto che chi si iscrive al Pd lo fa perché crede nel nostro progetto politico, non per altri fini". A scanso di equivoci, il segretario si appella allo statuto. "Chi aderisce al Pd deve farlo in maniera trasparente. Altrimenti crea disagio al partito e agli altri militanti". Eppure sembra che fare politica tra Piazza Morlacchi e Corso Vannucci non possa prescindere da certi riferimenti. "Quando si governa a Perugia - conclude Leonelli - è normale entrare in contatto con determinate realtà cittadine".

Contattati al telefono, i componenti della piccola pattuglia socialista nel Pd non si stupiscono di certi accostamenti. Ma negano, con cortesia, qualsiasi coinvolgimento personale. Cesare Fioriti fa parte del direttivo del Pd di Perugia. Ex capogruppo del partito socialista in consiglio comunale, qualche anno fa è riuscito a fare intitolare una via alla memoria di Vittor Ugo Bistoni, storico esponente del Psi cittadino, presidente del Collegio umbro dei Maestri Venerabili e fondatore della Loggia "Guglielmo Milicchi". "Certo che è strano - ripete anche Fioriti - questa vicenda della Massoneria viene fuori a orologeria. Secondo me serve a spostare il baricentro dell'opinione pubblica altrove, rispetto a temi come la crisi. Ricordo un altro scandalo simile: accadde nei primi anni 90, ai tempi di Tangentopoli".

Fioriti non è legato ad alcuna loggia: "No, non sono massone - precisa subito -. Però difendo la Massoneria. La penso esattamente come Voltaire (altro "illuminato", ndr) "Anche se disapprovo quello che dite, difenderò fino alla morte il vostro diritto di dirlo". I consiglieri comunali devono avere piena libertà di espressione, quindi anche di associazione. E poi scusi, i principi della Massoneria non sono forse validi? Penso alla fratellanza, alla riflessione, allo sviluppo delle idee". Squadra e compasso non creano alcun imbarazzo. "Il fine della Massoneria è l'evoluzione del pensiero - continua Fioriti -. Mi spieghi lei come fa il Pd a condannare un'organizzazione del genere".

Angelo Pistelli è un altro esponente del Pd umbro. Anche lui di provenienza socialista, fino a poco tempo fa era nell'esecutivo regionale. Dopo le ultime polemiche sulla Massoneria non si trova più molto a suo agio nel partito. "In effetti del Pd ormai non condivido tanto - ammette Pistelli -. Ma io mi sento di sinistra e non ci sono altri partiti in cui potrei militare. Bisognerebbe dare spazio a tutte le voci. Invece comandano le solite culture dominanti, e a noi resta ben poco". Sembra quasi che Pistelli sia pronto a fare coming out, quando corregge il tiro. "Specifico che non sono un massone. Diciamo che difendo ogni espressione personale. Credo che anche all'interno del partito ognuno debba essere libero di aderire a quello che gli pare. Non vogliono i massoni? Allora io dico che non voglio l'adesione di tutti quelli che provengono dal Pci. Hanno calcolato che in Italia ci sarebbero 4mila iscritti legati alla Massoneria. A occhio e croce non mi sembrano mica tanti. E poi sono sincero: se scopriessi che non ci sono massoni nel gruppo dirigente del Pd mi dispiacerebbe".

Scherza, risponde al telefono sorridente nonostante sia stato recentemente al centro di un caso che ha riportato alla ribalta la domanda delle domande: si può essere allo stesso tempo Democratici e affiliati ad una loggia massonica?

“Se siamo di fronte a un cittadino onesto che rispetta i doveri e i diritti della politica e della Massoneria credo che possa coesistere. Certamente se si è galantuomini e persona per bene”, spiega l'assessore di Scarlino.

La sua vicenda si lega a quella di Ezio Gabrieli, esponente politico del Pd di Ancona e assessore comunale che ha lasciato il suo incarico proprio perché massone.

“Io povero assessore di provincia sono stato il fulminato di Mercurio, quello che ha dato il via allo scoppio delle polveri, non pensavo di fare questo casotto” afferma Destri.

Ma tutto ciò si poteva evitare se al sindaco di Scarlino, Maurizio Bizzarri, l'avesse detto prima di essere un affiliato alle logge.

“Non l'ho fatto perché non ritengo la Massoneria un'associazione segreta” precisa l'assessore, “di conseguenza, interpretando il codice etico, ho ommesso questa mia appartenenza”.

Attualmente i garanti del Pd sospendono, temporaneamente, gli iscritti alla Massoneria. Come dire che bisogna rivelarsi prima.

“Ben venga questa decisione, va bene, se il mio caso è servito a togliere di impiccio altri compagni che sono nelle mie stesse condizioni”, osserva Guido Mario Destri.

Lei è uscito dalla Massoneria?

“Io mi sono messo in sonno e ho definitivamente chiuso i miei rapporti con l'istituzio-

GUIDO MARIO DESTRI DICE LA SUA Massone e “compagno” vi racconto la mia storia di Osvaldo Sabatotutti

ne, l'ho fatto prima della risoluzione del comitato di garanzia del Pd, per un atto di ulteriore trasparenza”.

Democratici e massoni? È possibile o c'è incompatibilità?

“Penso che se la politica si intende come un servizio, e la Massoneria come una sorta di palestra per l'arricchimento culturale di chi si iscrive, credo che la doppia appartenenza ci possa essere”.

La Massoneria spesso viene vista come un comitato affaristico e di potere.

“È vero, si tratta di un retaggio del passato che nonostante la lodevole azione di trasparenza fatta dal Grande Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, è ancora forte. Come tutte le cose parlarne è l'unico modo per arrivare alla verità. Nel mio piccolo, posso dire che chi mi reputava una persona per bene prima di sapere che ero un massone, e poi ha continuato a rispettarci, credo che sia un piccolo passo per il diradamento di quelle nebbie del passato”.

Lei che Massoneria ha vissuto?

“Non ho mai visto situazioni strane. Per me la Massoneria è stata un'esperienza culturale, non ho mai visto procacciatori di affari”.

Ma quella delle logge è una galassia enorme...

“Per come l'ho vista in questi anni di mia appartenenza escludo lati oscuri, mi sembra tecnicamente impossibile perché nelle logge si trovano per lo più persone comuni”.

A quale loggia era affiliato?

“Alla Nicola Guerrazzi di Follonica”.

La sua vicenda è scoppiata con la pubblicazione di una foto in cui c'era solo lei con il viso scoperto. Ma le riunioni le facevate con il cappuccio?

“Quella foto si riferisce a una festa e nessuno è incappucciato. Chi ha pubblicato questa foto ha nascosto gli altri volti con una pecetta bianca. Poi lei mi sta parlando di una pratica che non esiste più, io non ho mai indossato questo oggetto che pare così misterioso”.

Ma i massoni in riunione di che parlano?

“La mia ex loggia Nicola Guerrazzi n. 665 ha un sito web dove trova anche i lavori, noi le chiamiamo tavole, che sono poi i saggi pubblicati. Sempre sullo stesso sito si può vedere che la loggia Guerrazzi da dodici anni bandisce una borsa di studio per gli studenti superiori. Questo fanno i massoni”.

Se è così lei perché si è messo in sonno?

“Per non creare ulteriori problemi...”.

Nel frattempo ha sentito Gustavo Raffi?

“No, assolutamente. Prima del 24 maggio, data delle mie dimissioni dalla Massoneria, non l'ho sentito, dopo i rapporti con i fratelli si sono automaticamente interrotti”.

Se lascia la politica pensa di rientrare?

“Credo che quella della Massoneria debba considerarsi un'esperienza passata”.

L'ex sindaco comunista di Pistoia Baldelli dice che i democratici massoni sono a bizzeffe. Conferma?

“C'è chi parla di almeno 4 mila democratici iscritti alle logge, la mia esperienza mi porta a pensare che si tratti di una tempesta in un bicchiere d'acqua”.

“E' una guerra di intolleranza che per un massone è inammissibile”. Antonio Tamborrino, ex maestro venerabile della loggia “Liberi e co-scienti”, la più antica, che fa riferimento al Grande Oriente d'Italia, di cui oggi è maestro, prende posizione nella controversia sulle logge, nata nell'ambito del dibattito politico a livello nazionale, che sta avendo riflessi anche in ambito provinciale. Il caso leccese riguarda lo “stop” che avrebbe dato lo stesso Pierferdinando Casini all'ingresso di Franco De Iaco e del suo nuovo soggetto politico “Unione per il Salento”, nel Partito della Nazione. Non è un mistero, infatti, l'adesione di De Iaco a Piazza del Gesù. Egli stesso ha tenuto a precisare che non esiste al-

DIBATTITO A LECCE Massoneria e politica? Non sono incompatibili

cuna contraddizione né conflittualità tra l'impegno politico e l'adesione alla Massoneria, mondi che restano separati.

Ma intanto, nella “guerra” interna all'Udc, l'onorevole Lorenzo Ria è uscito allo scoperto, facendo sapere che “nel partito non può esserci tutto ed il contrario di tutto”, scatenando la reazione del portavoce provinciale dell'Udc Gigi De Leo, il quale ha bacchettato Ria a muso duro.

Per Tamborrino, già presidente dell'Ordine nazionale dei Dottori commercialisti, personalità politica di lunga data, l'adesione alla Massone-

ria come elemento discriminante “è solo un alibi”, una questione che viene tirata fuori ad arte ogni qual volta non si trovano altri argomenti validi. “L'ho sperimentato sulla mia persona – confessa Tamborrino -. Quando la politica ha inteso fermarmi o scoraggiarmi è stata tirata in ballo la mia adesione alla loggia”. “Eppure – continua – la militanza politica è un ‘falso problema’ che non influisce e non determina alcunché nell'attività di quelli che sono i valori della Massoneria. Fermi restando che, nei templi è assolutamente vietato parlare di politica e di religione”.

Ma non c'è assolutamente alcun divieto di praticare la politica. "Molti esponenti politici, nazionali e locali, aderiscono alla Massoneria – fa sapere Tamborrino – così come svolgono altre attività". Ma sui nomi è top secret. "Non perché ci sia alcun segreto – specifica il maestro – ma perché nella Massoneria è sacro il diritto alla privacy e il rispetto della privacy". Vale a dire che ciascuno può fare riferimento alla personale esperienza nelle logge ma non può indicare il nome di altri aderenti. Però c'è chi osserva che la segretezza non sarebbe una prescrizione ma una scelta dei singoli aderenti al-

la Massoneria, molti dei quali sono personaggi pubblici o ricoprono ruoli di rilievo e, pertanto, preferiscono rimanere nell'anonimato. D'altra parte, gli elenchi massonici sono depositati presso la Procura della Repubblica. E vale la pena ricordare che fu proprio l'ex procuratore Alessandro Stasi a disporre il sequestro degli elenchi degli aderenti, nell'ambito di un'inchiesta, tra il 1981 ed il 1982, sugli eventuali addentellati tra la Massoneria, la politica e la gestione della cosa pubblica. A proposito del rapporto Massoneria-politica, Tamborrino ricorda il pensiero di Salvador Al-

lende, aderente alla Gran Loggia del Cile. "Gli chiesero cosa avrebbe fatto nel caso in cui la politica fosse risultata d'intralcio alla pratica della Massoneria – cita Tamborrino – Allende rispose che avrebbe abbandonato l'attività politica. Quindi, gli fu chiesto cosa avrebbe deciso se fosse stata la Massoneria a collidere con il ruolo politico. Rispose, analogamente, che avrebbe abbandonato la politica. Questo, ovviamente, solo nel caso in cui ci fossero principi di contrasto". Che, precisa, generalmente non ci sono.

Emanuela Tommasi

>>> segue da pagina xv >>>

Gazzetta del Sud

10 giugno 2010

A Cosenza (...) sarebbero non meno di duecento i massoni iscritti al partito democratico. Alcuni con cariche importanti all'interno del partito. Ne abbiamo parlato col "libero muratore" più importante della città. Il carismatico "grande vecchio" della Massoneria bruzia che arrivò, negli anni scorsi, ai vertici del Grande Oriente d'Italia. Parliamo di Ettore Loizzo e che nei primi anni '80 fu costretto ad abbandonare il Partito Comunista proprio per la sua appartenenza massonica. "Ricordo quel momento – spiega – con grande dolore. Sono sempre stato un comunista convinto anche se non mi riconosco – spiega Loizzo – nel finto riformismo di questo Pd. Nell'82 fui costretto a fare una scelta a causa delle continue, pressanti, richieste dell'allora segretario provinciale Italo Garraffa. Una vera tortura. Naturalmente scelsi la Massoneria cui ho dedicato la vita, ma fu una scelta dolorosa perché, nono-

COSENZA

"Massoneria e Partito democratico, sono duecento i liberi muratori iscritti"

L'opinione del Gran Maestro Aggiunto del Goi, Ettore Loizzo, che nell'82 abbandonò il Pc a causa delle pressioni della segreteria politica

stante avessi una origine politica Repubblicana, solo nel partito comunista riconoscevo i geni di un antifascismo concreto e non salottiero. In ogni caso fui determinato a prendere quella strada e costituì al comune (Loizzo a quel tempo era consigliere comunale n.d.c.) un gruppo autonomo". Ricordo che proprio Pietro Ingrao ad un convegno ad Arezzo commentò, dopo aver sentito tutta la vicenda: "Speriamo che sia l'ultima cazzata del mio partito". Ma oggi, su scala nazionale, il problema dell'appartenenza masso-

nica si ripropone. "Per Loizzo tutto si risolve in una bolla di sapone perché, oltre a non esserci reale incompatibilità, sono tanti, troppi, i massoni in qualche modo vicini al Pd. "Il partito deve pensare ad altro – conclude -. A livello locale bisogna proporre modelli di sviluppo efficaci che ancora mancano, a livello nazionale fare opposizione costruttiva diventando alternativa vera al pessimo governo di Berlusconi".

Francesco Montemurro

CONSIGLIO REGIONALE

11 giugno 2010

Volete sapere chi è iscritto alle logge? Basta stare qualche giorno fuori dalle nostre sedi. Massimo Bianchi è il Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, il numero 2 del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Livornese, è stato vicesindaco della sua città con tre sindaci comunisti. Sorride quando parla di Scarlino, gli suona un po' strano che in un Comune così piccolo nessuno sapesse. "Mica è Rio de Janeiro!", scherza. Quanto alla richiesta del Pd di dichiarare preventivamente le proprie appartenenze (tutte), non ci vede niente di male. Eppoi, racconta, "anche noi abbiamo una discriminazione: da noi non ci possono essere atei. A quelli che aspirano a entrare in Massoneria chiediamo una dichiarazione di credo in un essere supremo. Una dichiarazione di ateismo sarebbe impediente per entrare in Massoneria".

Bianchi, che gliene pare della decisione del Pd?

"La delibera del comitato etico la considero equilibrata. È diritto di un corpo associativo poter chiedere ai propri aderenti, o chi ha l'aspirazione a entrarvi, una dichiarazione di tutte le appartenenze. Anche noi, a coloro che aspirano a entrare in Massoneria, chiediamo a quali associazioni sono iscritti. Non ci vedo niente di scandaloso. Mi sembra legittimo che un partito statuisca che chi vuole entrare deve dire se è un boy-

"Io, ex compagno e massone dico sì al nuovo codice del Pd"

Parla Massimo Bianchi, livornese e numero due del Grande Oriente d'Italia

scout, se è della fiera di Sant'Antonino, dell'Arci e anche della Massoneria".

O dell'Opus Dei. Il presidente della commissione di Garanzia Luigi Berlinguer ha fatto infuriare gli aderenti alla prelatura paragonandoli alla Massoneria. Non gli torna.

"Prendano un paio di camomille e gli potrebbe tornare".

E a lei non torna il loro disappunto.

"Mi sembra sempre la solita questione italiana dei due pesi e delle due misure".

Vicesindaco massone a Livorno. La gente sapeva? Le dicevano qualcosa?

"Io ho avuto un grande onore: sono diventato consigliere comunale che avevo 26 anni, nel 1970, ed ero il segretario provinciale del partito socialista. Al momento di entrare in Consiglio comunale era nota la mia adesione alla Massoneria; mi iscrissi al partito socialista nel '61 e alla Massoneria sono iscritto dal '67. Ho fatto l'assessore provinciale nel '75

SEMPRE SU MASSONERIA-PD



ANTONIO DI PIETRO:

“In un paese democratico e libero, sistemi massonici non dovrebbero esistere, perché per definizione difendono la casta e settori specifici di interesse. Riteniamo che chi si occupa della cosa pubblica debba, invece, occuparsi di tutti”.

GRAN MAESTRO AGGIUNTO MASSIMO BIANCHI:

“Caro onorevole Di Pietro, non si agiti, consulti un buon testo, ad esempio il volume della Storia d'Italia – annali 21, edito da Einaudi e intitolato “La Massoneria” e dopo averlo letto venga a prendere un caffè da noi. Un uomo di legge non può discriminare i massoni del Grande Oriente d'Italia, leali cittadini della Repubblica, che hanno giurato sulla Costituzione, osservano le leggi, pagano le tasse e pretendono di fruire dei diritti riconosciuti agli altri cittadini, Lei compreso. O pensa, invece, che i liberi muratori debbano girare con sulla giacca cuciti squadra e compasso, il che – non dovrebbe sfuggirle –, richiamerebbe alla memoria quella Stella di David che i nazisti volevano applicata sugli abiti degli Ebrei? Non ci nascondiamo affatto, non tramiamo, non difendiamo la casta e spesso siamo anche simpatici e genuini come Lei. Per ulteriori informative consulti il sito del Grande Oriente (www.grandeoriente.it). Ad maiora”.



in una giunta socialcomunista, e il vicesindaco con tre sindaci comunisti, dall'80 all'84 e dal '90 al '94. Tutti sapevano e non ho mai avuto problemi a dirlo, ma era una scelta personale”.

Questa discussione le sembra una nuova caccia alle streghe?

“Mi pare più un dibattito interno al Pd fra due componenti che hanno due storie e due culture diverse che non un problema reale. La stessa risposta di Bersani è corretta. E come ha detto anche Manciuilli sono numerosi i

massoni fra i laburisti, nel partito socialista francese, nella socialdemocrazia tedesca. Mi sembra strano che l'Italia possa differenziarsi”.

Niente di paragonabile, insomma, al clima del '93, quando furono pubblicate le liste dei massoni sull'Unità.

“No, allora ci fu un'acuzie, specialmente in Toscana, con la solita reiterata pubblicazione di liste e listarelle, che davano il senso della ricerca della diversità. E anche di un censimento. Allora era una tragedia, oggi il dibattito mi pare sia molto più equilibrato di quello del 1993. A questo ha contribuito molto questa Gran Maestranza che in dieci anni ha presentato il suo volto nelle università, nei Comuni, nelle tante manifestazioni che si sono fatte, presenti uomini di cultura, di diversa impostazione, che non sono massoni. Sono le nostre Gran Logge che si sono aperte anche all'esterno. Io sfido chiunque a dimostrare che ci sia stato in oltre un decennio un episodio nella vita dei partiti o un episodio di affari che abbia visto dentro il Grande Oriente d'Italia”.

Insomma, dice lei, altro che segretezza.

“Per sapere chi sono i massoni livornesi, basta che quattro o cinque sere uno si metta nella via centrale, dove abbiamo una delle nostre due sedi e c'è la targa al muro. Uno si metta lì davanti alle nove e vede passare un po' di gente vestita di scuro, con la valigetta in mano, e fa presto a sapere. Il caso di Guido Mario Destri, con l'episodio della fotografia anonima che arriva al sindaco, dà ancora oggi il senso di un imbarbarimento della vita politica preoccupante”.

La convince il dato di 4 mila iscritti al Pd riportato nell'articolo di Repubblica?

“È un numero che ha messo *Repubblica*, perché il Gran Maestro non l'ha detto. Tenga conto che io sono il Gran Maestro Aggiunto e non conosco la collocazione politica dei miei fratelli di loggia; non lo si domanda per un motivo esterno, perché la Massoneria non si può occupare di politica, ma c'è anche un motivo interno: noi non ci occupiamo di religione né di politica, perché in una loggia ci possono essere valdesi, ebrei musulmani e cristiani e parlare di religione la dividerebbe. Pensi che il Gran Maestro è di origine repubblicana, io sono socialista. Se lo immagina se a un repubblicano avessero detto di votare per i socialisti? Sporgeva denuncia alla questura! Noi non lo domandiamo ed è difficile poter fare un censimento, perché la gente non dice come vota. Ed è una cosa che non ci deve interessare, perché le scelte religiose e politiche sono un fatto personale: io ho fatto il funzionario di partito, ma non avrei mai consentito che all'interno della mia loggia si dessero indicazioni di voto politico”.

David Allegranti

C'E' CHI PENSA CHE...

>>> segue da pagina 9 >>>

EUROPA

3 giugno 2010

I massoni nel Pd Una soluzione c'era. E c'è

di Giovanni Bachelet *

Nel 2007, sotto la presidenza di Sergio Mattarella, la commissione che ha scritto il codice etico del Pd aveva discusso anche la norma che impone di “non appartenere ad associazioni che comportino un vincolo di segretezza o comunque a carattere riservato, ovvero che comportino forme di mutuo sostegno, tali da porre in pericolo il rispetto dei principi di uguaglianza di fronte alla legge e di imparzialità delle pubbliche istituzioni». Per alcuni di noi questa formulazione, importata quasi letteralmente dai Ds, si prestava a discriminazioni arbitrarie. A me non sembrava ragionevole colpire la Massoneria risparmiando l'Opus Dei (o, poniamo,

gli scout, dei quali ho fatto parte per molti anni, ovvero – perché no? – Legambiente). Ma come decidere? Nessuna associazione può essere segreta (lo vieta la Costituzione, articolo 18, senza bisogno del codice etico di un partito).

Tutte le associazioni possono tutelare i propri iscritti riservandosi di fornire l'elenco solo su richiesta dell'autorità civile. Tutte le associazioni inoltre, anche quando non se lo propongono, contengono la tentazione del mutuo so-

stegno al di là dei meriti e perfino delle leggi. Ciò che rende tale tentazione socialmente e politicamente micidiale è il vincolo di segretezza. Anche quando si chiama riservatezza e non è anticostituzionale, questa brutta usanza implica l'impossibilità, per il resto del corpo sociale e politico, di gareggiare apertamente, ad armi pari, sulla base di solidarietà trasparenti, note a tutti. Ma congreghe non trasparenti e camarille non sono purtroppo esclusive della Massoneria! La con-

tropoposta che avevo fatto in quella commissione era dunque questa: al momento dell'iscrizione al Pd (o del rinnovo) ognuno deve dichiarare (e poi aggiornare) l'elenco delle associazioni di cui fa parte; con sanzioni gravi per chi ne omette qualcuna, oltre ovviamente alla non ammissione per chi fa parte di associazioni contrarie o politicamente concorrenti al Pd. Come giustamente osserva Federico Orlando,

la mia controproposta era guidata dalla convinzione che tanto fra i cristiani, quanto fra i massoni (o fra i soci di Legambiente), ci siano il grano e la zizzania; quelli che tramano nell'ombra e quelli che contribuiscono al bene comune; quelli che approfittano del legame associativo per fare i fatti loro (a volte in spregio della legge e della Costituzione) e quelli che perseguono sinceramente un ideale.

La controproposta, caldeggiata da me e Zano-
ne (forse anche da Gad Lerner e da Lidia Ra-
vera, ma di questi ultimi due non sono sicu-
rissimo) non ebbe successo, e rimase la formu-
lazione originaria.

Se mai l'organo competente del Pd ne discu-
terà di nuovo, anche questo piccolo contribu-
to potrà forse risultare di qualche interesse.

*fisico e parlamentare italiano

>>> segue da pagina 9 >>>

Giuseppina Giuseppa

7 giugno 2010

La fobia antimassonica del Pd

di Mauro Mellini *

La grande saldatura tra le masse cattoliche e quelle comuniste in un nuovo clima di unità nazionale-popolare, non è mai intervenuta. Del compromesso storico, già negli anni in cui era di moda parlarne e farvi riferimento, esisteva solo l'intesa antiliberalista con i suoi riflessi culturali antirisorsimentali di cui oggi si vedono gli effetti. Cattocomunisti e marxisti (o sedicenti tali) si ritrovavano su una stessa piattaforma culturale nella "damnatio memoriae", oltre che nell'attualità dell'esclusione dall'"ammissibile" politico, di quel tanto che restava delle forze liberali, del laicismo, del Risorgimento, del Giolittismo, di Croce filosofo e pensatore. E della Massoneria, nei confronti della quale oltre alla "damnatio memoriae" del suo passato si è aggiunta la demonizzazione e l'autentica persecuzione nel suo presente.

Sarà di estremo interesse, il giorno in cui si porrà mano ad una autentica analisi storiografica degli eventi di "Mani Pulite" e delle sue molteplici e coordinate operazioni, affrontare la questione del ruolo che ebbe la strumentalizzazione della vicenda della P2 nella strategia generale di chi tenne le fila di quell'autentico golpe (tanto più golpe di quelli velleitari o immaginari che sono venuti e vengono alla ribalta nel nostro Paese negli ultimi decenni!). Certo è che, partendo da quella storia più grottesca che allarmante (se non per l'ingenuità di molti che vi furono coinvolti) ed in totale contrasto con il continuo riferimento alla "Massoneria deviata" che si fece a proposito di Gelli e dei molti altri "misteri" più o meno immaginari, si passò ad una squallida campagna persecutoria nei confronti della Massoneria in genere ("deviata" e non) rivelando la vera natura e le vere finalità di questa altrimenti inspiegabile coincidenza di atteggiamenti.

Nella persecuzione dei massoni si è distinta la magistratura, attraverso la sua associazione di categoria ed il suo Consiglio Superiore. Quello stesso organismo che la fa passare liscia a magistrati colpevoli di gravissimi comportamenti e capaci di asinità imperdonabili, è stato severissimo nei confronti non solo di magistrati massoni, ma persino di magistrati che con la Massoneria avevano avuto a che fare

fugacemente addirittura da studenti, dando rilievo per il diritto e la deontologia dello Stato e del magistrato, ad un principio che è proprio dell'ordinamento del sodalizio massonico, ma che è inconcepibile per codice e leggi civili, cioè che il massone, una volta "iniziato" resta sempre massone, anche se "in sonno", censurato se ha abbandonato l'istituzione.

La magistratura ha nel suo seno magistrati che hanno fatto parte di Potere Operaio (la matrice politica del braccio militare costituito dalle Brigate Rosse) e che da magistrati hanno militato e militano in organizzazioni eversive, magari partecipando a qualche "occupazione" di facoltà universitarie. Ma espelle e censura i massoni.

La persecuzione della Massoneria e dei Massoni corrisponde, del resto, a quel bisogno di "dirotologie" il cui mito è tanto caro soprattutto a coloro che non sanno e non vogliono vedere ciò che hanno davanti agli occhi. Non è un caso che tra i malati di mania di persecuzione, massoni e Massoneria siano tra i primi nell'elenco dei "cattivi" sempre anonimi e misteriosi persecutori. Ma la radice culturale e storica della persecuzione antimassonica è quella clericale e reazionaria, rinnovata nei nuovi partiti cattolici ed in quelli comunisti (e dell'estremismo socialista) e nel loro "incontro" indiscutibilmente antiliberalista. Mussolini fu antimassone, prima che da capo del fascismo e del governo fascista (ma nel primo direttorio dei fasci era pressoché il solo a non essere massone) da segretario del partito socialista, così da provocare la scissione dei riformisti.

Ora tra i liberali le ragioni per non essere massoni non mancano. Ma la demonizzazione della Massoneria è tipicamente ed anzitutto liberale e legata alla reazione ai primi movimenti per la democrazia e la libertà politica e religiosa.

Queste considerazioni, che sono tutt'altro che originali, anche se rimaste troppo facilmente soffocate dalla nuova ondata di antimassonismo "democratico" e "di sinistra", hanno avuto ragione di essere evocate di fronte al caso dell'avvocato Ezio Gabrielli, assessore defenestrato dalla Giunta Comunale di Ancona, che pare stia per essere espulso anche dal suo par-

tito, il Pd In una lunga e composta lettera al "Foglio" di Ferrara, Gabrielli, evocando una dichiarazione di Giuseppe Fioroni ex Ministro della Pubblica Istruzione del governo Prodi, secondo cui la mancata espulsione di Gabrielli, in quanto massone dichiarato, rimetterebbe in discussione il fondamento della convivenza delle varie correnti nel Pd, sostiene che il suo caso è più o meno un pretesto nel difficile giuoco di equilibri interni del suo partito.

Non avrà tutti i torti, ma credo che neppure Fioroni li abbia, anche se con ciò mette una pietra sopra alla pretesa del Pd di rappresentare "il nuovo" e l'ala liberale e progressista nel panorama politico italiano.

Altro che liberale e progressista! Il Pd (ed in verità non c'era bisogno del caso Gabrielli per ribadirlo) è, come dicevamo all'inizio, l'erede del peggio del compromesso storico, con la carica di antiliberalismo insita in tale formula e, soprattutto, in quello che del compromesso storico era rimasto nel dopo Berlinguer.

Gabrielli, non sembra rendersi conto (e ciò va detto a difesa delle sue migliori intenzioni e della schiettezza del suo impegno politico) che contro di lui riemerge l'antiliberalismo non solo dell'ex democristiano viterbese Fioroni, ma di gran parte del "progressista" Pd.

Non è davvero pensabile (né auspicabile) una identificazione massoneria-liberalismo, che piuttosto la Massoneria ha avuto radici comuni con il pensiero illuminista da cui tanta parte del liberalismo si è diversificata sin dal secolo XIX. Ma è certo che la fobia della Massoneria, anche al di là delle più evidenti e clamorose (oltre che pericolose) strumentalizzazioni, e così, a maggior ragione, la persecuzione dei massoni, sono una "cartina di tornasole" che evidenzia l'antiliberalismo ed i suoi camuffamenti di modernità.

Se Gabrielli saprà farsene una ragione, potrà anche vivere questa assai deprimente vicenda che lo ha investito, con la consapevolezza di avere, con la chiarezza delle sue scelte, contribuito a fare un po' di chiarezza anche in questo gran polverone della politica italiana.

*giurista ed ex parlamentare

PIANO

L'INTERVISTA/ Gustavo Raffi

«Lavoriamo con rispetto delle regole e delle istituzioni, verifico con scrupolo la condotta dei nostri fratelli. Di mele marce ce ne sono ovunque, ma con loro uso il pugno di ferro. E' con me che devono fare i conti». Dal '99 al 2010 gli iscritti sono saliti da 12mila a 20mila, le logge sono 744

AVANZATA MASSONICA

ilPunto

10 giugno 2010



LA MASSONERIA/ Il Grande Oriente
«La segretezza non ci appartiene, noi parliamo di riservatezza. Negli Usa ammettere di essere un massone è motivo di vanto, da noi invece improvvisamente ti guardano tutti storto»



gia”: la costruzione del Tempio diventa paradigma della crescita interiore, della personalità che si sviluppa mattone dopo mattone. Il riferimento è a Hiram, l'architetto di Re Salomone che ne edificò il Tempio. Alla sua morte - vuole la storia - il corpo fu coperto da foglie d'acacia che ancor oggi rappresentano, a mo' di spillette d'argento apposte con discrezione sulla giacca, il tacito segno di riconoscimento tra massoni.

Ne parliamo con il Gran Maestro del Goi (Grande Oriente d'Italia), Gustavo Raffi, di professione avvocato. Risorgimentale sin nell'aspetto, si è candidato nel 2009 per la terza volta alla più alta carica nel mondo massonico. E havinto ancora.

Quanti sono ad oggi i membri attivi del Goi?

«Abbiamo conseguito quest'anno il massimo storico di richieste di iniziazione in tutte le nostre 744 logge. Una ragione ci deve essere».

Appunto, cosa spinge 21 mila persone a dedicarsi ai "lavori di loggia"? Cosa cercano?

«Nei momenti importanti della storia si fa ricorso alla Massoneria, che molti sentono come l'unica sede in cui è possibile riflettere e confrontarsi insieme a persone che hanno molto da condividere. Questo accade nell'epoca moderna nelle fasi di maggior incertezza, di transizione. Perché la Massoneria rimane un'istituzione plurisecolare, una scuola di vita che trasmette qualcosa di profondo a chi la frequenta». **Ad esempio, cosa?**

«È una scuola di formazione per la classe dirigente, mettiamola così. Per i valori che trasmette, consente di trasformare i sudditi in cittadini. E' nata con questo scopo e vi sta mantenendo fede».

Come definirebbe i rapporti tra il Grande Oriente e il mondo politico?

«Io parlerei di rapporti tra il Goi e le istituzioni nel senso più ampio. Noi abbiamo un rapporto corretto, di lealtà, di rispetto delle regole e di servizio. Nel senso che il nostro scopo è quello di aiutare i cittadini a lavorare per il bene e il progresso della società. Siamo inseriti nel corpo civile del Paese, il massone è un uomo che ha fatto della libertà, della fratellanza un valore interiore».

E quindi massima lealtà allo Stato e alle sue leggi.

«Naturalmente. Ma c'è di più: siamo un valore aggiunto, perché in quest'epoca in cui viviamo in una società di fondamentalismi, avere una istituzione come la nostra rivolta al dialogo e al pluralismo delle idee è un grande valore aggiunto».

Walter Veltroni ha recentemente affermato che l'Italia sarebbe sottoposta al governo di un "terzo livello" di potere occulto. Che ne pensa?

«Dovrebbe spiegare un po' meglio cosa intende. Dubito che possa far riferimento alla nostra istituzione perché in tutti questi anni abbiamo fatto sforzi incredibili per aprirci al pubblico, alla stampa, ai curiosi...n.

Forse si riferiva a qualcosa di non strutturato come il Goi, simile a una consorteria clandestina...

«Certe leggende metropolitane tardano ad essere archiviate. Le lotte tra poteri sono sempre esistite, nella storia. A volte avvengono alla luce del sole, con scontri anche duri. A volte sono sotterranee e avvengono in modo subdolo e sinistro.

PIANO PIANO

LA MASSONERIA IN ITALIA

La massoneria in Italia è in crescita. Il numero dei fratelli è passato da 17,4 milioni nel 1999 a 20,1 milioni nel 2010. Le logge sono aumentate da 11.000 a 12.500. Il numero di iscritti è cresciuto di 2,7 milioni.

«Fortemente il pensiero unico, non diamo indicazioni elettorali. È un rischio demagogico»

Il numero di iscritti è cresciuto del 15,5% in 11 anni. Il numero di logge è cresciuto del 12,7% in 11 anni. Il numero di iscritti per loggia è cresciuto del 20,5% in 11 anni.

LE LOGGE IN ITALIA

ISCRITTI AL 27 MAGGIO 2011

ETÀ MEDIA MASSONI: 43,2 ANNI

ETÀ MEDIA FRATELLI ATTIVI: 53,6 ANNI

LOGGE ATTIVE AL 27 MAGGIO 2011

ANNO	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
NUMERO LOGGE ATTIVE	11.000	11.800	12.500	13.000	13.500	14.000	14.500	15.000	15.500	16.000	16.500	17.000	17.500
VAZIAMENTI	+8	+9	+9	+9	+9	+9	+9	+9	+9	+9	+9	+9	+9

ISCRITTI (MILIONI) (MILIAIA)

Mai uno scontro tra scuole ideali diverse?

“I grandi scontri nella storia sono sempre stati tra gli uomini del dubbio e gli uomini della certezza. Noi apparteniamo tutti alla prima”.

Ma lei quando vota chi preferisce?

“Mah, ultimamente nessuno. Anzi, le dirò che il fatto che io alle urne non posso esprimere la mia preferenza perché altri hanno scelto per me, è una sconfitta per la politica. Bisogna creare una generazione di ribelli, solo il consenso di chi sa dissentire è un consenso vero”.

È stato nel Pri.

“Sì, ero segretario cittadino del Pri di Ravenna, dove l'Edera ha una tradizione importante. Ma mi sono dimesso molti anni fa da tutti gli incarichi perché volevo dedicarmi all'attività massonica, e non ho più contatti di partito”.

Ci sono massoni che entrano nel Goi per ambizione politica, per sete di potere?

“Devo dire che negli ultimi trent'anni l'appartenenza alla Massoneria è stata semmai un handicap, nessuno si trova nelle logge per fare una scalata sociale”.

Ha mai avuto sentore che attività ille cite, o accordi per fini illeciti, si siano svolti “tra le colonne”?

“Se qualcosa arriva alle mie orecchie, uso il pugno di ferro senza guanti di velluto. Ma di mele marce ce ne sono ovunque, forse qui tra noi meno che in altri contesti, data l'attività di selezione e il continuo controllo che facciamo, e che io personalmente sono fiero di esercitare”.

Lei controlla tutti?

“Faccio fare verifiche su tutti i nostri fratelli a livello regionale, e loggia per loggia. Dico sempre che se mai un maresciallo dei carabinieri è venuto a interrompere un lavoro di loggia, è perché teniamo molto all'aspetto della correttezza dei nostri anche nella vita profana”.

Ci può raccontare un episodio, un caso in cui è dovuto intervenire?

“Piccole cose, mai nulla di ascrivibile alla responsabilità collettiva della Massoneria. Ma qualche furbacchione c'è stato, ci può essere. È con me che si trova a fare i conti”.

Un caso come quello della Loggia P2 potrebbe mai ripetersi?

be mai ripetersi?

“Potrei fare una battuta: se la storia si ripete, dopo la tragedia c'è la farsa. Ci sono griglie, regole, verifiche e controlli che rendono quell'eventualità impossibile. A un certo punto c'erano dei problemi di agibilità, diciamo così, in una casa massonica, qui in Emilia Romagna. Una loggia si era spostata da un Comune all'altro, come sede. Una minima variazione anagrafica è bastata per aprire un dossier nazionale e verificarne ogni dettaglio”.

Perché allora mantenere segrete le liste degli aderenti alle logge?

“Parliamo di riservatezza, non segretezza. E guardiamo alle regole: il diritto alla privacy lo hanno tutti i cittadini, e i massoni sono cittadini. Hanno diritti costituzionali come tutti, incluso quello alla privacy. Il singolo aderente ha diritto alla riservatezza, il che significa che se vuole palesare la sua appartenenza può farlo o meno. È addirittura tra i principi dello statuto dei lavoratori che si ha diritto alle proprie convinzioni filosofiche”.

E il culto del segreto?

“Non ci appartiene, anzi, la segretezza è tutt'altra cosa: è un pericolo per la società. Perché ha fini ignoti, aderenti ignoti. Il mio sforzo è quello di portare tutto alla luce, con la massima trasparenza. Negli Stati Uniti ci sono le indicazioni stradali con i cartelli per raggiungere la loggia massonica, secondo me l'obiettivo da raggiungere è quello. Il paradosso è che il diritto alla riservatezza si raggiunge così, esponendo quel che si può alla luce del sole”.

Ma non tutti la pensano così.

“No, perché ogni volta che uno dei nostri fratelli ammette pubblicamente di essere massone, mentre negli Stati Uniti diviene un professionista rispettato, in Italia all'improvviso lo si guarda storto. Ad Ancona c'era un assessore molto bravo che a un certo punto ha dichiarato di essere massone. Si è dovuto dimettere, malgrado lavorasse bene, solo per questa appartenenza. La trasparenza non può essere un boomerang”. **Essere massoni non favorisce la carriera, quindi.**

“Mi accontenterei di sapere che abbiamo gli stessi diritti alla progressione di carriera degli altri”.

Devo notare che purtroppo mentre queste seconde lotte tra poteri occulti si fanno più dure, la società civile nel suo complesso sembra disinteressarsi, quasi anestetizzata al dolore...”.

Una distrazione voluta da qualcuno?

“Forse. Di sicuro c'è un grande calo di tensione. La gente non si scandalizza più di nulla, si dà per scontato che in determinati luoghi, in certi ambiti si possa fare qualsiasi cosa. Quando il grande presidente Ciampi faceva riferimento al ruolo di una religione civile, aveva ragione. Si tratta di ricreare la figura del Cittadino, soggetto con capacità critica e autocritica che decide del proprio destino”.

Eppure sono proprio i giovani quelli che si interessano di più alla Massoneria.

“Per un giovane trovare uno spazio libero, adogmatico, che non esprime un pensiero unico, che promuove la spiritualità ma soprattutto l'arte del dialogo, l'incontro con l'altre, è prezioso, il massone è l'uomo del dubbio, ricerca la verità e la trova nel confronto con l'altro. Arrivare alla scoperta dell'errore è una vittoria, mai una sconfitta. E poi in un mondo di superficialità, noi diamo un metodo di analisi che ne è l'antitesi. Siamo espressione dell'etica della responsabilità”.

E la politica? Non entra nelle logge?

“Facciamo di tutto per tenerla fuori. Se se ne parla, è semmai tra fratelli che si frequentano oltre i lavori di loggia, mai nel Tempio. E comunque non abbiamo mai assunto un colore politico anche per il nostro *modus operandi*, che privilegia il dubbio a dispetto delle certezze. I politici vivono di false certezze, al contrario”.

Ci sono simpatie politiche manifeste per la maggior parte dei massoni?

“Sinceramente non facciamo queste indagini. Siamo pluralisti all'interno e all'esterno. Rifiutiamo il pensiero unico, e non diamo indicazioni elettorali. Quando chiedono a me cosa voto, io nel mio ruolo ho il dovere di non influenzare nessuno”.

Il 17 marzo 1861 era nato il Regno d'Italia, una monarchia costituzionale voluta dai patrioti liberali del Risorgimento. Il 2 giugno 1946 si svolse il referendum istituzionale che portò alla nascita della repubblica. Il quadro politico era profondamente cambiato: l'unità d'Italia era stata voluta soprattutto dalla borghesia liberale (e nemmeno da tutta), con una limitata partecipazione popolare, mentre la repubblica fu opera delle masse raccolte intorno ai partiti di sinistra e, in parte, intorno alla Democrazia Cristiana (i cattolici dell'Ottocento avevano partecipato invece al movimento unitario soprattutto sul piano personale). Con le elezioni del 2 giugno s'intese dare all'Italia una costituzione più democratica (il liberalismo tradizionale era entrato in crisi con l'ascesa al potere del fascismo, nel 1922) e a opera di forze politiche nuove - socialisti, comunisti e cattolici - che non esistevano al tempo del Risorgimento.

La società italiana del 1946 era straordinariamente diversa da quella del 1861, ma a giugno apparve egualmente divisa. Nel 1861 era stato avviato un processo di costruzione dello Stato nazionale, che si era rivelato molto faticoso soprattutto per le differenze tra Nord e Sud. Il fascismo non le aveva sanate, ma aveva solo vietato che se ne discutesse: si affermava che la questione meridionale era stata risolta e che si poteva parlare, al massimo, di "questioni" meridionali, cioè di problemi limitati e circoscritti. La guerra aveva riservato una sorte diversa al Sud e al Nord.

Aumenta in misura esponenziale il numero di coloro che cercano lavoro: donne che in altri tempi avrebbero fatto le casalinghe; studenti che prima non avrebbero mai pensato di conciliare lo studio con i lavoretti; handicappati che oggi, grazie all'informatica, possono telelavorare; immigrati disposti a qualunque fatica e a qualunque salario. Invece aumentano molto più lentamente, quando addirittura non diminuiscono, le occasioni di lavoro, soprattutto perché la tecnologia, sempre più intelligente, riesce a sostituire la manodopera e perché la globalizzazione; sempre più capillare, consente di comprare i prodotti e i servizi là dove costano di meno. In questi giorni tutti i giornali hanno tripudiato per l'arrivo dell'iPad: una tavoletta più grande e prodigiosa di un iPhone, su cui si possono scaricare in tempo reale tutti i giornali, i libri e i film che si vuole, facendo definitivamente a meno della carta stampata e dei dvd. È giusto rallegrarsi per questi progressi tecnologici, ma

RIFLESSIONI

Dal 2 giugno una riflessione sempre valida

di Aurelio Lepre *

occorre anche provvedere in anticipo agli innumerevoli lavoratori che questa ingenua tavoletta riesce a gettare sul lastrico: addetti alle cartiere, tipografi, camionisti, giornalisti, proiezionisti, bigliettai, maschere, commessi di librerie. Stessa cosa accade quando si rinnova o si smantella una fabbrica. Ad esempio, si sapeva benissimo che l'Italsider di Bagnoli sarebbe stata chiusa entro quattro o cinque anni, ma nessuno ha pianificato in tempo utile il riciclaggio dei 6.000 addetti. Nei servizi avviene qualcosa di analogo: in linea di massima, per ogni posto di lavoro creato da un supermercato, se ne distruggono sette nella piccola distribuzione. Questo "sviluppo senza lavoro" fa pagare il progresso in modo iniquo: alcuni se ne avvantaggiano mentre altri ne restano schiacciati. I più deboli pagano per i più forti in una mattanza a cascata: i maschi adulti si salvano più delle donne coetanee che, a loro volta, si salvano più dei giovani e degli anziani. Questi sono più protet-

ti rispetto agli immigrati regolari, i quali sono più protetti rispetto ai clandestini.

Stessa cosa avviene tra i continenti, le nazioni, le regioni. La Lombardia ha un reddito pro-capite quasi doppio rispetto a quello della Campania e ciò comporta che un giovane napoletano dispone di opportunità dimezzate rispetto al suo coetaneo settentrionale. Se la media nazionale dei giovani disoccupati è del 13%, ciò significa che al Nord è del 7% e al Sud è del 18%. Di fronte a un mercato del lavoro così ineguale, si pretende dai giovani le azioni più astruse: che tornino ai lavori manuali dopo avere sgobbato per cinque anni sui libri; che emigrino il più lontano possibile; che riducano i consumi fin quasi alla fame. E, intanto, gli economisti adattano alla situazione contingente il cosiddetto indice di disoccupazione "fisiologica". Secondo Keynes, negli anni Trenta, era "fisiologico" il 2% di disoccupati; negli anni Cinquanta si considerò normale il 4%; oggi non ci si scandalizza di fronte al 10%. Ma con quale coraggio possiamo dire a un giovane disoccupato: "Non hai nessuna ragione di lamentarti perché rientri nel limite fisiologico della disoccupazione?"

*professore ordinario di Storia Contemporanea

LA VOCE DEL GRANDE ORIENTE



1 giugno 2010



2 GIUGNO: RAFFI (GOI), RADICI E PENSIERO PER IL DOMANI DELLA NAZIONE

ROMA - "Radici in una storia di libertà e di lotte per i diritti, pensiero che costruisce il domani della Nazione, valori di solidarietà da declinare ogni giorno nel vissuto sociale: questo il senso profondo di una Festa della Repubblica che deve parlare all'oggi degli italiani, lanciando la sfida di una maggiore unità contro la decadenza": così Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, sulla Festa della Repubblica.

"La Libera Muratoria - spiega - rinnova il 2 giugno la fedeltà alla Costituzione, riferimento e guida costante di ogni massone che, al momento dell'iniziazione e sempre nel sentiero di Loggia, ha giurato di difenderne i principi e seguirne le tracce. E' questa rinnovata scelta di democrazia e di confronto la migliore risposta a quanti, in queste ore, dibattono di appartenenze politiche di membri dell'obbedienza. Il Grande Oriente d'Italia - assicura il Gran Maestro - non farà mai nulla che sia in contrasto con il dettato della Carta costituzionale, per tutti noi patrimonio vivo di libertà e garanzia di diritti senza tempo".

"Scritta con la verità dei percorsi - sottolinea - la Festa della Repubblica sia perciò un'agenda aperta sul domani, un nuovo ponte di dialogo, alla ricerca costante, soprattutto nel 150° dell'Unità d'Italia, delle ragioni che uniscono rispetto ai pregiudizi e alle divisioni di parte. Una nuova energia che ci porta a camminare insieme - conclude Raffi - verso l'unico interesse che conosciamo e che ci sta a cuore: il bene degli italiani".

Quei fratelli "in sonno" mentre l'Italia si svegliava

L'impegno delle logge per l'Unità solo dopo il 1860

di Fulvio Conti*

CORRIERE DELLA SERA

15 maggio 2010

Brano tratto da *Massoneria e Risorgimento: fra storia e leggenda in Gli Italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni* (Utet)

Il 16 maggio 1925, intervenendo alla Camera nella discussione del disegno di legge sulla regolarizzazione dell'attività delle associazioni, meglio nota come legge contro la **Massoneria**, l'illustre storico Gioacchino Volpe affermò senza mezzi termini che dopo la caduta di Napoleone "la **Massoneria** si era addormentata quasi nella sua generalità; che fra **massoni** e carbonari non c'era nessun rapporto o poco rapporto, che molti carbonari rifiutarono nettamente di essere considerati **massoni**". La **Massoneria**, proseguiva Volpe, "cominciò a risorgere verso il '60 e solo da allora riprese a tessere la sua rete. In questi 40 anni intermedi, la sua azione fu, in ordine al **Risorgimento** italiano, insignificante o nulla. Molti, i più dei patrioti, non erano **massoni**. Molti, fieri nemici di **Massoneria**". (...)

La voce autorevole di Gioacchino Volpe si levò alla Camera nel momento in cui il destino della **Massoneria** italiana era segnato, avendo il nascente regime fascista già deciso di mettere al bando i sodali-

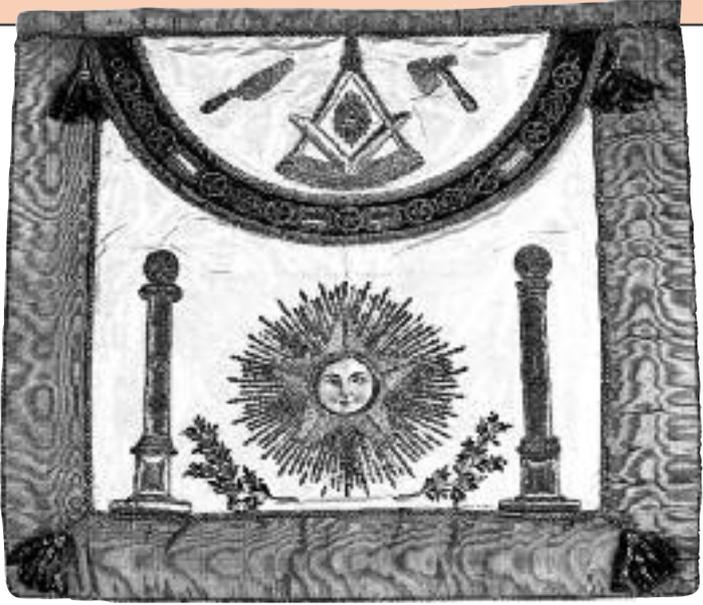
zi liberomuratori e cercando adesso soltanto di legittimare tale scelta, oltre che sul piano giuridico-politico, anche sul terreno storico-culturale. Agli occhi di Mussolini, si trattava perciò di ridimensionare le benemerite patriottiche rivendicate dai **massoni** infrangendo un vero e proprio mito, sfatando una leggenda: quella, alimentata da una copiosa pubblicistica e trascinata in vulgata popolare, che voleva il **Risorgimento** essere stato una creazione quasi esclusiva della **Massoneria**, capace di annoverare nelle proprie fila, secondo ricostruzioni fantasiose, tutti i padri della Patria. In realtà, invece, soltanto Garibaldi appartenne all'istituzione **massonica** e anzi vi ricoprì la suprema carica di Gran Maestro, mentre Mazzini si servì delle logge per tessere le sue trame cospirative, ma rifiutò sempre un coinvolgimento diretto, e Cavour e Vittorio Emanuele II, dal canto loro, rimasero a esse totalmente estranei (...)



Battaglia di Aspromonte cui parteciparono molti massoni (museomentana.it)



La tesi di Volpe circa l'eclissi della **Massoneria** durante l'epopea risorgimentale era largamente condivisa in ambito storiografico. In quello stesso 1925 apparvero i due volumi di Alessandro Luzio, *La Massoneria e il Risorgimento italiano*, nei quali lo studioso, portando alla luce una vasta documentazione d'archivio, demoliva le fragili tesi sin lì sostenute dai pubblicisti **massonici** ed evidenziava in primo luogo gli scarsi legami esistenti fra l'organizzazione liberomuratoria e le strutture settarie, quindi la sua scomparsa dopo la messa al bando da parte dei governi restaurati e conseguentemente il ruolo affatto ininfluente avuto nelle lotte risorgimentali. (...)



Grebiule massonico di Giuseppe Garibaldi

Più articolata fu invece l'interpretazione suggerita da Gaetano Salvemini, che proprio nel 1925 pubblicò nella collezione *L'Europa nel*

secolo XIX la sua opera dal titolo *L'Italia politica nel secolo XIX*. Qui egli, a differenza di Luzio, accreditò la tesi della derivazione del movimento settario dall'alveo **massonico**, sebbene attraverso scismi e profonde modificazioni dei riferimenti ideologici e dei modelli operativi. Tuttavia tese a ridimensionare la portata del fenomeno, che a suo avviso restò circoscritto entro ristretti ambiti sociali e geografici, e uscì assai screditato dai rivolgimenti rivoluzionari del 1820-21 e del 1831. È noto altresì il giudizio ben più drastico formulato in passato dallo storico pugliese proprio in una lettera ad Alessandro Luzio: "La leggenda che il **Risorgimento** italiano sia stato opera della **Massoneria** è stata creata dai clericali (...) Tutte le forze **massoniche** dichiarava invece Salvemini riconoscono l'inerzia completa fra il 1830 e il 1870".

>>> segue a pagina 45 >>>

La religione laica del Risorgimento E il mito di Garibaldi

di Albo Borghesi*

Hanno una matrice comune i due volumi presentati a Cagliari lo scorso 16 aprile, per iniziativa dell'Associazione Culturale Giorgio Asproni, nel corso di una manifestazione tenutasi nello storico salone del palazzo Regio. In un paese nel quale è ormai plateale il naufragio dei diversi tentativi di costruzione di un'identità nazionale succedutisi nel corso della sua storia, entrambe i volumi focalizzano un'attenzione prevalente proprio sul tentativo democratico di costruzione identitaria, generosamente compiuto nell'intento di tamponare i disastrosi effetti dell'esito – vittorioso per la parte moderata e monarchica – del processo di unificazione nazionale e soprattutto di strutturazione dello Stato unitario. Sconfitti sul piano politico, sostanzialmente estranei e marginali nel paese stesso che prima e più di ogni altro avevano contribuito a creare, i democratici mazziniani, repubblicani e federalisti preparano la

controffensiva lavorando a formare una fascia di opinione pubblica sensibile al loro modello culturale-politico, alle loro parole d'ordine e alle loro rivendicazioni. Sono le premesse di una riscossa che da ultimo arriverà a buon fine, nel 1946; anche se gli equilibri che fin dal principio hanno caratterizzato l'età repubblicana l'hanno ra-

>>> segue a pagina 44 >>>

GIORGIO ASPRONI
ASSOCIAZIONE CULTURALE
CULTURA ANTIQUA - CAGLIARI

AN
ASSOCIAZIONE
ANTICA

Con il Patrocinio di:

FORUM CAGLIARI

COMUNE DI CAGLIARI
15° sala

**UNIVERSITÀ
CAGLIARI**
15° sala

FORUM CAGLIARI
15° sala

FORUM CAGLIARI
15° sala

CAGLIARI • VENERDÌ 16 APRILE 2010 • ORE 17,00
PALAZZO REGIO • SALA CONSILIARE • PIAZZA PALAZZO 1

Conferenza-dibattito
**LA RELIGIONE LAICA DEL RISORGIMENTO
E IL MITO DI GARIBALDI**

Interverranno

Idimo Corte *Presidente Ass. Cult. Giorgio Asproni*
Albo Borghesi *Iskano Sardo per la Storia della Resistenza e dell'Autonomia*
Fulvio Conti *Università degli studi di Firenze*

Giuseppe Coniello *Università degli studi di Cagliari*
Marco Pignotti *Università degli studi di Cagliari*
Stefano Pira *Università degli studi di Cagliari*
Giampaolo Tota *Università degli studi di Cagliari*

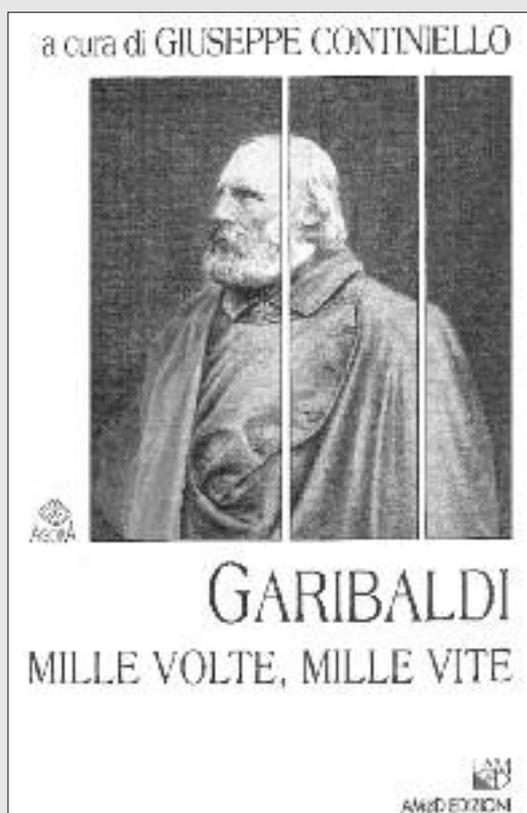
Nel corso della conferenza verranno presentati i libri
GARIBALDI, MILLE VOLTE, MILLE VITE
a cura di Giuseppe Coniello • Edizione IANIELLO

MASSONERIA E RELIGIONI CIVILI
di Fulvio Conti • Edizione IL MULINO

pidamente e radicalmente svuotata di contenuto, sino ad una sostanziale 'morte della patria', consumatasi nel settembre 1943 (quando qualcuno reagisce, rilancia la sfida e alla fine la vince) ma forse proprio nel nuovo 'ventennio nero' della coscienza storica intercorso tra la fine degli anni Ottanta e i giorni nostri. Un'importanza essenziale in tale strategia ha rivestito la costruzione di una "religione della patria", che in parte si è innestata su forme di religiosità laica già peculiari della sinistra democratica risorgimentale (quella mazziniana, in particolare) e che appariva come lo strumento più adatto a fronteggiare con successo sul suo

stesso campo l'egemonia pervasiva esercitata dalla Chiesa cattolica proprio sulle aree sociali critiche per il processo risorgimentale, in particolare le campagne. Ai simboli, ai miti, ai riti cattolici, da parte laica si cerca di contrapporne di propri (grande attenzione nei due volumi è dedicata proprio alla costruzione del mito di Garibaldi in quanto nuovo modello di "santo laico") con l'esplicito intento di fondare un senso di cittadinanza diffuso, condiviso e al tempo stesso sottratto all'influenza delle forze conservatrici e di una Chiesa che fin dallo scorcio finale del Risorgimento e dalla prima fase unitaria si era posta in rotta di collisione con la costruzione nazionale. Le due opere presentate a Cagliari sono il frutto del lavoro di autori assai diversi: a Fulvio Conti, docente universitario nell'Ateneo fiorentino, si deve *Massoneria e religioni civili. Cultura laica e liturgie politiche fra XVIII e XX secolo*, una raccolta di saggi edita nel 2008 da Il Mulino che ripercorre le tematiche principali relative alle forme di costruzione laica dell'identità nazionale in alcuni paesi europei, al ruolo che in esse hanno avuto le diverse obbedienze massoniche, alle idee-forza ed agli elementi ideali e simbolici su cui prevalentemente si sono articolate. *Garibaldi mille volte, mille vite* – apparso nel 2009 presso AM&D Edizioni – è invece il frutto del lavoro di una numerosa squadra di giovani ricercatori, per lo più cresciuti nell'Università di Cagliari o a essa comunque legati, coordinati da Giuseppe Continiello. I saggi che lo compongono affrontano non solo il tema del rapporto che con la Sardegna intrattennero Garibaldi e il garibaldinismo (al di là dell'esiguo numero di isolani che furono tra i Mille del 1860), ma soprattutto gli aspetti centrali della costruzione del mito laico garibaldino, che proprio nell'isola trova una sede fisica di rilievo e visibilità nazionale – ancora vivente il generale – nel compendio di Caprera.

La figura di Garibaldi assume in entrambe i saggi un'importanza centrale, proprio perché più di qualsiasi altra si presta a saldare i diversi aspetti della religiosità laica e democratica risorgimentale: il



I due libri presentati a Cagliari

culto degli eroi e dei martiri, molti dei quali combatterono proprio con lui che fu martire a sua volta in quanto fisicamente colpito ad Aspromonte dall'irricognoscenza del piombo regio; la sobrietà e la modestia di vita, virtù esemplari tanto più efficaci in quanto strettamente connesse al lavoro, marittimo e soprattutto agricolo, nella costruzione di un profilo di eroe-contadino assai più vicino alla sensibilità popolare di quanto fosse la pur rispettata e amata figura di asceta e guida spirituale incarnata da Giuseppe Mazzini; soprattutto l'inequivocabile contrapposizione di Garibaldi al clericalismo, che lo rendeva personaggio quanto mai adatto a rovesciare in positivo e a concretizzare in una figura reale gli stessi miti forza del cattolicesimo. Un Garibaldi-Cristo laico costituiva infatti una figura perfettamente funzionale a quell'operazione di rovesciamento simbolico che veniva considerata preliminare allo spodestamento della Chiesa dall'egemonia sulle coscienze.

Nel convegno del 16 aprile è emersa una forte sottolineatura dei limiti della costruzione unitaria risorgimentale e soprattutto dei crinali interni che essa presenta. Ma soprattutto è apparsa chiara la preoccupata attenzione per la polemica in corso sul 150esimo anniversario dell'Unità, che ha se non altro il merito di aver ridato al dibattito sul Risorgimento una centralità perduta nel tempo in seguito al lungo predominio politico e culturale esercitato nella storia dell'Italia repubblicana da correnti più o meno accesamente antirisorgimentali: quella clericale e quella marxista, dopo cui sono giunte buone ultime e spesso eredi delle prime quelle leghiste, sanfediste e neoborboniche. In questo senso, dall'incontro è giunto il pressante invito ad evitare che il Centocinquantesimo si riduca a un'occasione di confronto ristretta a studiosi ed addetti ai lavori, ma diventi infine un'occasione per rilanciare con alto profilo quell'elemento fondamentale della costruzione della cittadinanza che per ogni popolo degno di questo nome è l'uso pubblico e civile della storia.

*Istituto Sardo per la Storia



>>> segue da pagina 43 >>>

Chi recensì il lavoro di Luzio in modo assai critico fu Nello Rosselli, che in un articolo apparso sulla rivista *Quarto Stato* del 1 maggio 1926 lo giudicò un "servizio coi fiocchi" reso al "fascismo antimassonico" e "antigiustiniano". (...) Ciò che non convinceva il giovane studioso fiorentino era (...) il tentativo di espungere del tutto la **Massoneria** e con essa la tradizione laica, illuminista e rivoluzionaria dal crogiuolo di forze e movimenti che avevano generato il **Risorgimento** nazionale. (...)

Nel periodo fra le due guerre la linea interpretativa suggerita da Luzio fu comunque recepita, sebbene con sfumature critiche e qualche netto distinguo, da alcuni fra i maggiori studiosi dell'età risorgimentale: da Michele Rosi a Benedetto Croce, da Piero Pieri a Renato Soriga. Quest'ultimo in particolare, pur non discostandosi nella sostanza da queste valutazioni, anticipò in certa misura le ipotesi interpretative cui sarebbe approdata la storiografia più avveduta del secondo dopoguerra.

"La **Massoneria** osservò se non poté esercitare fra noi una propria azione specifica, come lo attesta la mediocrità desolante delle sue manifestazioni intellettuali, pur non di meno, mercé il giuoco suggestivo dei suoi simboli mistico-sociali fu l'ardente crogiuolo in cui le contraddittorie aspirazioni degli uomini del nostro primo **Risorgimento** trovarono quelle possibilità d'intesa, che le secolari barriere politiche ci avevano vietato sino allora di costituire». In effetti, sotto questo profilo fu assai importante la nascita del Grande Oriente d'Italia, avvenuta a Milano nel 1805, che sancì l'aggregazione delle numerose logge sparse nella penisola sotto un unico centro organizzativo nazionale. Così come non è privo di significato il fatto che la carica di Gran Maestro fosse affidata a Eugenio di Beauharnais, da poco insediato come viceré del Regno d'Italia. Più avanti si costituì poi un Grande Oriente napoletano, che fra il 1806 e il 1808 fu guidato dal re di Napoli Giuseppe Napoleone e poi da Gioacchino Murat. (...) Fallito il tentativo di riforma ordito intorno al 1820 da Francesco Saverio Salvi, rivelatasi priva di sbocchi pratici an-



*Eugène de Beauharnais (Andrea Appiani).
primo Gran Maestro del Grande Oriente
d'Italia nel 1805 a Milano*

che l'iniziativa presa nel 1822 da Buonarroti di rilanciarne le sorti attraverso una semplificazione dei rituali e delle procedure iniziatiche, la **Massoneria** uscì di fatto dalla scena pubblica. (...) Su questa eclissi dell'istituzione liberomuratoria pesarono non poco le reiterate scomuniche della Chiesa, la dura repressione poliziesca e l'opera sistematica di epurazione (...) L'unica città in cui il tessuto associativo **massonico**, intrecciato con quello settario e con le trame cospirative, sembrò conservarsi per tutto il periodo risorgimentale, sebbene sfilacciato e indebolito, fu Livorno. (...)

Un discorso parzialmente diverso va fatto per la fase conclusiva del **Risorgimento**, ossia per il periodo racchiuso fra l'impresa dei Mille e la breccia di Porta Pia. Nel decennio fra il 1860 e il 1870 la **Massoneria** ricomparve in Italia e conobbe un rapido e diffuso irradiamento nell'intera penisola. In questi anni, addirittura, furono attive varie obbedienze **massoniche**, la principale e più duratura delle quali, il Grande Oriente Italiano (poi Grande Oriente d'Italia)

si ricostituì a Torino sul finire del 1859 per iniziativa perlopiù di esponenti liberali gravitanti intorno alla Società nazionale e politicamente vicini a Cavour. Nel volgere di poco tempo in questo sodalizio si irrobustì però la componente democratica di matrice garibaldina, che nel 1864 riuscì persino a eleggere Garibaldi alla carica di Gran Maestro e da allora in avanti rappresentò la parte egemone della **Massoneria** italiana. (...) La **Massoneria**, pur predicando il pacifismo e la fratellanza fra i popoli sposò in pieno la causa dell'indipendenza e dell'unificazione del paese (...) Molti fratelli parteciparono come volontari alla spedizione di Aspromonte, prima della quale, in Sicilia, Garibaldi provvide all'iniziazione **massonica** di quasi tutto il suo Stato Maggiore. Ancor più esteso, in quanto privo delle laceranti divisioni politiche prodotte dall'episodio di Aspromonte, fu il coinvolgimento dei **massoni** nella guerra contro l'Austria del 1866. Così come non pochi fratelli seguirono nuovamente Garibaldi nella sfortunata spedizione di Mentana del 1867 (...)

*docente di Storia Contemporanea all'Università di Firenze



Via Della Punta, 33 • 48018 Faenza (RA)
Cell 338 4437197 • Fax +39 0546/675133
www.castellina-bag.com • info@castellina-bag.com

PUBBLICITÀ

CARTELLE PER GREMBIULE

- Nylon alta tenacità
- Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole
- Imbottitura in entrambi i lati
- Fascia apribile portagrembiule
- Portanome esterno

NOVITÀ

Formato standard:	cm 42x35	€ 35,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 55,00
(spese di spedizione a parte)		



I Padri Fondatori

Al Senato una mostra sugli "artefici" dell'unità nazionale

"I Padri Fondatori": dal 7 giugno al 1° agosto 2010 le splendide sale di Palazzo Madama ospitano una grande mostra che vuole ripercorrere la costruzione dello stato unitario attraverso i suoi protagonisti, uomini che cercarono di realizzare i loro convincimenti ideali. L'attività dei "Padri Fondatori" si esplicò in vari modi: attraverso le azioni – partecipando a tentativi insurrezionali, combattendo durante la guerra d'indipendenza o all'interno dell'impegno politico – o mediante la scrittura e la diffusione degli ideali di patriottismo e di libertà. Ecco dunque in mostra un centinaio di opere tra documenti, libri, lettere, manoscritti, cimeli, fotografie, dipinti a olio, che documen-

**ALLA UNITÀ NAZIONALE
DEL NOSTRO PAESE
IL GRANDE ORIENTE D'ITALIA
DEDICA LE CELEBRAZIONI
DEL XX SETTEMBRE
E DELL'EQUINOZIO DI AUTUNNO
IN PROGRAMMA
A VILLA IL VASCHELLO
IL 18 SETTEMBRE 2010**

tano i ritratti di questi protagonisti mettendo in luce anche altre figure che si mossero all'interno di idealità comuni pur mostrando singole fisionomie: da Cesare Beccaria a Ugo Foscolo e Alessandro Manzoni; da Carlo Cattaneo a, tra gli altri, Vincenzo Gioberti, Giuseppe Mazzini, Massimo D'Azeglio, Giuseppe Garibaldi, fino ad arrivare a Camillo Cavour. Promossa dal Senato e dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, la mostra è a cura del professor Giuseppe Talamo, presidente dell'Istituto. Il professor Talamo, scomparso il 25 maggio 2010, ha curato questa mostra che può essere considerata l'ultima sua produzione scientifica. Ed è emblema-



Il campo di battaglia di Solferino (1859).
Fotografia di Giuseppe Anselmi (1859).
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Una battaglia che, non a caso, si identifica con le richieste di libertà di stampa e di espressione che trovarono piena espressione proprio durante le Guerre d'Indipendenza.

Questa iniziativa intende proporre una prima selezione – sicuramente non esaustiva – di alcune figure che nobilitano la loro attività letteraria e politica tra il XVIII e XIX secolo, mostrando principalmente l'atteggiamento delle idee attraverso l'esposizione di manoscritti originali, lettere, cimeli e testi a stampa.

I PADRI FONDATORI



Senato della Repubblica



INFORMAZIONI

Palazzo Madama
Piazza Madama, 2 Roma

Orario di apertura
Venerdì: 15.00 - 21.00
Sabato: 10.00 - 15.00 - 18.00 - 21.00
Domenica: 11.00 - 14.00 - 14.30 - 19.00
Lunedì: 10.00 - 15.00

Tutti i prezzi comprendono l'ingresso alla mostra e all'attività di promozione culturale.

INGRESSO GRATUITO

Al pubblico:



Organizzazione generale:

ASSOCIAZIONE CULTURALE
COMUNITARIETÀ ITALIA

via Roma, 100
00187 Roma, Italia
Tel. 06/47811111
www.comunitarietaitalia.it

I PADRI FONDATORI



Organizzazione generale: ASSOCIAZIONE CULTURALE COMUNITARIETÀ ITALIA

via Roma, 100 - 00187 Roma, Italia - Tel. 06/47811111 - www.comunitarietaitalia.it

Palazzo Madama 11 giugno - 1 agosto 2010



tico che le celebrazioni del 2011, 150° anniversario dell'Unità d'Italia si aprano con una mostra curata da uno dei protagonisti delle celebrazioni del 1961.

LA MOSTRA

"Forse si può ipotizzare che proprio quella Nazione culturale di cui si è detto (dando all'aggettivo il senso più ampio e moderno del termine) ricca, diversa, pluriscolare, ben presente nei vari strati sociali della Penisola abbia costituito la condizione per la nascita di nuovi vincoli politici di varia consistenza, a volte solidi a volte deboli e incerti, ma non per questo inesistenti o casuali, come si ripete, a volte, credendo di essere innovatori ed iconoclasti ed essendo soltanto prigionieri dei laceramenti e dei contrasti della società in cui operiamo. Non si tratta di una ipotesi consolatoria, ma di un tentativo di spiegare il succedersi di debolezze gravi e di inaspettate riprese in un percorso a volte drammaticamente contraddittorio. Questo travaglio è la nostra lunga storia, che ci portiamo dentro, ci piaccia o meno, come una delle caratteristiche del nostro Paese: ricordare i nostri 150 anni può essere un'occasione preziosa per una riflessione e un giudizio sul suo significato". (G. Talamo).

Durante il XVIII secolo, nasce anche sulla spinta della cultura filosofica e letteraria dell'Illuminismo prima e del Romanticismo poi, un nuovo modo di intendere l'uomo e la vita collettiva. Nasce il concetto moderno di "nazione" intesa come un insieme di individui uniti da un patrimonio di lingua e cultura comune. Nello stesso tempo Rousseau considera la prima spinta alla costruzione di una nazione la volontà dei singoli individui che trovano nella vita collettiva, socialmente organizzata, il modo di salvaguardare la propria identità. Nasce il senso di "appartenenza" nazionale.

In Italia queste idee prendono a circolare grazie all'attività di riviste letterarie – come *Il Caffè* – che divulgano le nuove idee di libertà. Nasce da questi presupposti la volontà di considerare come un valore inviolabile la vita umana: un concetto che troverà la sua sistematizzazione organica nel volume *Dei Delitti e delle Pene* di Cesare Beccaria. Queste idee ben presto andarono a informare anche la produzione artistica e letteraria per diventare il retroterra culturale e ideologico del nostro Risorgimento.

Il percorso espositivo della mostra su "I Padri Fondatori" parte quindi da alcuni precursori ideali per poi passare agli attivi protagonisti delle vicende risorgimentali: una serie di ritratti di figure che unirono, in maniera diversa, istanze teoriche e attività politica.

Il fatto stesso di passare in rassegna le idee e le azioni di un gruppo di persone che spese la propria vita nel tentativo di veder realizzato un'ideale, che coincideva spesso con l'idea stessa di nazione, consente di leggere la storia del nostro Risorgimento, ma anche di tutto l'Ottocento, come un periodo carico di forti passioni, di appassionata ricerca, che impresse dei segni profondi nella vita pubblica e privata dei singoli protagonisti.

Oggi noi possiamo ripercorrere questo dibattito di ideali attraverso i documenti personali – lettere, diari, memorie – e gli scritti ufficiali che proprio durante il XIX secolo assunsero le forme più svariate: dalla nascita di periodici illustri a minuti opuscoli; dalle opere di teoria politica a manifesti, bandi avvisi e fogli volanti.

E' la circolazione del pensiero quello che caratterizza il nostro Risorgimento e le figure de "I Padri Fondatori" sono emblematiche nella loro pervicace ricerca di unione tra l'idealità politica e il suo tradursi in azione politica.

La costruzione dello stato unitario vide per protagonisti degli uomini che cercarono di realizzare i loro convincimenti ideali. La loro attività si esplicò in vari modi: attraverso le società – partecipando a tentativi insurrezionali, combattendo durante la guerra d'indipendenza o all'interno dell'impegno politico – o mediante la scrittura e la diffusione degli ideali di patriottismo e di libertà. In Italia, queste idee presero a circolare grazie all'attività di riviste letterarie – come *Il Caffè* – che divulgarono le nuove aspirazioni di libertà. E' la circolazione del pensiero quello che caratterizza il nostro Risorgimento e le figure dei Padri Fondatori sono emblematiche



Stati Uniti d'America, 1776. Il primo presidente George Washington, in un'illustrazione del 1789.

che nella loro pervicace ricerca di unione tra l'idealità politica e il suo tradursi in azione politica.

A partire dal 1800, infatti, iniziarono a circolare una serie di immagini legate agli avvenimenti contemporanei: dalla raffigurazione delle battaglie del 1859 si fanno necrosi durante la spedizione dei Mille; dalle mappe con le annessioni dei luoghi degli avvenimenti bellissimi alle fotografie con i ritratti dei singoli protagonisti.

Ma, allo stesso tempo, vennero realizzate delle incisioni con ritratti di "gruppo" che volevano essere una sorta di ritratto collettivo dei protagonisti delle vicende risorgimentali.

Si creava così un Pantheon ideale, in cui le figure dei Padri Fondatori si mostravano alla nazione da poco unita.

Ma allo stesso tempo questa necessità di tenere delle radici culturali e politiche, consentiva di recuperare suggestioni culturali molto più lontane.

Si creava così di comportare una galleria di nomi illustri legati al contemporaneo che rispondeva a questa specifica esigenza.

L'istanza culturale che affiora da queste opere è quindi la medesima che informava la realizzazione di decine di salonne commemorativa e celebrativa che iniziarono a popolare vie e piazze delle città d'Italia. Un popolo di figure di gloria che affiancherà questo *Passato* di carta in cui accanto a Cavour prende posto Garibaldi o, accanto a Mazzini, quella di Vittorio Emanuele II. Parallelamente a questo si accompagnava l'attività della stampa periodica.

Non a caso alcuni dei Padri Fondatori utilizzarono questo mezzo per diffondere i propri convincimenti, da Cavour fondatore del *Risorgimento* a Cattaneo, fondatore del *Pedagogico*.



Il gruppo dei Padri Fondatori, 1848. Ritratto di Giuseppe Mazzini, fondatore del *Pedagogico*.



UNA PARTITA A SCACCHI IN FRANCIA. Ritratto di Giuseppe Mazzini, fondatore del *Pedagogico*.

Ritratto di Giuseppe Mazzini, fondatore del *Pedagogico*. Ritratto di Giuseppe Mazzini, fondatore del *Pedagogico*.

Scorrendo i nomi dei redattori ci si può imbattere, poi, in una serie di figure che ritornano come protagonisti delle vicende risorgimentali: di Federico Confalonieri a Silvio Pellico, da Giovanni Berchet a Pietro Costantini a Lamberto Di Brogne, da Niccolò Tommaseo a Gabriele Pepe, da Pietro Colletta a Pietro Giannini, da Giuseppe Mazzini a Carlo Pisacane.

Questa comunità intellettuale che trova la sua forma di espressione nella scrittura rappresenta di fatto un altro *Passato* di *Il Caffè*, che vedeva nelle idee e nella scrittura la loro "arma" di lotta politica.



Il gruppo dei Padri Fondatori, 1848. Ritratto di Giuseppe Mazzini, fondatore del *Pedagogico*.

LE SEZIONI DELLA MOSTRA

Ogni singola sezione è illustrata da un ritratto del protagonista, da una selezione di citazioni e da una serie di cimeli originali quali manoscritti e documenti volti a illustrare la vita della figura. La presenza di piante e mappe originali dell'Italia tra XVIII e XIX secolo consente di contestualizzare la vita di questi singoli protagonisti.

I preziosi materiali esposti provengono prevalentemente dalla Biblioteca del Senato e dal Museo Centrale del Risorgimento e cercano di far affiorare lo stretto legame che si venne a creare, durante l'Ottocento, tra l'attività teorica e la prassi politica. La generazione risorgimentale utilizzò infatti la diffusione della stampa, e in modo particolare, la stampa periodica, per far circolare i nuovi ideali di libertà e di nazione. La mostra si articola in varie sezioni: *Storie d'Italia; Verso la Costituzione; I Precursori; I Padri fondatori; Il Pantheon Ideale*.

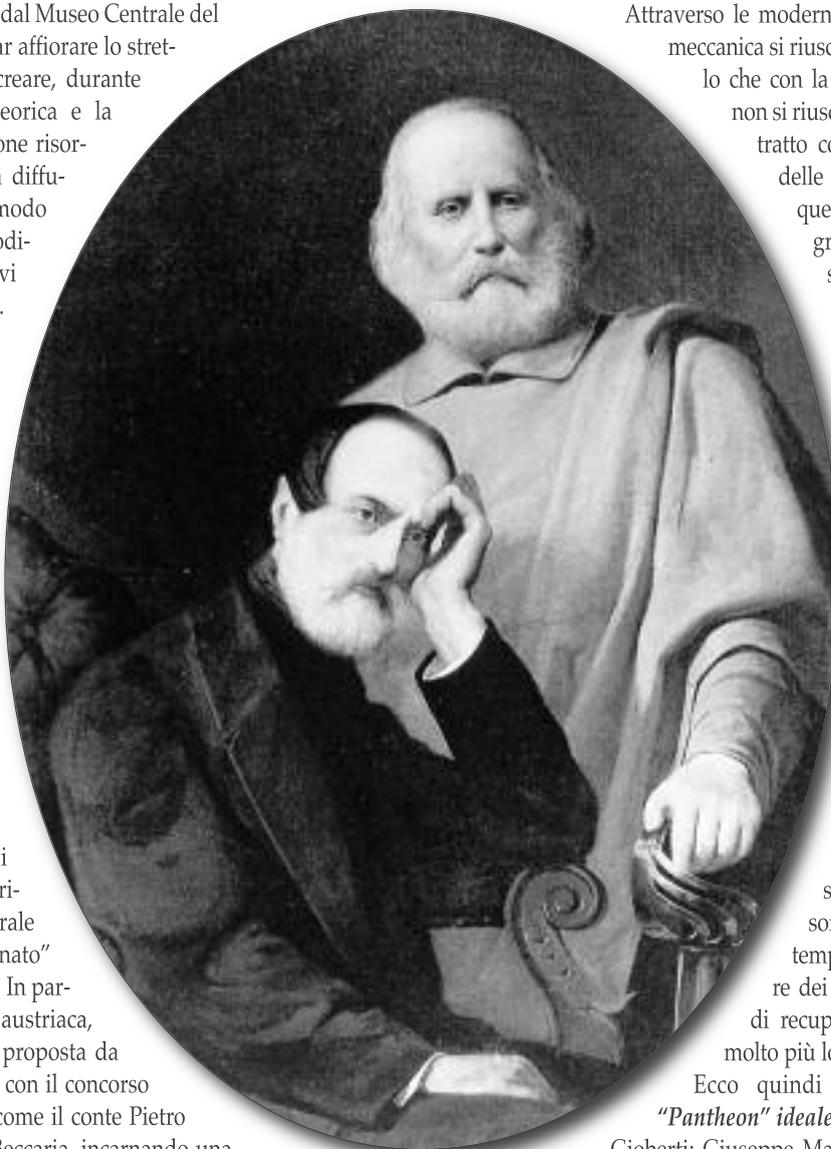
Dalla metà del secolo XVIII, l'impetuosa spinta del pensiero illuminista produsse un forte movimento riformatore anche da parte dei governi monarchici assolutisti del tempo. L'attività riformatrice in Italia, dunque, si configurò come parte del più generale moto di rinnovamento politico, giuridico, amministrativo e culturale di cui l'"assolutismo illuminato" si fece promotore in Europa. In particolare, nella Lombardia austriaca, l'attività riformatrice viene proposta da Maria Teresa e Giuseppe II, con il concorso di intellettuali progressisti come il conte Pietro Verri e il marchese Cesare Beccaria, incarnando una saldatura tra politica dei sovrani e iniziative di rinnovamento culturale. Tra *I Precursori*: Cesare Beccaria, Pietro e Alessan-

dro Verri; Ugo Foscolo; Alessandro Manzoni.

A partire dal 1860 iniziarono a circolare una serie di immagini legate agli avvenimenti contemporanei. Dalla raffigurazione delle battaglie del 1859 ai fatti occorsi durante la spedizione dei Mille; dalle mappe con le annotazioni dei luoghi degli avvenimenti bellici alle fotografie con i ritratti dei singoli protagonisti. Ma allo stesso tempo presero a circolare delle tavole litografate con ritratti di "gruppo".

Attraverso le moderne tecniche di riproduzione meccanica si riusciva infatti a realizzare quello che con la pittura e con la fotografia non si riusciva a creare: una sorta di ritratto collettivo dei "protagonisti" delle vicende risorgimentali. In questo modo, sulle tavole litografate, potevano trovar posto Garibaldi e Ricasoli accanto a Cavour e Napoleone III o Vittorio Emanuele II, cercando di produrre opere che, mediante l'inclusione o l'esclusione di questo o di quel personaggio potessero avere la più ampia condivisione e diffusione. Ogni ritratto di gruppo rispondeva perciò ad una esigenza politica e culturale, spesso legata anche alla committenza. Si creava così un *Pantheon Ideale*, in cui le figure dei Padri della Patria, si mostravano ai patrioti risorgimentali. Ma allo stesso tempo questa necessità di trovare dei *Padri Fondatori*, consentiva di recuperare suggestioni culturali molto più lontane.

Ecco quindi *I Padri Fondatori: un "Pantheon" ideale*: Carlo Cattaneo; Vincenzo Gioberti; Giuseppe Mazzini; Massimo d'Azeglio; Daniele Manin; Nicolò Tommaseo; Silvio Spaventa; Giuseppe Garibaldi; Carlo Pisacane; Camillo Cavour. (senato.it)



PUBBLICITÀ

FORNITORE DEL**GRANDE ORIENTE D'ITALIA****VIA DEI TESSITORI, 21****59100 PRATO (PO)****TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631**



NORD E SUD Una questione ancora aperta a 150 anni dell'impresa dei Mille

L'unità e quei pregiudizi anti-meridionali

di Aurelio Lepre*

IL MATTINO

18 maggio 2010

Il processo di unificazione dell'Italia fu rapido, perché si svolse in due anni, nel 1859 e nel 1860, ma non fu altrettanto profondo. Era stato preceduto dal "decennio di preparazione", ma si trattava di una preparazione che si svolgeva a opera del governo piemontese sul piano diplomatico e con la protezione accordata ai liberali esiliati dalle altre parti d'Italia. Vi era coinvolta una parte molto minoritaria della popolazione: gruppi di borghesi, d'intellettuali e di artigiani.

Nel 1859 gli italiani si conoscevano pochissimo. E la conoscenza reciproca non fu favorita dai liberali meridionali, che erano stati esiliati dai Borbone e si erano rifugiati in Piemonte. Essi infatti cercavano di dipingere nella maniera più critica possibile il governo borbonico e i loro giudizi fortemente negativi si riflettevano inevitabilmente anche sull'immagine di Napoli e del Mezzogiorno che si andava diffondendo nell'opinione pubblica piemontese. Gli esuli erano i più decisi nel chiedere che s'impiegasse la forza per trasformare la loro terra d'origine: come scrisse il siciliano Giuseppe La Farina nel novembre del 1860, ci volevano il "ferro e il fuoco" per estirpare la "cancrena" che stava corrodendo l'Italia meridionale.

La spedizione di Garibaldi nel 1860 sembrò diffondere un sentimento nazionale unitario nell'intera Italia. Ma era un'immagine soprattutto di facciata. Nei commenti riservati dei protagonisti degli avvenimenti di quegli anni si colgono pregiudizi, riserve, incomprensioni, che mostrano come l'immagine oleografica del 1860 sia lontana dalla realtà. Se non se ne tiene conto non si comprende l'antimeridionalismo che continuò, più o meno evidente, a percorrere tutta la storia dell'Italia unita. Durante il fascismo l'Italia apparve compatta-

mente unitaria, ma era anche quella un'immagine di facciata. Lo stesso Mussolini, che pubblicamente tuonava contro chi vedeva l'Italia divisa in etnie, in privato si proclamò "nordico", secondo la testimonianza di Giuseppe Bottai, aggiungendo: "del resto mia figlia ha sposato un toscano, mio figlio una lombarda". Bottai commentò che così Mussolini aveva affermato "il costante istinto della sua famiglia alle genti più pure, dal punto di vista razza, d'Italia".

Certi stereotipi erano nati nel 1860. I tifosi che a volte nei campi del Nord lanciano insulti contro il Napoli, non sanno che stanno ripetendo parole e atteggiamenti vecchi di centocinquanta anni. Il garibaldino Giuseppe Bandi scrisse che in Sicilia si parlava una lingua "africanissima" e che vi aveva incontrato uomini a cavallo, inneggianti "alla Taglia", simili a beduini. Lo stesso paragone con i beduini e a favore di questi ultimi ricorse nelle lettere scritte a Cavour dal suo maggiore collaboratore, Luigi Carlo Farini.

Se l'Italia fosse rimasta divisa, gli stati italiani sarebbero diventati potenze di secondo ordine e probabilmente non ci sarebbe stato nel Nord lo sviluppo industriale iniziato già nell'Ottocento. Il centocinquantesimo dell'Unità deve essere perciò celebrato, perché ha giovato a tutti, meridionali e settentrionali. Ma non dobbiamo mai dimenticare che, se oggi si ritorna a mettere in discussione l'Unità d'Italia, ciò non è dovuto a odierni interessi politici, ma a qualcosa di molto profondo, una sorta di fiume carsico che riaffiora nei momenti più difficili della nostra vita unitaria. Conoscere le origini e la portata di quel fiume è utile per poter capire ciò che sta avvenendo e rischia ancora più di avvenire, e per approntarne i rimedi.

*docente di storia contemporanea all'Università di Napoli

PUBBLICITÀ

TUTTO È COMINCIATO QUALCHE SETTIMANA FA

Discutevo con l'amico e fratello Giuliano Colicchio, gioielliere di rara sensibilità artistica e perizia orafa, della comune passione per la Tradizione Pitagorica e il Rito Filosofico Italiano, quando il discorso è scivolato sugli "oggetti" che noi massoni amiamo "indossare". Detto fatto, con Giuliano abbiamo incominciato ad abbozzare il tema dell'anello cercando di creare *ex novo* un oggetto che, per forma e contenuti, non avesse uguali, per quanto a nostra conoscenza, sul mercato. Ne è nato il prototipo che presentiamo. E' in oro 750‰ dal peso di circa 20/22 grammi per la sola parte in oro in funzione della misura. La testa dell'anello è rotonda e porta incastonata la tavola di copertura in lapislazzuli in omaggio ai primi tre gradi. Su questa tavola di lapislazzuli poggia il libro della legge aperto. E' questo l'elemento che, a nostro sentire, maggiormente distingue l'anello.



Sul libro, in grado di Maestro, sono aperti la squadra e il compasso con al centro la G. È un oggetto di squisita fattura interamente rifinito a mano. Naturalmente è disponibile anche la variante con tavola di copertura in onice nero. Che dire ancora? Abbiamo iniziato una produzione in piccola serie già pronta in laboratorio e abbiamo in conto altre realizzazioni: ma questa è un'altra storia...

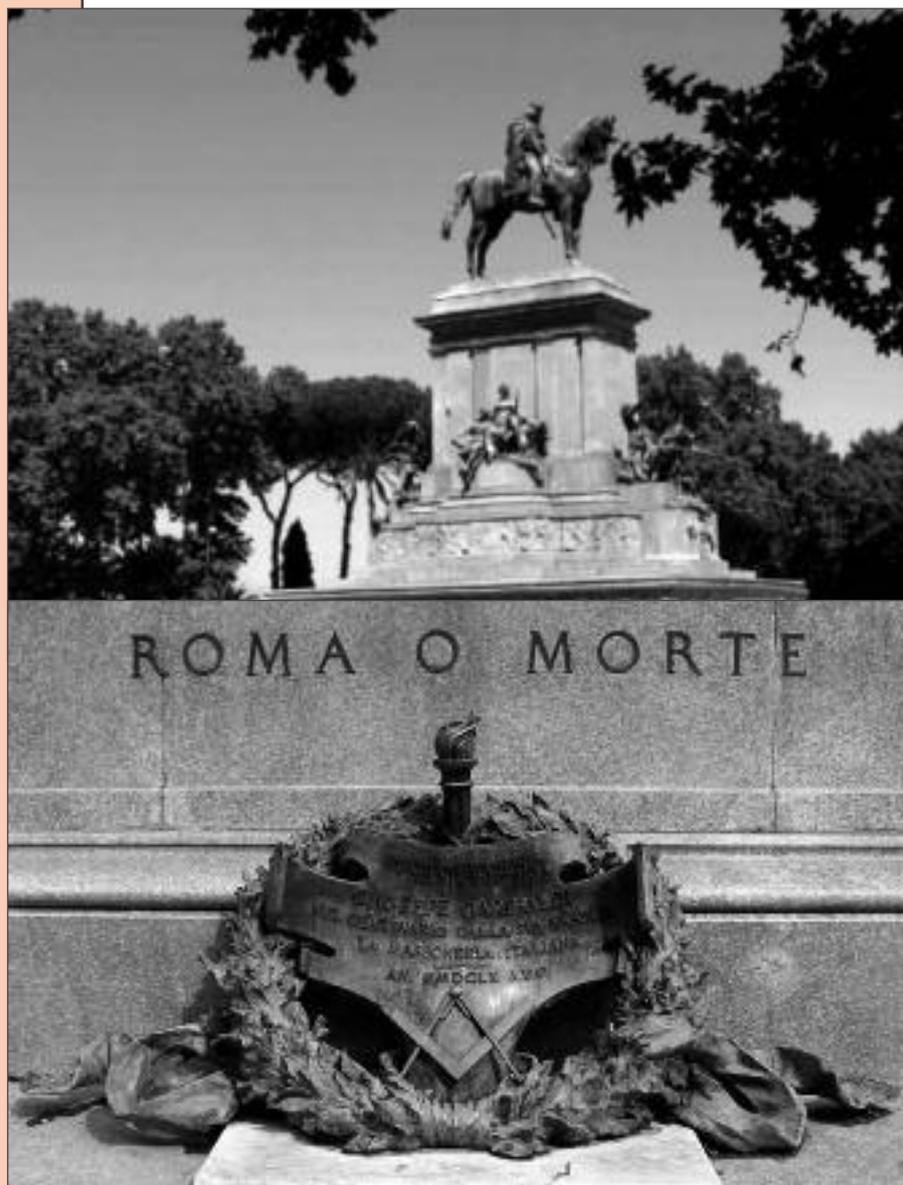
Fortunato Guerra
"Italia-Domizio Torrigiani" (170) Roma

Per saperne di più, visionare gli anelli, o semplicemente visitarci:
Fortunato 3336628687
(fortunato.guerra@poste.it)
oppure Giuliano 3493972546

L'Unità d'Italia rimane senza luce

CORRIERE DELLA SERA

Roma, 11 maggio 2010



Rullano i tamburi per avviare le celebrazioni dell'Unità d'Italia. Il Gianicolo è il colle del Risorgimento, proprio a fianco del colle Vaticano che ospita lo Stato sconfitto nel 1870 dall'esercito italiano. La sera salta all'occhio il buio che avvolge il monumento all'Eroe dei Due Mondi. Una statua equestre in bronzo alta 22 metri eretta centoquindici anni fa, opera dello scultore Emilio Gallori*.

Il contrasto con un Cupolone illuminato con una perizia che sfiora l'arte è evidente, anche se non si capisce il senso della distribuzione di luci e ombre. Tempo fa una campagna di stampa attirò un po' più di attenzione sulla manutenzione dell'ambiente garibaldino che caratterizza il Gianicolo con i suoi busti da restaurare, i giardini trasandati e la statua di Anita a cavallo sostenuta da tubi arrugginiti. Qualcuno ricorda ancora il Garibaldi ben illuminato sotto le stelle mentre guarda severo verso la residenza papale. Ma da tempo solo la luna è incaricata di delineare la figura dell'Eroe sul panorama della città assopita.

*fiorentino, aderì alla prestigiosa loggia "Rienzi" di Roma e poi forse, negli ultimi anni di vita, alla "Arbia" di Siena

Monumento a Garibaldi sul Gianicolo con targa, sul basamento, del Grande Oriente d'Italia per il centenario di nascita dell'eroe dei due mondi

WEBBROS

Finalmente esiste un applicativo software con il quale possiamo semplificare la gestione dell'Officina, da oggi siamo in grado di:

- Generare il calendario delle tornate di Loggia
- Generare la convocazione con l'invio automatico per e-mail
- Gestire le presenze dei Fratelli
- Gestire il piedilista
- Gestire i Fr.: Onorari e Fr.: Ospiti
- Compilare automaticamente ammissioni, passaggi, ect.
- Gestire le Cariche di Loggia
- Gestire le Tavole
- Gestire la Tesoreria
- Gestire le Capitazioni
- Ampia reportistica
- E... molto altro ancora



Contattaci per maggiori informazioni
E-mail: info@webbros.it - Tel: 347.137778

GIOIELLI d'autore



www.gioiellomassonico.com

tel. +39 348 0339788 - tel. +39.0721 802849 - fax +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it



Pins, Pendantif, Orecchini, Gemelli, Anelli - **Armonia tra simbolismo e forma**
oro 18 kt, brillanti e smalti a fuoco

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense